



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 322 - lunedì 26 novembre 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

Benvenuto tra noi.
«Consiglierei a Berlusconi di fare uno sforzo di umiltà. Ciascuno di noi può aver



commesso degli errori, ma le principali responsabilità sono le sue perché troppo spesso

ha anteposto i propri interessi privati a quelli generali del Paese»

Lorenzo Cesa, segretario Udc
«Domenica In» 25 novembre

Kabul, verso il comando italiano Prodi: più politica

■ Dopo la strage sul «ponte degli italiani», con l'uccisione del maresciallo Daniele Paladini e di numerosi civili afgani, l'Italia si appresta a prendere il comando della missione Nato a Kabul. Il premier Romano Prodi - che ha incontrato ieri all'aeroporto di Abu Dhabi i tre militari italiani feriti - ha ribadito che la missione italiana «non cambia», ma ha anche aggiunto che «bisogna impostare la futura presenza in Afghanistan con un forte contenuto politico e riflettere su una strategia di lungo periodo».

Andriolo e Bertinetto alle pagine 2 e 3

L'analisi

LA MINACCIA TALEBANA

GABRIEL BERTINETTO

Ad dicembre l'Italia raddoppia. Oltre al comando della regione militare Ovest, che già detiene da alcuni anni, il nostro contingente riceverà dalla Nato anche il comando a Kabul della missione Isaf (Forza internazionale di assistenza per la sicurezza) nel suo complesso.
segue a pagina 3



Romano Prodi, mentre saluta il caporal Andrea Bariani, ferito a Kabul, all'aeroporto militare di Abu Dhabi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

In primo piano

MEDIO ORIENTE

Via al vertice di Annapolis. Sì della Siria

■ Le preghiere del Papa. Annapolis si arricchisce di presenze e di auspici. E anche la Siria sarà presente alla conferenza sul Medio Oriente voluta dall'amministrazione Bush che inizierà domani ad Annapolis, nel Maryland. Ma al contrario degli altri Paesi arabi presenti, la Siria sarà rappresentata da un sottosegretario, e non dal ministro degli Esteri.

De Giovannangeli a pagina 11

Libano

IL BUIO SUL MEDIO ORIENTE

ROBERT FISK

E ora dove andremo a finire? Sto parlando al buio perché a Beirut manca l'elettricità. E ovviamente tutti sono spaventati. L'altro giorno avrebbero dovuto eleggere un presidente. Non è stato eletto. La Comiche davanti a casa mia è vuota. Nessuno vuole passeggiare sul lungomare. Quando sono andato, come al solito, a fare colazione con il manouché al formaggio (focaccia libanese, ndt), nel caffè non c'erano altri avventori. Abbiamo tutti paura.

segue a pagina 24

Riforme, Veltroni incontra l'ectoplasma

Così Berlusconi definisce la Casa delle Libertà. «Ho perso per colpa degli alleati»
Oggi il leader Pd vede Fini, poi gli altri leader dell'opposizione sempre più a pezzi

■ La Casa delle Libertà? «Un ectoplasma». Parola dell'(ex) leader della (ex) coalizione di centrodestra che accusa gli alleati di avergli fatto perdere le elezioni. Uno dopo l'altro - a cominciare dall'incontro di oggi con Fini - Walter Veltroni vedrà i maggiori esponenti dell'«ectoplasma» per cercare un accordo sulle riforme. Il leader Pd: «Servono nuove regole comuni per uscire dal tunnel».
alle pagine 4 e 5



Il confronto sulle riforme

DIALOGO E SOSPETTI

BRUNO MISERENDINO

In fondo, la domanda è semplice: sulle riforme si realizzerà mai il miracolo del «dialogo senza inciuci»? Anche la risposta, allo stato dell'arte, è semplice: dopo l'esperienza della Bicamerale ai miracoli non ci crede più nessuno, però molti ci sperano. Alla vigilia di una settimana importante per la politica italiana, la situazione è questa: il dialogo è una realtà. Ma i sospetti anche.
segue a pagina 5

Staino



OGGI IL WELFARE ALLA CAMERA

Il premier: alla fine l'intesa si troverà

■ «Conto che le discussioni, che abbiamo sempre fatto, possano essere regolate con un accordo comune. Non bisogna confondere le fibrillazioni con la discussione». Alla vigilia della discussione alla Camera della legge sul Welfare (il voto è in programma giovedì), Romano Prodi è ottimista: «Io parto dal protocollo, perché è il documento su cui abbiamo fondato una grandissima riforma del welfare. Sapevamo che non potevamo farla senza l'appoggio delle parti sociali. Questo è stato fatto e su questo noi restiamo». Anche Veltroni ricorda il consenso di milioni di lavoratori al Protocollo.
Pivetta a pagina 6

CONTRATTI

Sciopero di 24 ore. Oggi si blocca tutta la sanità

■ Oggi rischia la paralisi l'intero sistema sanitario nazionale. Lo sciopero di medici, veterinari, sanitari, tecnici e amministrativi durerà 24 ore e saranno garantite soltanto le urgenze. Salteranno cinque milioni di prestazioni, tra visite specialistiche ed esami diagnostici e ben 45mila interventi chirurgici. Lo sciopero per un contratto scaduto da due anni e per affrontare il problema precariato. E venerdì 30 tocca ai trasporti. Il governo, per evitare il blocco di aerei, treni, navi, bus e metro, ha convocato i sindacati per domani.
Caruso a pagina 6



Mondiali 2010 Per l'Italia girone di «allenamento»

a pagina 13

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale:
Roma - Via Dante, 2

ROMA, L'INTERVENTO DI VELTRONI

SOSTA COL TRUCCO, RIMOSSO CAPO DEI VIGILI

ANNA TARQUINI

Dele tre malefatte che gli sono costate il posto di lavoro una è certamente la più riprovevole: essersi «impossessato» del permesso disabili di una vecchietta di 86 anni per salvare dal carro attrezzi la macchina posteggiata in divieto. Giovanni Catanzaro, comandante dei vigili urbani di Roma, adesso la chiama «una leggerezza», ma a Veltroni ieri mattina poco mancava che venisse un infarto vedendolo fotografato, lui e i suoi inconfondibili baffi, come automobilista incivile della notte. E l'ha rimosso, cacciato via.
segue a pagina 9

NOI e LORO

MAURIZIO CHIERICI

Chavez a due facce

DOMENICA i venezuelani votano il referendum che cambia la Costituzione del Paese: Chavez inarrestabile protagonista. Col petrolio a cento dollari si accendono i riflettori di giornali e tv sulla cassaforte del liquido che goccia a goccia fa sospirare le economie assetate. Le previsioni sul risultato si contraddicono senza sfumature. I numeri del governo confermano un'approvazione col vantaggio che oscilla tra i 4 e 10 punti. I numeri dell'opposizione assicurano la vittoria del no: Chavez umiliato dodici punti sotto. Il caos è in agguato quando si conterranno i voti. Provo a indovinare le cronache in preparazione. Chavez manipola il risultato, Chavez roboante, Chavez liberticida, Chavez che minaccia la proprietà privata, spegne le tv e schiaccia l'informazione. Chavez populista feroce, bomba ad orologeria, minaccia del continente. Chavez maleducato col re di Spagna, Chavez dittatore per l'eternità.
segue a pagina 25

Da sabato 1 dicembre in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



MARCO TRAVAGLIO

BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendita: le nuove avventure del Cavaliere Bellachiama dal kapò al kappò

Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità

l'Unità + € 7,50 Libro «Le mille balle blu» tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

ATTENTATO IN AFGHANISTAN

Dal presidente del Consiglio una «risposta indiretta» alle preoccupazioni espresse sabato da Fausto Bertinotti

Nella «riflessione approfondita» l'intenzione di stringere un rapporto più stretto con il governo Karzai per isolare i kamikaze talebani

«Una nuova strategia politica per Kabul»

Prodi: più forti contenuti di pace delle missioni all'estero. A febbraio con Bush parlerà anche di Iran

di Ninni Andriolo / Roma

LA MISSIONE militare continua, ma serve una nuova «strategia politica di lungo periodo» da concordare con il governo Karzai e con gli altri paesi che contribuiscono alla missione in Afghanistan, a partire dagli Stati Uniti. «Restiamo a Kabul», conferma Ro-

mano Prodi da Abu Dhabi, prima tappa della visita negli Emirati Arabi, ma occorre un «riflessione» approfondita sul futuro. Nessun cambiamento sostanziale di rotta, quindi, dopo la morte del maresciallo Paladini che dimostra «un'escalation terroristica» che prende di mira anche il contingente italiano. Ma il Presidente del Consiglio è convinto della necessità di dare contenuti più marcati alla missione. Prodi, in realtà, smentisce «piani precisi» o «conferenze in vista». Quella del governo non sarà una svolta, ma il segnale a Bertinotti e alla sua richiesta di una nuova strategia per l'Afghanistan è inviato ugualmente. Si tratterà, a ben vedere, di rendere ancora più evidenti i contenuti di pace della missione e gli obiettivi legati alla ricostruzione di quel Paese. E, assieme, di creare un rapporto più proficuo con il governo Karzai, perché la sicurezza del nostro contingente si difende anche con iniziative politiche che isolino i kamikaze talebani.

Prodi, sabato sera, giunto ad Abu Dhabi, aveva visitato i tre militari italiani rimasti feriti nell'attentato «contro la popolazione afgana», costato la vita a Daniele Paladini. L'aereo che riportava in Italia i soldati era atterrato per uno scalo tecnico negli Emirati. «Immaginiamoci che strage sarebbe avvenuta se non avessero fatto un blocco preventivo», ha commentato il premier. E al Pdc che chiede il rimpatrio delle nostre truppe, il Presidente del Consiglio risponde indirettamente. Ribadendo che «un pur tragico incidente» non cambia i programmi del governo. «Certamente bisogna impostare la futura presenza in Afghanistan con un forte contenuto politico», riafferma Prodi. «Bisogna capire cosa succederà in futuro in questo Paese per comprendere qual è la strategia da adottare. È un problema sul quale stiamo ragionando da molto tempo». E la riflessione accomuna tutti i paesi che contribuiscono alla missione di pace, Stati Uniti compresi. Perché «c'è la necessità di progredire verso una comune politica per trovare una soluzione a problemi diventati sempre più gravi». E il tema Afghanistan non potrà rimanere assente dal prossimo incontro con il presidente Usa che si svolgerà a febbraio. «È impossibile si vada ad un incontro con Bush senza parlare di Medio Oriente, di Afghanistan e di Iran - afferma Prodi - È obbligatorio farlo ed è chiaro che su tutti questi temi bisogna spingere verso una strategia che porti alle soluzioni di cui abbiamo bisogno». Anche perché «sono mesi che ci sono situazioni di difficoltà

«Restiamo lì»
assicura il premier
La preoccupazione
per l'escalation
terroristica

e di stallo, che vanno sbloccate: la conferenza di Annapolis per il Medio Oriente e l'attenzione condivisa per le situazioni in Iran e Afghanistan ci devono portare verso soluzioni idonee». Quanto all'Iran Prodi ribadisce che «sulla questione del nucleare serve un negoziato serio e ampio». E il premier giudica «molto

interessante» la proposta «recentemente avanzata dai paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo che prevede la creazione di un consorzio internazionale in un Paese neutrale per la fornitura di uranio alle centrali iraniane». Da Abu Dhabi, però, Prodi parla anche di temi strettamente legati alla politica italiana. Le divisioni nell'Unio-

ne sul Welfare? «Le nostre fibrillazioni sono giochi da bambini in confronto a quelle che ci sono nell'opposizione - afferma il premier - Le nostre sono discussioni su aspetti particolari di un Protocollo già firmato, non sono la messa in discussione della direzione politica». E anche sul welfare Prodi conta su un «accordo comune»

nell'Unione. In caso di modifiche radicali, però, bisognerebbe tornare al tavolo della concertazione. «Io il protocollo l'ho firmato sul serio - sottolinea - non si possono cancellare delle parti violentando una o l'altra parte sociale». E a chi gli chiede, infine, dei problemi che emergono nel centrodestra, il presidente del Consiglio

spiega che «nei pasticci ci si sono messi loro. Perché quando uno grida "al fuoco, al fuoco" e poi la casa non brucia, allora significa che quella casa non era infiammabile». Era presumibile che la «spallata» non andata a segno contro il governo mettesse in crisi prima di tutto chi aveva dato per certa l'implosione dell'Unione.



Prodi, Emma Bonino e il generale Del Vecchio salutano il capitano Di Bortolo, ferito a Kabul, all'aeroporto militare di Abu Dhabi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

Daniele, l'ultimo viaggio verso casa: «Faceva solo il suo lavoro»

Rientrata la salma del militare rimasto ucciso a Kabul per sventare un attacco kamikaze. Oggi l'autopsia

Si svolgerà oggi presso l'istituto di medicina legale dell'Università «La Sapienza» dai professori Paolo Arbarello e Giancarlo Umani Ronchi l'autopsia sul corpo di Daniele Paladini, il maresciallo capo di 35 anni ucciso nell'attentato rivendicato dai talebani a Pagman, a 15 chilometri da Kabul. Ieri notte la salma è arrivata all'aeroporto Ciampino avvolta nel tricolore, ad attenderla il «Dornier» dell'Esercito - partito da Genova - con a bordo la vedova Alessandra Rizzo, il fratello del militare ucciso e un cognato.

La piccola Ilaria, 6 anni, è invece rimasta a Novi Ligure. «Grazie a tutti di cuore» ha detto la vedova prima di partire nel pomeriggio per Roma. La famiglia Paladini è stata assistita anche dal cappellano del II reggimento Pontieri di Piacenza e prima di imbarcarsi Alessandra Rizzo ha voluto ringraziare l'Esercito, il parroco e il personale dell'aeroporto di Genova. Parole commosse sono state pronunciate anche dal cognato di Paladini, Antonio Greco: «Daniele ha dato una testimonianza di altrui-

simo, del donarsi agli altri e speriamo che anche voi giornalisti ci aiutiate, soprattutto perché c'è una bambina, a raccontare le cose nel modo adeguato affinché emerga questo altruismo. Era una persona normale mio cognato: era andata a fare il suo lavoro e purtroppo è successo questo spiacevole incidente. Tutte le sere si sentiva via web con la moglie Alessandra. No, non c'era alcun sentore, era tutto tranquillo...». Intanto, i tre militari rimasti feriti nell'attentato di Afghanistan

oggi saranno ascoltati - se le loro condizioni di salute lo permetteranno - dai carabinieri del Ros, incaricati dal procuratore aggiunto di Roma Franco Ionta, che ha

Ad attenderlo la moglie e alcuni parenti
Non c'era la piccola Ilaria: «Aiutateci a raccontare chi era»

aperto un'inchiesta ipotizzando il reato di strage con finalità di terrorismo. Il caporale maggiore scelto Andrea Bariani e i capitani Salvatore Di Bartolo e Stefano Ferrari sono infatti ricoverati all'ospedale militare del Celio. Ieri è andato a far loro visita il ministro della Difesa Parisi. «Mio figlio è in discrete condizioni fisiche, ma è ancora sotto choc: Paladini è morto accanto a lui, durante il trasporto in elicottero all'ospedale», ha detto Fiorenzo Ferrari, il papà di Stefano. La famiglia abita Viareggio ed è subi-

to accorsa al capezzale del figlio. «Stefano - racconta il papà - ci teneva a prendere parte a questa missione: era stato fra i progettisti del ponte che il reggimento pontieri di Piacenza doveva realizzare nella cittadina vicina a Kabul. Per lui era la prima missione all'estero. Fra un mese avrebbe dovuto far ritorno a casa». Dei tre feriti il più grave è il capitano messinese Salvatore Di Bartolo: oggi probabilmente verrà operato al volto per l'asportazione di una scheggia rimasta conficcata vicino all'occhio destro.

AGENDA CAMERA

Welfare. L'esame del disegno di legge, collegato alla finanziaria, che recepisce l'accordo sul welfare fra governo e parti sociali e approvato da lavoratori e pensionati con la consultazione referendaria dello scorso ottobre, arriva oggi in aula per la discussione generale e da domani per le votazioni. Il governo, nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri ha autorizzato l'uso della fiducia, se questa si rivelasse necessaria. Una scelta che ha alimentato nel fine settimana il dibattito riguardo il testo su cui porre l'eventuale fiducia e sul merito delle modifiche approvate in commissione. Il capogruppo del partito democratico alla Lavoro, Emilio Del Bono, che è anche relatore sul ddl, ha affermato che «il governo fa bene a compiere le sue valutazioni sul testo che è stato approvato in commissione. Le correzioni apportate durante l'esame parlamentare - ha aggiunto - mi sembrano comunque rispettose dell'accordo con le parti sociali e in grado di perfezionare il provvedimento. È giusto inoltre ricordare ancora una volta che la copertura finanziaria non ha subito alcuna modifica».

Decreto su autorizzazioni ambientali. Gli stabilimenti industriali che svolgono attività energetiche, di produzione o trasformazione di metalli, di realizzazione di prodotti minerali, chimici e di gestione dei rifiuti devono ottenere

un'autorizzazione integrata ambientale. È quanto stabilisce una direttiva della commissione europea per prevenire e ridurre l'inquinamento. Un decreto legge, all'ordine del giorno dell'aula per le votazioni questa settimana, differisce però i termini per assolvere a questa richiesta. Anche il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, si è detto «pienamente consapevole della necessità della proroga per evitare il blocco dell'attività per migliaia di imprese su tutto il territorio nazionale, chiedendo però al governo di accertare l'orientamento della Commissione europea su questa decisione».

Kosovo. Saranno discusse oggi le mozioni sui negoziati relativi allo status del Kosovo. La maggioranza ha predisposto un documento che impegna il governo a ricercare una posizione comune e unitaria nell'Unione europea in grado di portare a una soluzione concordata fra la Serbia e il Kosovo.

Elezioni di un segretario d'aula. In seguito alle dimissioni di Mauro Del Bue, la Camera dovrà provvedere all'elezione di un nuovo segretario di presidenza. L'esponente socialista si era dimesso dopo essere passato dal gruppo del nuovo Psi al progetto di costituente socialista.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Decreto fiscale. Modificato dalla Camera (in particolare sul bonus per gli incapienti), torna al Senato il decreto collegato alla finanziaria, che prevede diverse importanti misure, tra cui un piano di edilizia popolare, benefici per gli affittuari; contributi a ferrovie, Anas e trasporti pubblici locali e per il pubblico impiego. Dopo un passaggio in commissione Bilancio, andrà in aula in settimana. Si votano solo le parti modificate. Scade il 1 dicembre.

Decreto espulsioni. In ritardo l'iter del decreto su sicurezza ed espulsioni. La commissione Affari costituzionali si è bloccata, in attesa del parere della Bilancio. L'esame riprende domani. Dovrà passare poi al vaglio di Montecitorio. Scade il 1 gennaio.

RaiTv. Riprende, in settimana, in commissione lavori pubblici e tlc, il cammino della riforma Gentiloni della Rai, tema attuale e scottante. Fi ha presentato 1.180 emendamenti. In settimana i pareri delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

Cus. I contratti di unione solidale (Cus) eredi dei Pacs E dei Dico, dopo un non breve periodo di incubazione in comitato ristretto, tornano alla commissione Giustizia plenaria, «per dare a tutti i senatori - afferma il relatore,

Cesare Salvi - l'opportunità di esprimersi nella maniera più ampia». La sen. Bianconi di Fi ha presentato 1.350 emendamenti. Accordo difficile e lontano.

Gruppo PD-Ulivo. Lunedì alle 18 nasce a Palazzo Madama il gruppo Partito democratico-Ulivo, con di 83 senatori. Non vi aderiranno tre diniani (Dini, Scalera, D'Amico) e due di Ud (Bordon, Manzione), tutti eletti nella Margherita. Confluirono nel gruppo Misto che, con 29 senatori, diventa il quarto per consistenza.

Tasse sul lavoro. Le commissioni Finanze e Lavoro stanno conducendo un'indagine sul prelievo tributario sul salario dei lavoratori dipendenti, dopo la decisione (in finanziaria) di destinare al loro abbassamento nel 2008, con l'eventuale «tesoretto» del prossimo anno.

Famiglia e Mobbing. Sono all'odg della commissione Lavoro diversi ddl che riguardano, in vario modo, la famiglia, i minori, i neonati, i giovani, il welfare familiare. Nella stessa commissione si stanno discutendo nove proposte contro il mobbing.

(a cura di Nedo Canetti)

ATTENTATO IN AFGHANISTAN

Dal 7 dicembre aumenteranno le responsabilità del nostro Paese, l'intera missione sarà guidata da un militare italiano

Un rapporto valuta che ormai il 54% del suolo afgano ospiti insediamenti talebani stabili e strutturati

Gli italiani verso il comando Isaf Metà Afghanistan a rischio talebani

Non cambiano le zone di insediamento delle nostre truppe. A Kabul infatti siamo già presenti con un migliaio di soldati, così come altri 1300 sono dislocati a Herat e dintorni. Ma aumentano considerevolmente le responsabilità, benché al ministero della Difesa si faccia notare che si tratta di un normale avvicendamento e si ricorda che non è la prima volta che la Nato affida all'Italia la guida complessiva della missione. Avvenne già fra l'estate del 1905 e la primavera successiva ed allora toccò al generale Del Vecchio.

Stavolta però il passaggio di consegne avviene nel momento in cui il pericolo talebano si rivela sempre più minaccioso, e non più soltanto nelle province meridionali, dove «gli studenti del Corano» hanno sempre avuto le loro roccaforti, sin dagli inizi della conquista del potere fra il 1994 ed il 1996.

Nel momento in cui, il 6 dicembre prossimo, un ufficiale italiano subentrerà all'americano Dan McNeil al comando generale dell'Isaf, il contingente italiano sarà rafforzato con l'invio di 250 nuovi elementi. A quel punto gli effettivi saranno più o meno al massimo consentito dal decreto approvato l'anno scorso che fissa il tetto a circa 2500. L'attentato in cui ha perso la vita sabato il maresciallo capo Daniele Paladini è stata solo l'ultimo tragico evento in una catena di episodi che dimostrano la penetrazione delle bande ribelli a Kabul e dintorni. Il centro di studi strategici inglese Senlis prevede addirittura che nel 2008 i seguaci del mullah Omar avranno nella capitale una presenza permanente. Con una frase ad effetto il rapporto del Senlis sostiene che la questione non sia più «se i talebani arriveranno a Kabul, ma quando», e prevede che ciò avvenga appunto non

le cifre

2300

CIRCA sono i soldati italiani dislocati in Afghanistan, di cui la maggior parte a Herat e nella regione militare Ovest, il resto a Kabul. Presto ne arriveranno altri 250 per rafforzare il contingente nella capitale in vista del passaggio di consegne.

6 SONO LE PROVINCE afgane che secondo la nostra intelligence sono stabilmente controllate dai talebani.

250

E FORSE PIÙ sono i morti provocati dagli attentati suicidi in Afghanistan dall'inizio dell'anno ad oggi.

di Gabriel Bertinetto / Segue dalla prima



Il ponte dove è stato ucciso il maresciallo Daniele Paladini. Foto di Musadeq Sadeq/Agf

più tardi dell'anno prossimo. Se ciò avvenisse davvero, il quadro della crisi afgana muterebbe in maniera allarmante, perché sino a poco tempo fa l'area della capitale era considerata dal punto di vista della sicurezza una sorta di isola felice. Ma anche qui la frequenza degli attentati terroristici quest'anno è cresciuta, benché in termini assoluti, la quantità degli attacchi rimanga molto più numerosa ed il numero delle vittime molto più alto al Sud, nelle province di Kandahar, Uruzgan, Zabul, Helmand, e nelle aree orientali al confine con il Pakistan. Il Senlis valuta che ormai il 54% del suolo afgano ospiti insediamenti talebani stabili e strutturati. In alcuni distretti i rivoltosi controllano non solo militarmente villaggi e cittadine ma hanno messo le mani sulle attività economiche locali, gestiscono strade e impianti energetici. Questi sviluppi trascinano con sé anche un preoccupante effetto di natura psicologica, e cioè la percezione diffusa fra la popolazione che i mullah stiano tornando al potere e che sia pericoloso opporsi. Meno pessimiste, ma ugualmente drammatiche sono le stime dell'intelligence italiana. Secondo l'ex-Sismi, ribattezzato Aise, sei province sono intera-

mente in mano talebana, ed i ribelli ricevono aiuti costanti in armi, uomini e finanziamenti, dal vicino Pakistan.

Non si cullano in ottimistiche previsioni nemmeno gli esperti americani. Ai successi militari delle truppe statunitensi in Afghanistan non hanno corrisposto vittorie strategiche, tanto da indurre la Casa Bianca a ridimensionare gli obiettivi politici realizzabili. Malgrado la perdita di molti uomini negli scontri con le forze regolari e le truppe straniere loro alleate, i talebani hanno riacquisito il controllo di zone da cui erano stati cacciati e alimentano il caos ricorrendo sempre più frequentemente agli attentati suicidi. Il narcotraffico fiorisce, tanto da costituire la principale fonte di produzione del reddito nazionale, ed è proprio dai legami con i coltivatori e commercianti di oppio che i gruppi armati antigovernativi traggono la principale fonte di sostentamento. Viceversa la ricostruzione economica avanza a ritmi troppo lenti. «L'impressione è che non vengano fatti molti progressi», ammette un funzionario dell'intelligence citato da Washington Post.

In questo quadro generale tutt'altro che roseo, i bollettini di guerra diffusi dall'Isaf e dal governo afgano immettono ogni tanto dati apparentemente in controtendenza. Ieri ad esempio è stata annunciata l'uccisione di almeno 65 talebani nel corso di incursioni aeree che hanno avuto per obiettivo gruppi che tentavano di contrabbandare armi dal vicino Pakistan con carri e cavalli. Quando l'esercito afgano ha scoperto il traffico, ha chiesto l'aiuto della Nato che è intervenuto con l'aviazione. In altre operazioni hanno perso la vita una decina di ribelli.

L'INTERVISTA FABIO MINI Il generale: «Situazione degenerata da mesi. Le organizzazioni talebane sono state decapitate, ma ora il nemico si muove in maniera imprevedibile, bisogna attrezzarsi»

«Guerriglia frammentata, per questo maggiori pericoli»

di Gabriel Bertinetto

All'indomani dell'attentato in cui assieme a nove civili afgani ha perso coraggiosamente la vita il maresciallo Daniele Paladini, il generale Fabio Mini spiega all'Unità come sia drammaticamente evoluta la situazione in Afghanistan negli ultimi mesi.



Generale, quali sfide attendono gli italiani che si apprestano ad assumere il comando dell'Isaf a Kabul?

«Nuove sfide davvero, anche se non nuove dal punto di vista temporale, perché la situazione è degenerata ormai da mesi. Paradossalmente i problemi derivano dai successi ottenuti da Isaf nel decapitare le organizzazioni terroristiche, talebane o paratalebane. Il risultato è stata la frammentazione di

quei gruppi, il che ci ha privato di alcuni canali di comunicazione acquisiti in precedenza. Abbiamo davanti un nemico meno strutturato, che non si muove secondo istruzioni impartite da un vertice, ma in maniera casuale, improvvisata, sempre però mantenendo l'iniziativa e giocando sul fattore sorpresa. Questa perdita di contatti in sé è naturale. Meno naturale è il non essersi attrezzati per adattarsi al nuovo quadro. E certamente se per capire la mutata realtà dovessero servirvi mesi o anni, si rischia di combattere una guerra senza reali prospettive di vittoria».

Concorda con il centro di studi strategici inglese Senlis secondo cui nel 2008 i talebani avranno una presenza permanente e strutturata nella stessa Kabul?

«Le analisi contenute in quel rapporto sono addirittura prudenti. Già nel 2005 il Senlis parlava di mezzo Afghani-

stan sottratto in tutto o in parte considerevole al controllo del governo centrale e dei contingenti internazionali. Quell'anno fra marzo e settembre gli attacchi armati talebani aumentarono in maniera impressionante. Ebbene, proprio allora l'Isaf abbandonò il vecchio modello di intervento incentrato sulla presenza nella sola Kabul a difesa dell'amministrazione Karzai, e iniziò a distribuire le forze in tutto il Paese. Evidentemente fu sottovalutata la dimensione della minaccia talebana. Ci si illudeva di conseguire facilmente il con-

«Giusta la volontà del presidente Karzai di cercare il dialogo con il mondo pashtun talebano e non talebano»

trollo del territorio, e si scelse proprio il momento sbagliato. Per tornare all'oggi è necessario un diverso approccio non solo militare, ma anche politico-amministrativo. Se prima era giusto rivolgere tutta l'attenzione alle strutture governative, oggi bisogna confrontarsi con gli organi del potere reale nelle diverse realtà periferiche, sempre più polverizzate e decentrate».

Non è quello che in fondo fa lo stesso Karzai, quando cerca interlocutori negoziali nel movimento talebano inteso nella sua più larga accezione tribale e politica, e non solo militare?

«Sì ed è l'approccio giusto. D'altra parte Karzai è afgano ed appartiene all'etnia pashtun, quella in cui i talebani sono radicati. Sa quindi a cosa si riferisce, quando cerca il dialogo con il mondo pashtun, talebano o non talebano. Karzai cerca di individuare fra gli oppositori degli interlocutori in grado di mantenere impegni e promesse. Sono però

pessimista sulla comprensione che possa ottenere dalle autorità della coalizione internazionale. Vedo una notevole chiusura mentale di fronte a questo tipo di iniziative, etichettate negativamente come il dialogo con terroristi e criminali. Ora io ritengo che se accettiamo di parlare con i signori della guerra e se mettiamo in posti di responsabilità personaggi che hanno curriculum umanitari disastrosi, non capisco perché dovremmo negare a Karzai di dialogare con chiunque lui ritenga idoneo».

Che fare dunque?

«Per riconquistare la fiducia non solo degli afgani beneficiati dal nuovo corso, ma anche di quelli che per ora non ci credono, è assolutamente necessario evitare le distruzioni e le uccisioni indiscriminate. Ogni cosiddetta vittima collaterale delle nostre operazioni corrisponde ad altrettante famiglie e villaggi di appartenenza che ci diventano ostili. È necessario inoltre risarcire coloro che sono danneggiati o i loro parenti,

altrimenti saremmo visti come portatori di problemi e di lutti anziché di benessere. Nella cultura arcaica di clan la logica della compensazione serve a salvare la faccia ma anche la sostanza dei rapporti. Distribuire aiuti è meno importante che convincere gli afgani di essere lì per garantire la loro sicurezza. Quando bombardiamo dal cielo o giriamo chiusi nei tank, veniamo spesso percepiti come occupanti».

A questo punto che ne sarà della conferenza di pace proposta dall'Italia e favorita tra gli altri dallo stesso Karzai?

«Temo cominci ad essere obsoleta. La situazione è tanto degenerata che non si sa più chi chiamare al tavolo dei negoziati. A meno che davvero non ci si rimetta a Karzai e gli si affidi la responsabilità di scegliere a sua discrezione. Ma la frammentazione del mondo talebano e l'onda lunga degli eventi pachistani complicano il compito suo e nostro».

Riconciliazione addio, per l'Iraq ora Bush si accontenta di un «accomodamento»

La nuova strategia americana punta a ridurre le aspettative per cercare di ottenere qualche risultato. Nell'ultima settimana in aumento gli attentati

di Roberto Rezzo / New York

Accomodamento. Il termine ha cominciato a circolare nelle conversazioni off the record, poi è spuntato in qualche memorandum interno, e adesso la fa da padrone nel lessico ufficiale della diplomazia. È il nuovo obiettivo dell'amministrazione Bush in Iraq. Sostituisce quello della riconciliazione nazionale, guardato ormai come un traguardo irraggiungibile. Almeno negli anni a venire. Una variazione lessicale che in tutta la sua ambiguità riflette alla perfezione l'ennesima svolta del governo americano sul fronte iracheno. La strategia è molto semplice: abbassare

le aspettative per aumentare i risultati. Un aggiustamento che gli osservatori considerano inevitabile. Nonostante tutti gli sforzi della Casa Bianca per dimostrare che l'incremento delle truppe di occupazione a 162mila unità deciso all'inizio dell'anno ha dato buoni frutti, è impossibile nascondere che ai progressi militari non si sono accompagnati quelli politici. Ryan Crocker, l'ambasciatore americano a Baghdad, spiega che l'escalation militare ha creato «l'opportunità per compiere dei progressi». Ma subito mette in guardia: «Questo rimane un pro-

cesso di lungo periodo». Un funzionario sotto anonimato chiarisce: «Non possiamo approvare le leggi per loro. Non possiamo fare in modo che vadano d'accordo. Non riusciamo nemmeno a farli parlare tra di loro». Washington per il breve periodo - oltre a un non meglio precisato «accomo-

Un funzionario sotto anonimato dice: «Non possiamo fare le leggi per loro o costringerli all'unità»

damento» tra fazioni sciite e sunnite - indica ora i seguenti obiettivi: approvazione di una finanziaria da 48 miliardi di dollari, qualcosa che gli iracheni sembra stiano facendo senza troppi problemi; rinnovo del mandato delle Nazioni Unite che autorizza la presenza Usa in Iraq, come già fatto ripetutamente dagli iracheni; approvazione di una legge che permetta a migliaia di funzionari e dirigenti dell'era di Saddam Hussein di tornare a far parte della pubblica amministrazione e del governo. Anche l'ultimo punto è largamente simbolico: le assunzioni con molta discrezione sono iniziate da tempo. Il disegno di legge per un'equa distribu-

zione delle risorse petrolifere, che sino a qualche settimana rimbombava in tutti i fascicoli del dipartimento di Stato, è improvvisamente sparito dall'orizzonte. Sul fronte delle lezioni regionali, l'argomento è tabù: forfait totale. Quanto al miglioramento delle condizioni di sicurezza di cui Bu-

Entro dicembre torneranno a casa 5mila soldati Il contingente Usa scenderà a 158mila

sh va molto fiero, si è dimostrato perlomeno volatile. Sino a pochi giorni fa questi i numeri snocciolati dalla portavoce presidenziale: da giugno diminuzione del 75% dei civili morti ammazzati e degli attacchi settimanali; perdite tra le forze di sicurezza irachene in calo del 40 per cento. Questo fine settimana il bollettino dell'agenzia Reuter torna a suonare come un bagno di sangue. Mosul: ordigno scoppia al passaggio convoglio militare Usa, sei feriti. Falluja: un poliziotto gravemente ferito a colpi di pistola. Baghdad: almeno 15 morti e 56 feriti in esplosione al mercato di al-Ghazl; autobomba davanti al ministero della Salute, nove mor-

ti e trenta feriti; due bombe nel distretto di Waziriya, un morto e otto feriti; quattro cadaveri non identificati recuperati dalla polizia nel centro della capitale. Il Pentagono ha annunciato che entro dicembre 5mila truppe faranno ritorno a casa, con conseguente diminuzione del contingente a 158mila unità. Il rientro potrebbe apparire come la misura di un successo sperato. In realtà è scaduto il termine per il loro impiego in operazioni di combattimento e per farli restare al fronte occorrerebbe una legge che modificasse le regole d'ingaggio. Dal Congresso arrivano segnali precisi: nessuno muoverà un dito.

LA DESTRA A PEZZI

Intervento telefonico dell'ex premier a un'assemblea di Fi: «Saremo il corrispettivo del Ppe. I sondaggi ci danno al 35-37%»

Ma l'obiettivo è soprattutto silurare An e centristi «La sconfitta del '96 fu colpa loro. E poi ci hanno condizionato quando eravamo al governo»

Berlusconi: la Cdl era un ectoplasma

«Gli alleati mi hanno fatto perdere le elezioni». L'Udc: ha anteposto i suoi interessi a quelli del Paese

■ di **Simone Collini** / Roma

NELL'ORDINE: «La Casa delle libertà era una specie di ectoplasma», «gli alleati ci hanno fatto perdere le elezioni del '96» e poi una volta vinte «ci hanno condizionato mentre eravamo al governo», il nuovo partito «è dato nei sondaggi tra il 35 e il 37%» e

«sarà il corrispettivo italiano del Partito popolare europeo». Dice anche che sta facendo «un po' quello che fece Don Sturzo quando lanciò il suo partito», cioè il Ppi, anche se «lui non ebbe tante persone che lo sostennero, noi invece saremo in tanti», ma alla fine sono cose che scivolano via senza quasi farsi notare di fronte al resto che dice per spiegare i motivi di questa sua nuova «rivoluzione liberale», dopo quella di 13 anni fa: «È lo stesso tracciato, solo che adesso il sistema politico si è ancor più deteriorato e quindi c'è bisogno di una scossa, di una scossa forte».

Niente predellino della Mercedes, questa volta, ma i panni che veste sono sempre quelli che hanno fatto parlare i commentatori di un incrocio tra Mao, Lenin, Napoleone, e la scena viene comunque bene. Silvio Berlusconi interviene via

Anche tra i suoi c'è chi parla di «atto disperato»

Cesa: «Faccia uno sforzo di umiltà. Sue le principali responsabilità»

IL PREMIER

«Silvio sulla graticola? Ci si è messo da solo»

Il rivale Berlusconi messo sulla graticola dai suoi alleati del centrodestra? È soddisfatto? «Beh, soddisfatto... Ci si è messo da solo nei pasticci» perché ha gridato tanto «al fuoco, al fuoco» annunciando la caduta del governo Prodi, ma la «casa» del centrosinistra non è bruciata perché «non era infiammabile».

Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, non nasconde la soddisfazione per aver smentito le previsioni dell'avversario che lo davano per spacciato entro pochi giorni sulla Finanziaria. Il premier parla da Abu Dhabi - dove è in missione per attrarre investimenti arabi - e ai giornalisti che gli chiedevano se, dopo diciotto mesi sulla «graticola» per la fragilità della sua maggioranza, sia soddisfatto di vedere che ora è Berlusconi ad essere in difficoltà, il premier ha risposto così: «Soddisfazione? Ci si sono messi loro nei pasticci. Se uno grida "al fuoco, al fuoco, al fuoco" e la casa non brucia vuol dire che quella casa non era infiammabile».

telefono, durante l'assemblea a Milano degli eletti di Forza Italia. Lo fa per dir loro che il partito a cui appartengono presto non ci sarà più, anche se sarà il «nucleo» di un altro soggetto, anche se «l'iscrizione a Fi si trasformerà in modo automatico in quella al nuovo partito». Ma lo fa soprattutto per tirare nuo-

vo bordate agli alleati, colpevoli di un po' tutto quanto si possa essere colpevoli, dalla sconfitta del Polo nel '96 al fatto che tra il 2001 e il 2006 l'azione di governo non è stata incisiva quanto voluto, per finire col fatto che Prodi è ancora in carica. «Contro questo governo abbiamo fatto una forte battaglia in

Parlamento, ma io non ho più potuto convocare la Cdl perché era una specie di ectoplasma», dice Berlusconi ai suoi. «È soprattutto il comportamento di un alleato mi consigliavo di non convocare più i vertici perché avremmo sancito che la Cdl si era ridotta di una sua componente importante. Pote-

vamo andare avanti così, con degli alleati che ci hanno fatto perdere le elezioni del 1996 e ci hanno condizionato mentre eravamo al governo?». Per non parlare di quando si sono mostrati scettici sulla spallata «e addirittura c'era qualcuno che voleva tentare un processo a me e Fi». Ecco perché gli è venuto

«istintivo» lanciare il nuovo partito.

Anche a Fini e Casini verrebbe istintivo rispondere, ma evitare di farlo per evitare di peggiorare la situazione. Dentro An e Udc la rabbia però monta sempre più. Anche perché, fa notare il capogruppo al Senato di An Altero Matteoli, l'obiettivo del nascente partito è solo quello di «annettere singole persone o partiti». Ma non è solo sul futuro che gli alleati hanno qualcosa da dire a Berlusconi. Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa consiglia all'ex premier di «fare uno sforzo di umiltà», anche perché se è vero che «ciascuno di noi può aver commesso degli errori», concede il leader dei centristi (e chissà se si riferisce al fatto che l'Udc ha messo in minoranza e fatto dimettere da segretario Marco Follini quando ha iniziato a contestare la leadership di Berlusconi), è anche vero che «le principali responsabilità sono le sue perché troppo spesso ha anteposto i propri interessi privati a quelli generali del Paese». In pratica, un'ammissione delle leggi *ad personam* denunciate nella passata legislatura dal centrosinistra. Che ovviamente fa gridare allo scandalo quel che rimane di Forza Italia. Anche se nel transeunte partito non manca chi attacca il leader, come il deputato Angelo Sanza, per il quale l'operazione in corso è «uno strappo che ha compromesso il lavoro di anni per la costruzione del Partito della libertà» e «un atto disperato, privo di strategia».

Matteoli: «Col Pdl vuole soltanto annettere singole persone o piccoli partiti»



Silvio Berlusconi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Dell'Utri: riforme sì Ma non della tv

Il senatore forzista: An non voterà la Gentiloni. Montezemolo? Prende l'1%

■ Lancia messaggi Marcello Dell'Utri. Di apertura a Veltroni, di riconciliazione con gli ex alleati. Di «avviso» a Montezemolo. E un pannello, messo lì con astuzia: la Gentiloni non s'ha da fare. Ieri il senatore forzista - ospite di Lucia Annunziata a *In mezz'ora* - ha cercato soprattutto di mostrarsi disponibile. Schivando ogni accenno alla «rivale» Brambilla - lui fondatore dei Circoli del buon governo, lei dei nuovi Circoli della libertà - ha spianato soprattutto la strada alle riforme in vista dell'incontro Berlusconi-Veltroni. Premessa: ci sono ancora i giudici - che «non sono un problema ma una potenza» - nel 1999 «hanno fatto cadere la bicamerale, oggi potrebbero fare lo stesso sull'accordo per le riforme». Però «i tempi per il dialogo» oggi «sono maturi». Perché proprio Veltroni ha saputo chiudere la pagina del passato in «modo efficace, convincente e democratico» e anche le relazioni con la sinistra massimalista sono molto meno vincolanti. Per questo, ha osservato il senatore di Fi, «Berlusconi si fida di più di Veltroni, che

ha un maggior potere rispetto a quanto ne avesse D'Alema ai tempi della Bicamerale». E dunque - come Confalonieri - legge lo scandalo degli accordi sottobanco tra Mediaset e Rai come «un siluro politico» all'incontro tra i due leader venerdì prossimo.

Capitolo alleati - o ex: quella con An e Udc «non è una rottura definitiva e ineluttabile, la politica è così, le cose cambiano, domani a condizioni e patti diversi può darsi ci sia un ritorno di fiamma». Quanto alla possibilità che Fini - quasi per ritorsione - voti la legge di riforma tv del ministro Gentiloni, Dell'Utri sibila: «è una cosa possibile ma non credibile: la legge Gasparri è stata votata da An. Fini ha detto quelle cose, lo so, in questo momento è arrabbiato, facciamo sedurre tutto e poi ne parleremo».

Ultimo pensiero: la - eventuale - Cosa Bianca. Forza Italia teme la discesa in politica di Montezemolo? «No, politicamente non è forte. Potrebbe essere - butta lì un po' acidamente - uno dei tanti che fanno una formazione dell'1%».

Mediaset tracolla? Per salvarla basta che la Rai perda audience e pubblicità

I vertici di viale Mazzini dicono no, licenziati. Nuovi manager, nuovo Cda. Così comincia la lunga marcia di Berlusconi

■ di **Marco Travaglio**

ALL'INIZIO DEL 1993 la Fininvest è sull'orlo del fallimento. Indebitata e inquisita fino al collo. I «comitati corporate» dei top manager e dei dirigenti del gruppo si

riuniscono quasi ogni giorno con Silvio Berlusconi nel quartier generale di Milano2 per l'estremo salvataggio. L'ingegner Guido Possa, segretario particolare del Cavaliere, verbalizza in «report» che finiranno in mano al pool di Milano. Il 22 gennaio direttore finanziario Ubaldo Livolsi fa il punto sui debiti: 4550 miliardi di lire, 700 in più del '91. E «il sistema bancario non è disposto ad aumentare l'affidamento nei nostri confronti (alcune banche anzi han chiesto a noi, come a tanti altri clienti, piccole ma significative riduzioni dell'esposizione (...)). La situazione è molto seria». Il rischio è il fallimento: «Basterebbe una sia pur lieve flessione delle entrate pubblicitarie della tv (non improbabile vista la recessione) (...) per porci in grosse difficoltà». Anche il Cavaliere vede nero: «La nostra tv è un'azienda matura, con buona redditività, ma lentamente si avvia al decli-

no». Ci vorrebbe un'idea. Un'idea meravigliosa. I dirigenti suggeriscono di vendere un pezzo di Telepiù o di quotare la partecipazione della Silvio Berlusconi Editore in Mondadori, così da rimborsare le banche. Ma il Cavaliere dice no e il 22 febbraio illustra, ai suoi uomini attoniti, un piano temerario. Possa annota: «L'unica concreta azione possibile a breve è un accordo con la Rai: potrebbe ridurre i costi di 300-350 miliardi l'anno. È urgente intervenire nel processo di ridefinizione della struttura Rai, per far sì che le massime responsabilità siano assunte da veri manager (coi quali sarebbe più agevole raggiungere un buon accordo) e prega Roberto Spingardi (capo del personale Fininvest) di suggerirgli nominativi di persone papabili (congiuntamente a G. Letta)». Il padrone della Fininvest vuole scegliersi i capi della Rai. Imbottirla di manager «amici» perché «tengano bassa» la programmazione, dando fiato alle boccheggianti reti di Milano2. Nel '93 la guerra dell'audience ha dissanguato le casse Fininvest. Se - ragiona Berlusconi - si convince la Rai a un disarmo bilanciato, i due contendenti abbassano gli investimenti, la qualità e i costi. Intanto la Rai perde il primato negli ascolti e Fi-

invest incamera più spot e alza i prezzi (mentre la Rai ha un tetto di spot invalicabile, già al limite). Ma nel nuovo governo «tecnico» Ciampi non ha amici. E nemmeno nel nuovo Cda Rai. In Viale Mazzini arrivano i «professori», sotto la presidenza di Claudio Demattè, che danno spazio a professionisti come Guglielmi, Iseppi, Freccero, Aldo Grasso. Torna persino Beppe Grillo. Il Cavaliere è disperato, ricorderà Dell'Utri: «Nel settembre '93 Berlusconi mi convocò ad Arcore e mi disse: "Marcello, dobbiamo fare un partito" (...). C'era l'aggressione delle Procure e la Fininvest aveva 5000 miliardi di debiti. Franco Tatò, amministratore delegato del gruppo, non vedeva vie d'uscita: "Cavaliere dobbiamo portare i libri in tribunale". Così Berlusconi si fa avanti con Demattè e butta lì la proposta indecente: un accordo di cartello per spartirsi audience e pubblicità. Come annoterà il consigliere Paolo Murialdi, i rappresentanti delle due aziende discutono come «ridurre le spese degli acquisti e di produzione di Rai e Fininvest». Con tanti saluti al libero mercato, il Cavaliere pretende «una ripartizione dell'audience in parti uguali, nella misura del 45%». A vantaggio di Mediaset, che sta sotto la Rai: «All'epoca un punto di audience equivaleva 20

miliardi di introito pubblicitario». **Proposta indecente** Demattè rifiuta perché «era inaccettabile: un accordo di ferro per dividerci in partenza le quote di audience. Se uno dei due superava la quota, doveva provvedere a scariare il palinsesto (...): inserire programmi di bassa qualità e basso costo per permettere alla rete concorrente di riguadagnare le quote perdute». Demattè pagherà caro il gran rifiuto. Il 9 giugno '94, al governo da un mese, Berlusconi at-

Letizia Moratti, allora presidente Rai, disse: l'azienda sia complementare alla Fininvest

tacca la Rai perché fa concorrenza a Fininvest: «È un servizio pubblico, non dovrebbe curarsi di raggiungere il massimo di ascolto, casomai coprire i vuoti che le tv commerciali lasciano aperte». Il 26 giugno, in gran segreto, riunisce ad Arcore i manager di Publitalia per esaminare il piano triennale di risanamento Rai elaborato da Demattè: aumenti automatici del canone legati al costo dei programmi tra-

smessi e crescita del 5% annuo del fatturato pubblicitario. Ma i manager Fininvest lo bocciarono: se la Rai cresce ancora, il Biscione tracolla. La contro-proposta è contenere i ricavi pubblicitari della Rai, con «un tetto di 1000-1100 miliardi annui». Berlusconi boccierà come «scandaloso» il piano triennale della Rai e, visto che i professori non si dimettono, il 31 giugno li licenzia con un emendamento di 5 righe al decreto salva-Rai. Il nuovo vertice di Viale Mazzini è di stretta osservanza berlusconiana. Presidente Letizia Moratti, al Tg1 Carlo Rossella, al Tg2 Clemente Mimun, e così via. Qualche mese più tardi, cambio della guardia anche al vertice della Sipra: via Edoardo Gilberti, che nel '93 sua aumentato il fatturato del 7% (contro l'1.5% di Publitalia), dentro Antonello Perricone, ex Publitalia. La presidente Moratti è stata chiara: «La Rai deve essere complementare alla Fininvest». Dice Demattè: «Gilberti ha ottenuto risultati straordinari, ma non si sarebbe fatto corrompere». Gilberti conferma: «Era un accordo sull'audience che avrebbe inciso sulla pubblicità. Abbassare l'audience è facile: basta spostare i programmi pomeridiani in prima serata e viceversa. L'audience crolla nello spazio di un mattino».

Pubblicità, la grande torta Il primo governo Berlusconi dura

solo 7 mesi. Ma nel '96 Berlusconi quota in Borsa le sue tv (nuovo marchio: Mediaset), scaricando i debiti sul mercato. Nel 2001 torna a Palazzo Chigi, infiltra i suoi uomini alla Rai e il piano del '93-'94 si concretizza. Per cinque anni. Calisto Tanzi, patròn della Parmalat racconta che Berlusconi nel '94 gli aveva chiesto «un aiuto»: «Insieme concordammo di utilizzare il canale della pubblicità per finanziare occultamente Forza Italia. Trasferimmo quote di pubblicità Rai a Publitalia, anche se non sono sicurissimo, ma certamente l'accordo con Berlusconi prevedeva che le tariffe degli spot non godessero di particolari sconti e/o promozioni. Parlai con Barili, capo del settore, dicendogli di favorire Mediaset, cosa che fece». Non c'è solo Parmalat, a trasferire i suoi spot dalla Rai alle reti Mediaset per compiacere il nuovo inquilino di Palazzo Chigi: nel 2001 Telecom ritira dalla Rai investimenti per 77,5 miliardi di lire, la Nestlé per 20, la Fiat per 9. Nel 2003 70 aziende distolgono i loro investimenti dalla stampa per girarli alle reti Mediaset, sottraendo 165 milioni di euro alla stampa e trasferendone un centinaio al Biscione. Secondo il Garante, i ricavi di Mediaset salgono dai 1497 milioni di euro del 1998 ai 2157 del 2004, mentre quelli della Rai salgono solo fino al

2000, poi si bloccano dal 2001 al 2003. Anche perché tra il 2002 e il 2003, grazie alla gestione Baldassarre-Saccà e alla cacciata di Biagi, Santoro e Luttazzi, la Rai ha perso la sfida - prima sempre vinta - del prime time, passando dal 47,6% di share (contro il 43 di Mediaset) a un misero 43,6% (contro il 46,4% di Mediaset). Uno crollo di 4 punti, talmente plateale da portare al «Raibaltone» del 2003, con l'arrivo del duo Annunziata-Cattaneo che recupererà qualche punto, portando i due colossi al pareggio. Intanto però alla Rai comandano uomini Mediaset, da Deborah Bergamini ad Alessio Gorla, in costante contatto con la «concorrenza» e con lo staff del premier padrone. Proprio quel che Berlusconi sognava nel '93. Mediaset ormai è una gigantesca macchina da soldi: altissimi ricavi pubblicitari (2,5 miliardi di euro l'anno), bassissime spese per i palinsesti (1 miliardo). Il 22 marzo 2005 Mediaset annuncia «i migliori risultati economici e finanziari dal '96». Utile netto a 500 milioni (+35,3%), raccolta pubblicitaria a +9,1. Un'azione Mediaset vale 187% in più del '96. E Berlusconi, ha triplicato il suo patrimonio dal '94: da 3,1 a 9,6 miliardi di euro. Niente male. Nel '94, diceva a Montanelli e Biagi: «Se non entro in politica finisco in galera e fallisco per debiti».

LE RIFORME

Dialogo pacato ma freddo tra il sindaco di Roma e l'ex ministro di Berlusconi. Che contesta: si fa la caricatura a chi prende milioni di voti

Pezzotta rivendica la necessità della presenza del cattolicesimo in politica, un movimento di riformismo mite, che però non sarà la Dc

«Nuove regole per uscire insieme dal tunnel»

Veltroni: sbagliato limitarsi solo alla legge elettorale. Scettico Tremonti: si fanno meglio con il governissimo

di Federica Fantozzi inviata a Saint Vincent

«**PORTIAMO INSIEME** l'Italia fuori dal tunnel, poi ognuno andrà per la sua strada. Per noi è inaccettabile la condizione del voto dopo le riforme: scriviamo insieme le regole» entro un anno. Cinque giorni prima dell'incontro con Berlusconi Walter Veltroni

ribadisce a Giulio Tremonti l'offerta di un tavolo comune per una riforma condivisa della legge elettorale, della Costituzione e dei regolamenti parlamentari. Il vicepresidente di Forza Italia respinge la disponibilità ventilando piuttosto i vantaggi di una grande coalizione senza esplicitarla: «È difficile fare le riforme al mattino e l'opposizione al pomeriggio. Infatti la Bicamerale ha avuto dei problemi. Nel '48 De Gasperi e Togliatti erano al governo insieme».

Il neo-segretario del Pd però insiste: «Bisogna distinguere tra l'area di governo dove è il tavolo delle regole del gioco che possiamo scrivere insieme». Tra conflitto politico, insomma, e convergenza istituzionale. Tremonti concluderà citando Kant: «La sua colomba per volare ha bisogno di un'atmosfera che le consenta di battere le ali. Quest'atmosfera non la vedo, ci vorrà ancora un po'». Già: a chi tocca creare il clima? «A tutti noi».

Il confronto va in scena tra le alpi della Val d'Aosta, molto amate dal Tremonti sciatore «riscaldato». Nella giornata finale del convegno su «antipolitica e politica dei valori» organizzato a Saint Vincent dalla Fondazione Donat Cattin. E in molti pensano che Veltroni parli alla «nuova Tremonti» - definito, in sala, uno sparring part-

Il leader del Pd: la società è ormai liquida, la politica dà risposte terribilmente lente

ner dell'ex premier - perché la «suocera di Arcore» intenda. E deve intendere sia l'invito al dialogo che il no a diktat sulle urne anticipate e a circoscrivere la riforma al solo sistema elettorale: «Sarebbe un errore - Veltroni è netto - Senza un discorso complessivo non si esce dalla crisi». Al tavolo siedono il presidente del-

la Regione Luciano Caveri, l'ex dc Sandro Fontana, Claudio Donat Cattin. Tra i due big, si inserisce Savino Pezzotta che rivendica la necessità della presenza organizzata del cattolicesimo sturziano in politica. Non un partito ma un movimento: il «terzo polo» perché il nome Cosa Bianca non gli piace («La Dc non tornerà») portatore

di un «riformismo mite», formato in maggioranza da cattolici ma non solo. Al momento il dialogo è avviato con Tabacci, Baccini, Casini, gli ex Popolari di Martini e Veltroni. Aperture caute dell'ex leader della Cisl a Italia dei Valori, soprattutto licenza di pesca nei due poli perché «la Seconda Repubblica è fallita, liberalizziamo la politi-

ca con più concorrenza». Montezemolo? «Massima attenzione a un rappresentante dell'imprenditoria avanzata, ma dove andrà?». È la stessa domanda che a Pezzotta rivolge Feltri su *Libero* con un sottotesto: stia attento a non sbagliare parte. Pezzotta, potrebbe andare con Berlusconi? «Se avessi voluto, avrei potuto farlo tantissimi

anni fa». Tra Veltroni e Tremonti dialogo pacato (direbbe Crozza) ma freddo. Il sindaco di Roma applaude l'avversario, che non gli ricambia la cortesia. Veltroni dà la linea sulla questione welfare, ultima tappa della via crucis del governo: «C'è un testo votato per referendum da milioni di italiani. Non si può far finta di nulla». Se quindi è possibile prendere atto delle modifiche introdotte in Commissione Lavoro «senza tradire l'ispirazione e tenendo unita la maggioranza» bene, altrimenti c'è un testo di riferimento.

Nel suo intervento il leader del Pd analizza la «pericolosa frizione» tra una società ormai «liquida» e le risposte di una politica «terribilmente lenta». Ribadisce l'imprevedibilità di un «percorso comune» sulle riforme già incardinate in Parlamento. È la fine del bipolarismo? «Solo del bipolarismo coatto». Quello nuovo dovrebbe basarsi sul modello tedesco corretto però per garantire stabilità dato che in Italia non esistono già due partiti oltre il 35%. Rivendica per il Pd l'aver già cambiato il panorama politico del Paese: «Il primo fatto nuovo è la fine della Cdl. Lavoreremo per diventare il primo partito italiano». Declina la parola d'ordine del Pd: garantire la sicurezza, anche sociale, uscendo dal conflitto tra lavoro e impresa. Obiettivo: «Serve una grande alleanza sociale che sia parte di un patto sociale sullo sviluppo. Altrimenti il rischio è il «Brasile metafora di un mondo possibile: grattacieli e distese di povertà e violenza».

Battibecco sulla natura della destra. Tremonti rispolvera il discorso veltroniano al Lingotto in cui la si definiva «figlia legittima degli interessi egoistici di oggi» contrapposta alla sinistra degli «interessi di chi verrà domani». Giamaica: l'ex ministro berlusconiano confuta una visione «strumentale», l'errore del dare una caricatura di chi prende milioni di voti democratici. Le patenti di legittimità, poi, ce le dà il popolo».

Tremonti cita Kant:

la colomba ha bisogno dell'atmosfera per volare e battere le ali. Non c'è ancora



Il leader del Pd Walter Veltroni parla con Giulio Tremonti a margine del convegno «Dall'antipolitica alla politica dei valori» organizzato a Saint Vincent dalla fondazione Donat-Cattin. Foto Ansa/Tg1

L'ANALISI Oggi il segretario del Pd vede Fini, venerdì incontra Berlusconi. Che ora apre: si può «correggere il tedesco»

Riforme al bivio, per ora il dialogo c'è

di Bruno Miserendino / Segue dalla prima

La novità è che al momento veti e sospetti non riescono a oscurare la necessità del confronto. Ci spera Veltroni, sia pure con realismo. Si mostra speranzoso Berlusconi, che ieri ha definito «un ectoplasma» la ex Casa delle Libertà e che sembra stia rinunciando al ricatto iniziale (riforma elettorale ma se si va subito dopo al voto). Ci crede da tempo Casini, ossia uno degli ectoplasmi. È interessato Fini, che sarebbe l'altro ectoplasma e che sarà oggi pomeriggio alla Camera il primo interlocutore di Walter Veltroni in questa settimana di incontri. Il leader di An dall'inizio della partita ha sempre puntato al referendum, ma la nuova situazione e lo spettro della fine del bipolarismo lo costringono a credere

nel confronto a tutto campo. La Lega da tempo punta alle riforme e soprattutto al Senato federale. Mostra di crederci il presidente della Camera Bertinotti secondo cui il confronto ci sarà in parlamento e senza inciuci. Prodi partecipa soddisfatto, ma controlla, legittimamente, che il tutto non faccia deragliare il governo. Restano sulla soglia, scettici e guardinghi, i cosiddetti «piccoli» partiti del centrosinistra, che temono accordi dei grandi per farli fuori. Ma è vero che per loro qualunque scenario diverso dallo status quo appare problematico. La logica vuole che partecipino al confronto, se non altro per favorire la soluzione per loro meno dannosa. Insomma come pronosticava Veltroni

«(passata la finanziaria sarà un altro film)», uno spazio così ampio per il confronto non c'è mai stato. E davvero in 8-12 mesi si possono fare quelle quattro cinque riforme complessive (legge elettorale, Senato federale, sfiducia costruttiva, diminuzione dei parlamentari, riforma dei regolamenti delle Camere per far coincidere partiti e gruppi) su cui la grande maggioranza delle forze e sicuramente degli italiani è d'accordo. «Usciamo dal tunnel, poi ognuno per la sua strada», ha detto ieri a Saint Vincent il segretario del Pd. Berlusconi, ufficialmente, vuole solo la legge elettorale, per poi andare rapidamente al voto. Le altre riforme, insiste, si faranno nella prossima legislatura. In realtà bastava sentire ieri Dell'Ultri per capire che la partita è aperta: è vero, diceva, Berlu-

sconi cambia spesso idea (in effetti sulla legge elettorale si sono registrate in 13 anni una ventina di posizioni diverse ndr) «ma questo avviene perché è intelligente». Adesso, aggiunge Dell'Ultri, «rispetto alla Bicamerale i tempi per un accordo sono maturi». Berlusconi, afferma, «non è inflessibile sul modello tedesco», nel senso che è aperto a possibili correttivi. Si può leggere come un'apertura al mix spagnolo tedesco che è la carta di partenza sponsorizzata da Veltroni: ossia un proporzionale senza premio di maggioranza, ma con correttivi maggioritari che bipolarizzano il sistema, perché favoriscono i due grandi partiti. Quanto al resto è chiaro che se Berlusconi dialoga sulla riforma elettorale, se la legislatura va avanti, il confronto prosegue anche su tutto il re-

sto. Del resto tutti gli altri partiti, grandi e medi, sono pronti al dialogo sull'intero pacchetto delle riforme. Il punto preliminare da chiarire è se l'orizzonte del confronto è un «nuovo bipolarismo, meno coatto e più virtuoso», per usare l'espressione di Veltroni, o se l'obiettivo finale è proprio la fine diretta o indiretta del bipolarismo. Diceva ieri un collaboratore di Veltroni, Giorgio Tonini: «Le soluzioni tecniche possono essere diverse ma l'obiettivo è rafforzare il bipolarismo, non indebolirlo». Non sarà facile. Qualcuno la vede così: quanto più si vira sul sistema «tedesco puro», tanto più si va verso il grado minimo di bipolarismo, tutto quello che va verso correttivi maggioritari in più, lo rafforza. La partita si gioca in questa fornice. Sarà lunga. Però oggi inizia.

Bertinotti: non temo inciuci ma non si dimentichi il Parlamento

Da Praga, dov'è per il passaggio di testimone alla guida della Sinistra europea (che ora sarà diretta dalla Linke tedesca), il Presidente della Camera Fausto Bertinotti torna sulla legge elettorale. E, dopo la cerimonia formale e la deposizione sotto la neve di una rosa sul monumento che ricorda l'inizio della «Primavera di Praga», Bertinotti ricorda la necessità, anche, di un dibattito parlamentare: «Si prenda coscienza che l'iniziativa parlamentare è irrinviabile e che che la condizione di partenza è quella del sistema tedesco», sostiene. Precisando: «Non vedo, francamente, il pericolo di «inciuci», né ritengo si debba temere il dialogo sul tema su canali privilegiati» come quello in corso tra Berlusconi e Veltroni. Nessun inciucio. «Dal punto di vista del metodo - sostiene l'ex leader di Rifondazione - perché c'è

una centralità parlamentare che basta far vivere. Da quello del merito in quanto non vedo in nessuno dei protagonisti di questa vicenda un interesse a determinare un'intesa alle spalle di qualcun altro. A meno - rileva - che non si ipotizzi l'interesse di qualcuno per il fallimento non della trattativa ma della stessa ipotesi di realizzare una nuova legge elettorale: il che mi sembrerebbe completamente incredibile visto che tutti considerano cattiva la normativa vigente e che anche gli ultimi fat-

L'iniziativa parlamentare è irrinviabile dunque si parta dal sistema tedesco

ti politici in entrambi gli schieramenti preludano a un protagonismo dei partiti». E allora, ben venga il dialogo parallelo, ma comunque «il Parlamento ha tutte le condizioni per garantire la propria assoluta centralità». In ogni caso, «tutti gli incontri, i colloqui e le relazioni sono complementari a tutto ciò che concorre a determinare un largo schieramento che porti a una buona riforma della legge elettorale. In quanto tali, vanno incoraggiati». Ma attenzione: il «fatto che avvengano dei colloqui è bene, ma è bene solo in presenza di una iniziativa parlamentare: se non ci fosse, il deficit sarebbe grave. E allora il problema non sta nell'esistenza dei colloqui ma sull'attivare finalmente la discussione sulla legge elettorale nel luogo proprio che è il Parlamento. Partendo, come è stato deciso, dal Senato».

Bipolarismo, An pianta il primo picchetto

Leader e alleanze prima del voto. Oggi l'incontro tra Fini e il segretario del Pd

/ Roma

«**NO AL SISTEMA TEDESCO** Il bipolarismo non può essere messo in discussione e il leader della coalizione va indicato prima». Sono questi i punti irrinunciabili, i «paletti» che il presidente di An, Gianfranco Fini porrà oggi sul tavolo durante l'incontro con il leader del Partito democratico, Walter Veltroni. Un no al sistema tedesco anche se «corretto»: è questa la linea decisa a via della Scrofa. Lo ha anticipato ieri il presidente del gruppo parlamentare a Palazzo Madama, Altero Matteoli. «Fini ribadirà a Veltroni quello che noi sempre diciamo, e cioè che per An la priorità è il bipolarismo». Dalla volontà di difendere

il bipolarismo, aggiunge, deriva l'obiettivo di chiedere una legge elettorale che preveda «l'indicazione delle alleanze prima del voto e del premier». Sono le condizioni definite non trattabili dallo stesso Fini nei giorni scorsi. Ma l'agenda del confronto tra il leader del Pd e l'opposizione prevede anche altro, non solo la riforma elettorale. L'obiettivo di questi incontri, lo ha chiarito il sindaco di Roma intervenendo ieri a

I colonnelli insistono: no al tedesco corretto Gasparri: il tedesco è una legge truffa festival di trasformismo

Saint Vincent sono le «riforme possibili» e «trovare un'intesa sulle regole del gioco» per far uscire «tutti insieme l'Italia dal tunnel». Un terreno concreto che non trova insensibile il leader di An ben consapevole che, come ha spiegato Veltroni, una riforma elettorale da sola non basta per far uscire dalla crisi il sistema politico italiano. Sono stati gli stessi concetti espressi da Fini nei giorni scorsi a Silvio Berlusconi: «Non basta parlare di legge elettorale, occorre discutere anche di riforme». È suonata come una chiara disponibilità «per piccole ed essenziali riforme istituzionali». Anche se sulla reintroduzione del proporzionale avanzata da Veltroni la chiusura resta. Da via della Scrofa non viene ritenuto sufficiente quel «bipolarismo virtuoso e non più forzoso» proposto da Veltroni, anche se non mancano aperture per altri punti posti nell'agenda

del confronto come la riforma della Camera e dei regolamenti parlamentari per assicurare «maggiore stabilità politica». Un terreno di convergenze possibili tra Fini e Veltroni. Anche se alla vigilia dell'incontro c'è chi in An, come Maurizio Gasparri, alza i toni. «Sul sistema elettorale, la destra non può accettare truffe. Veltroni parla del sistema tedesco, che in Italia sarebbe il festival dei trasformisti, pronti dal centro a vendersi di qua o di là in base alla convenienza». Mentre inizia il confronto, l'ex ministro si affanna minaccioso a richiamare «le colonne d'Ercole» per An: alleanze prima del voto e il bipolarismo. Ricordando che sullo sfondo vi è sempre l'arma del referendum, Gasparri annuncia un'opposizione parlamentare durissima e senza sconti contro la «legge truffa» di Veltroni.

r.m.

IL WELFARE

Il presidente del Consiglio da Abu Dhabi: «lo parto dal protocollo, perché è il documento sul quale si fonda una grandissima riforma»

Ci potranno essere aggiustamenti tecnici che non potranno però andare al di là di variazioni condivise e accettate da tutti

Prodi incoraggia: alla fine l'accordo si trova

«Le nostre fibrillazioni? Giochi da bambini». E Veltroni ricorda il consenso da milioni di italiani

■ di **Oreste Pivetta** / Milano

TRAGUARDI La settimana della verità? Un'altra settimana della verità, dopo le tante alle quali il governo è sopravvissuto. Perché oggi si torna in aula alla Camera a discutere di welfare e giovedì si dovrebbe votare. Tempi stretti, molto

rumore alle spalle, burrasche vere o immaginarie, altri passi decisivi vicini, e cioè "collegato" alla Finanziaria e Finanziaria. A proposito di welfare, proprio l'altro ieri si sono sentiti tuonare Montezemolo, il solito Mastella e persino i sindacati, uniti a protezione del protocollo (Dini ha scelto le pagine del *Sole24Ore*, Pannella e i radicali un comunicato sull'accordo «che c'è già, sottoscritto con larghissimo consenso»). Altrimenti la concertazione va in fumo. Come ha voluto marcare anche il presidente di Confindustria: che senso avrebbe altrimenti la concertazione?

Ci sarebbe di che tremare. Per fortuna ci arriva anche la voce rassicurante del presidente del Consiglio, in viaggio negli Emirati Arabi (prima di dirigere su Parigi). Prodi intanto ridimensiona: solo discussioni attorno a qualcosa che è stato lungamente visto e rivisto, che è stato concordato con tutti, sindacati, imprese, associazioni di categoria. Approvato da cinque milioni di lavoratori, gli fa eco Walter Veltroni, a Saint Vincent per un convegno della fondazione Donat Cattin su politica e antipolitica: «Stiamo parlando di un provvedimento sottoscritto dalle parti sociali, che ha avuto il sì di milioni e milioni di italiani con il referendum. Il testo del protocollo è un valore, proprio per la procedura democratica».

Dunque, c'è un punto fermo. Rassicura Prodi: «Le nostre fibrillazioni sono giochi da bambini in confronto a quelle dell'opposizione». Vuoi mettere le fibrillazioni del centrodestra... Prodi si prende la rivincita e spiega: «Conto che le discussioni, che abbiamo sempre fatto, possano essere regolate con un accordo comune. Non bisogna confondere le fibrillazioni con la discussione». Poi la sintesi: «Il mio è il governo della pazienza. Si sono riaperti momenti di tensione ma non credo affatto che ci sia alcun rischio di rottura definitiva». Però vuole dettare alcune regole: «Non si possono cancellare parti del protocollo violentando una o l'altra delle parti sociali. Aggiustamenti tecnici sono necessari, perché il protocollo non è un testo di legge, ma le modifiche non possono andare al di là di variazioni condivise e accettate da tutti. Altrimenti non esiste più un protocollo». A una domanda sul dilemma creato dal contrasto tra le posizioni di Confindustria e quelle della sinistra radicale, Prodi risponde: «Se la vita fosse fatta di dilemmi, già tante cose si sarebbero sciolte, compreso il governo. Su questi grandi temi è possibile e doveroso trovare una linea di convergenza. Io parto dal protocollo, perché è il documento sul quale abbiamo fondato una grandissima riforma del welfare. Sapevamo che non potevamo farla senza l'appoggio delle parti sociali. Questo è stato fatto e su questo noi restiamo». Orgogliosa considerazione: una grandissima riforma. Il premier rivela diversi contatti telefonici con diversi protagonisti della politica italiana per «la-

vorare alla soluzione». «Sono convinto - insiste - che la soluzione la troviamo, spero di non sbagliarmi. Non uso la mediazione come la ricerca di un punto intermedio ma come la ricerca di una politica coerente, in cui ognuno deve rinunciare a qualche aspetto dei suoi obiettivi e dei suoi desideri». «Non siate impazienti - lo dice ai

giornalisti - il mio governo è il governo della pazienza. E se voi siete impazienti, allora dovete cambiare governo». Dopo aver dribblato una domanda sul nodo dei contratti a termine, Prodi non scorda le considerazioni di Veltroni e quello del segretario della Cgil, Epifani, secondo il quale qualsiasi cambiamento profondo del proto-

collo va ricontrattato: «Ma certamente - assicura - se ci fossero cambiamenti radicali non potrei che rivolgermi alle parti. Io il protocollo l'ho firmato sul serio...». Conclusione di buon senso, ma le interpretazioni contrastanti, lontano da Abu Dhabi, non mancano. Quella di Villette, del Partito socialista, ad esempio, che rimpro-

vera Prodi: «Non può varare un testo sul welfare che accolga solo le richieste di alcuni alleati considerati di serie A». Villette avrebbe voluto un decreto che bloccasse il protocollo: «Ora è difficile tornare alla casella di partenza, come al gioco dell'oca». Per Titti Di Salvo (Sinistra democratica) sono sorprendenti i «toni da ultima spiaggia» contro la sinistra con cui alcuni forze politiche (in particolare i Radicali e l'Udeur, ma anche il senatore Dini) affrontano il dibattito: «Pongono continuamente ultimatum, pena il loro voto contrario sulla fiducia, contro i presunti diktat della sinistra, rea di aver lavorato per migliorare il testo con uno spirito che mai ha messo in discussione il sostegno al governo».

Cerca ancora la pace il relatore, Emilio Del Bono (Pd): «Al governo è chiaro il lavoro della commissione e credo che valuterà bene che cosa recuperare di questo lavoro. Mi auguro il più possibile, perché riteniamo di aver lavorato con serietà...». Prodi, tra welfare e Finanziaria vive giorni decisivi. Tommaso Padoa-Schioppa li vede bene: in tv ha previsto la fine del governo nel 2011. Incrociare le dita.

Pensioni**Via lo scalone e lavori usuranti**

Via libera all'articolo 1 con il superamento dello scalone (grazie a un mix tra età anagrafica e quote), con un accordo sul lavoro usurante, per il quale si mantiene la condizione dei 57 anni di età e i 35 anni di contributi. Costo nel periodo 2008-2011 di 7,5 miliardi.

Notturno**Cancellate anche le «ottanta notti»**

Abolito il riferimento alle 80 notti necessarie per definire il lavoro notturno (decreto legge 66) dai criteri cui il governo dovrà attenersi per definire le attività usuranti. Come ha indicato l'emendamento presentato dal presidente della Commissione Lavoro, Pagliarini (Pdc).

Contratti**Trentasei mesi comprese le interruzioni**

Nel calcolo dei 36 mesi complessivi vengono comprese anche le interruzioni: questa la principale novità sul tempo determinato. Con una sola proroga consentita di 8 mesi. In caso di nuove assunzioni, la precedenza per i contratti a termine oltre i sei mesi.

Precari**Via «staff leasing» e «job on call»**

Novità per i lavori a termine. Cancellati due modelli: staff leasing e job on call (lavoro chiamato), figure peraltro di scarso utilizzo previste dalla legge 30. Altra novità: vantaggi fiscali per l'azienda che trasforma il rapporto di apprendistato in rapporto a tempo indeterminato.



Il presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, in visita negli Emirati Arabi Foto Ansa

SETTIMANA «ECONOMICA»**E si torna al cuore della Finanziaria**

■ Non solo il protocollo sul welfare. La settimana propone al Senato il decreto collegato alla Finanziaria, mentre per il disegno di legge con la parte più corposa della manovra sono in arrivo le proposte di modifica della Camera: mercoledì scade il termine per gli emendamenti in commissione Bilancio. **DECRETO COLLEGATO** Sarà il primo provvedimento che compone il pacchetto della manovra

economica a ricevere il via libera. Dopo l'ok di Montecitorio approda oggi alla commissione Bilancio di Palazzo Madama, per un esame veloce delle poche novità introdotte alla Camera. La maggioranza ha infatti riportato a 150 euro il bonus per gli incapienti che un emendamento del senatore dissidente della sinistra, Fernando Rossi, votato dal centro-destra, aveva portato a 300 euro ma senza adeguata copertura finanziaria.

Il governo potrebbe evitare la blindatura del voto di fiducia. Sedute da parte dell'aula di Palazzo Madama sono previste martedì, mercoledì e giovedì.

FINANZIARIA Sul testo della manovra vera e propria inizia a lavorare la Camera. Oggi sono in programma due riunioni della maggioranza: la prima, con i deputati dell'Unione che siedono in commissione Bilancio, servirà a valutare posizioni comuni sugli emendamenti. Poi, in serata, è previsto un seminario sugli articoli fiscali. Il termine per gli emendamenti è invece fissato per le ore 10 di mercoledì mentre l'esame delle proposte di modifica da parte della commissione Bilancio, inizierà lunedì 3 dicembre con l'obiettivo di chiudere entro sabato 8.

Scioperi: cominciano i medici

Oggi sanità bloccata. Incontro per scongiurare il fermo dei trasporti

■ di **Giuseppe Caruso** / Milano

PROTESTE Settimana nera sul fronte degli scioperi. Oggi incroceranno le braccia per ventiquattro ore medici, veterinari, sanitari, tecnici e amministrativi dirigenti del Sistema sanitario nazionale. Salteranno così cinque milioni di prestazioni, tra visite specialistiche ed esami diagnostici, e ben 45 mila interventi chirurgici.

Ripercussioni non solo per i cittadini alle prese con la sanità, ma anche sulle tavole degli italiani. Carni e pesce fresco avranno difficoltà a raggiungere i mercati a causa del blocco della macellazione, di visite veterinarie e certificazione. Gli scioperanti lamentano un contratto scaduto da due anni e nessuna trattativa in atto per il prossimo biennio. Un precariato, quello tra i medici, che "copre" il 10% della forza lavoro, con ben 12 mila camici bianchi costretti a tirare avanti con 800-1.000 euro al mese. E poi c'è la questione della rivalutazione dell'indennità di esclusività di rapporto, ferma al 1999.

Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao Assomed, ricorda che «tutto si è arrestato all'anno di istituzione di questo diritto, che era per l'appunto il '99. Chiediamo, insieme agli altri sindacati, che la manovra se ne occupi con un

emendamento ad hoc». Il 30 novembre invece sarà la volta dei trasporti. In quel giorno infatti si fermeranno per lo sciopero generale aerei, treni, navi, bus e metro ed anche i lavoratori del soccorso stradale, delle autostrade, dell'Anas e del trasporto su gomma. Il governo, per evitare la paralisi, ha convocato i sindacati domani, martedì 27 novembre. Se non verrà trovata una soluzione a Palazzo Chigi, lo sciopero bloccherà per otto ore, dalle 9 alle 17, i treni e le relativi

attività di supporto: dalle pulizie alla ristorazione. Incroceranno le braccia per otto ore anche gli addetti agli autobus, ai tram, alle metropolitane. I marittimi ritarderanno di 24 ore la partenza delle navi. Gli aerei si fermeranno invece per 4 ore, dalle 11 alle 15. I tagli alle risorse destinate al settore del trasporto, le crisi che interessano tutte le principali aziende del settore, a cominciare dalla crisi di Alitalia e Ferrovie, e i nodi dei contratti e della tutela dei redditi di queste categorie, sono i motivi del fermo generale.

MEZZOGIORNO PENALIZZATO

Interessi sui prestiti: è boom nel Sud

Prestiti sempre più salati per chi vuole iniziare un'attività imprenditoriale nel sud Italia. Secondo i dati di Unioncamere (unione delle camere commerciali), in seguito ai rialzi della Bce l'aumento dei tassi di interesse bancari è stato negli ultimi mesi generalizzato, portandoli in media in Italia al 6,43%. Ma è soprattutto al Sud, da sempre fanalino di coda di questa speciale classifica, che l'accesso al credito è diventato particolarmente costoso, arrivando fino al 9% per i prestiti concessi a breve termine. Una percentuale che non ha niente a che vedere con il 5% o poco più richiesto per esempio dalle banche nelle città del Centro-Nord. Se a Trento il tasso di interesse a 18 mesi è infatti del 5,4%, a Cosenza si arriva al 9,3%, quasi 4 punti in più. Secondo i dati raccolti dall'Istituto Tagliacarne per Unioncamere, è in realtà tutta la Calabria ad essere ben poco attraente per le poche imprese già presenti nella zona e a conquistare la maglia nera tra le regioni italiane. Oltre che a Cosenza, ultima in graduatoria, anche a Vibo Valentia, penultima, Catanzaro, terzultima, e Crotone, quartultima, il costo del denaro supera il 9%. Anche a Reggio Calabria, la meno "costosa" tra le città calabresi, l'interesse richiesto è di poco inferiore, pari all'8,9%. Ma sono tutte città del Mezzogiorno ad occupare le ultime posizioni della classifica sul credito. Partendo dal basso, la prima città del Nord che si incontra è Imperia al 78/0 posto su 103.

26 novembre 1857 - 26 novembre 2007



A 150 anni dalla nascita la Fondazione Bruno Buozzi ricorda **Filippo Turati**



Filippo Turati e Bruno Buozzi nel 1930 in esilio a Parigi durante il fascismo

... e se vorrete fare qualche cosa che sia veramente rivoluzionario, qualcosa che rimanga come elemento di società nuova, voi sarete forzati, a ripercorrere completamente la nostra via, la via del socialismo ...

LE DONNE IN PIAZZA

La Casa delle donne: né intolleranza né violenza. È stata una grande affermazione di autonomia politica delle donne

Tatiana e Monica: due mesi di lavoro, 150mila donne in piazza, e ci spiegano come si fa politica? Ora c'è un nuovo soggetto femminile

«Scalmanate noi? Macché Non volevamo il palco politico»

Le organizzatrici della manifestazione di sabato: contestiamo i Pacs dimenticati, il pacchetto sicurezza, la retorica sulla famiglia

di Adele Cambria / Roma

COM'È il giorno dopo le «sgridate»? Come reagiscono ai rimbrotti più o meno «comprensivi», e con firme femminili autorevoli, le organizzatrici della manifestazione del 24 novembre? Che, riconosciamolo subito, ha riportato in piazza il movimento delle donne

tre anni dopo la splendida camminata attraverso i prati di Villa Borghese, ideata dal Centro Studi-Università delle Donne Virginia Woolf: «Cercavo il mio posto nel mondo, ora so che il mondo è il mio posto», era il bellissimo slogan coniato allora da Alessandra Bocchetti. ... Altre parole, altri tempi, forse anche altre élites femminili che nascevano attorno all'elaborazione originale, (e certo privilegiata, non c'era l'assillo della precarietà), di uno sguardo di donna sul mondo.

«Dopo vent'anni che non c'erano le donne in piazza - mi dice infatti Tatiana, del collettivo "Le mele di Eva" - ce le abbiamo riportate in piena autonomia, due mesi di impegno per la preparazione e soldi di tasca nostra, e si meravigliano della contestazione? Ci trattano come "scalmanate", "ragazze fuori dal mondo" a cui si deve da spiegare come se fa politica? Ma io la politica la faccio da nove anni! Ne ho 27 e sono una cocoppo... Ma non per colpa dell'immigrato, per colpa della legge Biagi. Dico: ma che t'aspetti? La nostra non era una passeggiata bipartisan dove siamo-tutte-donne. Le donne ministro non ci dovevano aspettare sul palco televisivo in Piazza Navona! Noi non volevamo nessun palco, tanto meno, destinato alle donne politiche, quelle ci volevano mettere il cappello, sulla manifestazione nostra. C'era pure Alessandra Mussolini, non bastava il governo - Pollastrini Melandri Turco - ma anche l'opposizione! Scherziamo?». Prende fiato e continua: «Non ce l'ho con la Turco, di cui non metto in discussione il passato, né con la Melandri né con la Pollastrini, come persone. Ma come donne che mi dovrebbero rappresentare! Prendiamo la Pollastrini coi suoi minuetti tra Dico, Cuscu e legge contro la violenza... Che non viene discussa mai, e forse è meglio così, perché l'aggravamento delle pene non serve a nulla, serve un salto culturale». «Mi spieghino loro che cosa hanno fatto, le donne ministro, da quasi due anni che stanno al governo. Hanno firmato il pacchetto-sicurezza! L'abbiamo detto e ridetto che non vogliamo essere strumentalizzate per salvare chi governa le città dalle responsabilità. Non sono gli immigrati senza casa e senza lavoro che ci uccidono quotidianamente, sono gli uomini, è la mentalità maschile! E le donne che dovrebbero rappresentarci dicono parole in vetrina, non fanno politica». Ma tu pensi - riesco a chiedere a Tatiana - che il movimento delle donne possa fare politica senza passare dalla mediazione parla-

mentare? Che si possa fare una legge Zapatero contro la violenza, quell'ottima legge che consente a una donna molestata di cambiare addirittura città con il sostegno delle istituzioni, senza mediazioni parlamentari o di governo?

«E come avete fatto voi, ai vostri tempi?», è la fiduciosa replica. «Il divorzio, l'aborto, la legge con-

«Abbiamo scelto di non avere palco Ministre e deputate non dovevano mettere un cappello politico»

tro la violenza sessuale...». Sì, ma per la legge contro la violenza sessuale ci abbiamo messo diciassette anni.

Monica Pepe, del collettivo ControviolenzaDonne, (www.controviolenzadonne.org) che, insieme alla Mela di Eva, e nell'ambito della Casa Internazionale delle Donne, ha organizzato la manifestazione, parla di una «piattaforma» che aveva al primo punto la denuncia della violenza maschile in famiglia. Al secondo, il rifiuto della strumentalizzazione, che affonda nel razzismo, addebitando la violenza contro le donne agli immigrati. Il terzo punto è la denuncia delle «politiche familiste e quindi repressive del corpo della donna». Anche Monica pensa che la legge contro la violenza ha un deficit culturale, perché si limita ad inasprire le pene. «Mettere dentro un marito, e lasciarne fuori cento a che serve?». Tenta una battuta: allora non resta che abolire i mariti... «Magari!».

Ma insomma, le chiedo, come giudichi i rimbrotti che vi siete presi? «Ingiustificati. La piattaforma rimarcava la nostra distanza

dalle istituzioni, rivendicando il protagonismo e l'autonomia del movimento delle donne. C'è oggi, di nuovo, un soggetto politico femminile intergenerazionale, e le giovani non si riconoscono nei vecchi modi della politica».

Succedeva anche trent'anni fa, nel movimento, ma allora la distinzione non era generazionale, eravamo tutte abbastanza o quasi-giovani, ma passava tra chi aveva un partito alle spalle e chi no. Poi la sinistra storica cominciò a capire: Lotta Continua, si sciolse sul conflitto innescato dal femminismo... Le donne di Via Dogana, intelligentissima milanese del Movimento, ieri come oggi, non furono mai interessate, e continuano a non esserlo, alle donne che «sono costrette» a disputarsi un posto in Parlamento.

M'arrivano due e-mail: una è firmata da Maria Luisa Gizzi, e si riferisce ad un'assemblea di alcune associazioni che s'è svolta, sfilando insieme, a testimonianza di un amore liberamente condiviso». Poi c'è la Casa Internazionale del-



Panoramica della manifestazione delle donne contro la violenza a Roma. Foto Ansa

di uomini sta prendendo coscienza» e si augura «che almeno alcuni spezzoni della manifestazione del 24 mostrino che è possibile un altro modo di stare in relazione tra donne e uomini, sfilando insieme, a testimonianza di un amore liberamente condiviso».

le Donne. Ribadendo «la grande affermazione di autonomia politica delle donne», di fronte alle critiche riafferma che «non di intolleranza si tratta, né tanto meno di violenza verbale», ma troppi «organi di disinformazione hanno perso l'occasione di esplicitare il senso e la novità dell'autonomia politica delle donne».

MARAINI E ALTRE «Un corteo grande e civile»

■ Quella di sabato a Roma è stata una «grande, civile manifestazione contro la violenza alle donne. Una violenza alla verità è invece bollare come intollerante un corteo in cui solo alcuni si sono comportati in modo diverso». Lo scrivono un gruppo di giornaliste e scrittrici - fra cui Elena Gianini Belotti, Dacia Maraini, Francesca Sancin, Giuliana Sgrena ed Elena Doni - Se alcuni uomini sono stati allontanati noi ne abbiamo visti molti dentro il corteo, in compagnia delle donne. E numerosi sono stati i giornalisti e i fotografi. Ci sono stati, purtroppo, episodi di inciviltà verso le donne politiche: iniziativa di piccoli gruppi estremisti che non hanno assolutamente inquinato il clima dell'evento. E Imma Battaglia smentisce di aver apostrofato duramente l'ex ministro Prestigiacomo: «Ho dato personalmente il mio sostegno alla Prestigiacomo e anzi mi sono adoperata per allontanare le donne che l'attaccavano. Espriamo la mia solidarietà a tutte le parlamentari presenti e mi disocio completamente dal comportamento violento di alcune donne del corteo. La mia partecipazione alla manifestazione di ieri era a sostegno dell'impegno contro la violenza sulle donne e quindi di contro anche la violenza che le donne hanno espresso ieri».

Cambio al vertice dell'Fnsi

Si apre oggi il congresso della Federazione della stampa

/ Roma

«SONO STATI undici anni e mezzo difficilissimi ma straordinari, in una fase storica in cui è davvero cambiato tutto». Paolo Serventi Longhi, segretario della Fe-

derazione nazionale della stampa, traccia un bilancio della sua segreteria alla vigilia del congresso della Fnsi che dovrà rinnovare il vertice del sindacato. Le assisi si aprono oggi a Bari con l'intervento del presidente del Senato Franco Marini e si sposteranno poi a Castellana Grotte (Taranto) per concludersi venerdì con l'elezione del nuovo presidente, dopo quella del nuovo segretario che avverrà nella notte fra giovedì e venerdì. Tante le presenze importanti: domani i ministri Paolo Gentiloni e Cesare Damiano, il presidente della Fieg Boris Biancheri e l'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. Giovedì il sottosegretario Riccardo Franco Levi e il presidente della Camera Fausto Bertinotti.

Per Serventi Longhi è arrivato dunque il momento di lasciare dopo tante importanti battaglie. Ma c'è anche un motivo di amarezza: da mille giorni i giornalisti sono senza contratto di lavoro. E tuttavia nel tracciare un bilancio ripercorre i veloci mutamenti di questi ultimi anni: «Sono sorti diversi giornalismo, in conseguenza dei cambiamenti tecnologici sempre più rapidi e della globalizzazione che ha mutato profondamente lo scenario mondiale dell'informazione». «Con tutti i limiti di una piccola organizzazione - spiega - abbiamo positivamente affrontato i numero si problemi sul tappeto, come la cri-

ritto di cronaca». Poi Serventi affronta il capitolo delle difficoltà incontrate sul suo cammino da segretario: «Provo amarezza per non aver potuto chiudere il contratto. Proprio nel momento in cui si indebolivano il ruolo e l'autonomia nelle redazioni, si perdeva il potere d'acquisto dei salari, i giornalisti hanno visto sfumare l'affermazione del diritto al contratto. Ci sono delle responsabilità degli editori e di questo parleremo al congresso, così come parleremo del vuoto legislativo lasciato dal presidente del Consiglio Romano Prodi, il quale non ha portato a compimento le grandi riforme del settore, primo fra tutte quella sul conflitto di interesse. Credo sia giunto il momento che la maggioranza approvi queste leggi sperando che i testi corrispondano all'esigenza di rafforzare il pluralismo».

Serventi Longhi passa il testimone: «Provo amarezza per non aver potuto chiudere il contratto»

IL SONDAGGIO

Cresce il consenso sia per Prodi che per il governo

Sale il consenso per il governo. Complice il via libera del Senato alla Finanziaria, ma non solo, visto che il trend è iniziato a manifestarsi all'indomani del via libera al decreto sulla sicurezza. È quanto risulta da un sondaggio Ispo per il *Corriere della Sera*, secondo il quale in un mese è cresciuta di quattro punti percentuali la fetta di elettori che giudicano positivamente l'azione di governo: dal 31% registrato ad ottobre al 35% di oggi. Chi la giudica negativamente è sceso dal 67 al 64%, mentre chi non sa dare un giudizio è passato dal 2 all'1%.

In forte crescita anche la popolarità del premier Romano Prodi, che è passata dal 31% di un mese fa all'attuale 39%. La percentuale di chi valuta negativamente la sua azione è passata dal 63% di ottobre al 59% di oggi e quella di chi non sa rispondere dal 6 al 2%.

Dice Renato Mannheim che al di là del fatto che il 59% della popolazione disapprovi l'azione del capo dell'esecutivo «il trend positivo suggerisce l'esistenza di un apprezzamento crescente - registrabile specialmente tra i giovanissimi, dai 18 ai 25 anni - per la tenacia e la caparbieta con cui il Professore ha affrontato un periodo così tormentato».

I segretari provinciali							
Regione	Provincia	Nominativo	Nuovo/Uscente	Regione	Provincia	Nominativo	Nuovo/Uscente
Abruzzo	L'Aquila	Michele Fina	Nuovo	Piemonte	Alessandria	Lino Rava	Uscente
	Chieti	Silvio Paolucci	Nuovo		Asti	Fabrizio Brignolo	Nuovo
	Pescara	Antonio Castricone	Nuovo		Biella	Michelangelo Valenti	Uscente
Teramo	Giuseppe Di Luca	Uscente	Cuneo		Massimo Scavino	Uscente	
Basilicata	Matera	Michele Corazza	Nuovo	Novara	Paola Turchelli	Nuovo	
	Potenza	Ignazio Petrone	Nuovo	Torino	Caterina Romeo	Nuovo	
Campania	Avellino	Giuseppe De Mita	Uscente	Verbania	Aldo Reschigna	Nuovo	
	Benevento	Mario Pepe	Uscente	Vercelli	Luigi Bobba	Nuovo	
	Caserta	Alessandro De Francis	Nuovo	Puglia	Bari	Dario Ginefra	Uscente
Napoli	Balottaggio	-	Brindisi		Antonio Gaglione	Nuovo	
Salerno	Michele Figliuolo	Nuovo	Foggia		Pasquale Campo	Nuovo	
Emilia R.	Bologna	Andrea De Maria	Uscente	Lecce	Teresa Bellanova	Nuovo	
	Ferrara	Marcella Zappaterra	Nuovo	Taranto	Michele Mazzarano	Nuovo	
	Forlì	Alessandro Castagnoli	Uscente	Sardegna	Cagliari	Cesare Moricone	-
	Modena	Stefano Bonaccini	Uscente		Nuoro	Salvatore Fenu	-
	Parma	Barbara Lori	Nuovo		Oristano	Ezio Colli	-
Piacenza	Paolo Botti	Nuovo	Sassari	Giovanna Sanna	-		
Ravenna	Alberto Pagani	Uscente	Sicilia	Agrigento	Emilio Messana	Uscente	
Reggio E. Rimini	Giulio Fantuzzi	Uscente		Catania	Calogero Speciale	Nuovo	
Friuli V.G.	Gorizia	Omar Greco		Uscente	Enna	Luca Spadaro	Uscente
	Pordenone	Francesca Papis	Nuovo	Messina	Peppino Arena	Uscente	
	Trieste	Cristiano Degano	Nuovo	Ragusa	Franco Rinaldi	Uscente	
Lazio	Udine	Christian Sciaurli	Uscente	Palermo	Pippo Di Giacomo	Nuovo	
	Frosinone	Mauro Buschini	Nuovo	Siracusa	Leonardo Passarello	Nuovo	
	Latina	Loreto Bevilacqua	Uscente	Trapani	Bruno Marziale	Nuovo	
Liguria	Rieti	Giuseppe Rinaldi	Nuovo	Toscana	Arezzo	Marco Meacci	Nuovo
	Roma	Carlo Lucherini	Nuovo		Firenze	Andrea Barducci	Uscente
	Viterbo	Angelo Allegrini	Uscente		Grosseto	Coordinamento Misto	-
Lombardia	Genova	Victor Rasetto	Uscente	Livorno	Marco Ruggeri	Uscente	
	Imperia	Giovanni Monticone	Nuovo	Lucca	Franco Banducci	Nuovo	
	Spezia	Diego Natale	Uscente	Massa	Narciso Buffoni	Uscente	
Marche	Savona	Giovanni Lunardon	Uscente	Pisa	Ivan Ferrucci	Uscente	
	Bergamo	Mirosa Servidati	Nuovo	Pistoia	Daniela Belliti	Uscente	
		Fabio Ferraglio	Nuovo	Prato	Benedetta Squitieri	Uscente	
	Como	Anna Rosa Ruiz	Nuovo	Siena	Simone Bezzini	Uscente	
	Cremona	Anna Maria Abate	Nuovo	Umbria	Perugia	Piero Mignini	Nuovo
	Lecco	Virginio Brivio	Nuovo		Terni	Leopoldo Di Girolamo	Nuovo
	Lodi	Giuseppe Russo	Uscente	Veneto	Belluno	Valerio Tabacchi	Nuovo
	Mantova	Carra	Uscente		Padova	Fabio Rocco	Nuovo
	Monza Br.	Brambilla	Uscente		Rovigo	Arnaldo Vallin	Nuovo
	Milano	Giovanni Bianchi	Nuovo		Treviso	Enrico Quarello	Nuovo
Pavia	Villani	Uscente	Venezia		Gabriele Scaramuzza	Nuovo	
Sondrio	Angelo Costanzo	Uscente	Verona	Giandomenico Allegri	Nuovo		
Varese	Stefano Tosi	Nuovo	Vicenza	Rosanna Filippin	Nuovo		

Partito democratico, ecco la lista dei coordinatori provinciali e cittadini eletti. Metà sono «new entry» e un terzo donne. Completati così i gruppi dirigenti

■ Oggi si riuniscono le assemblee provinciali della Calabria e del Molise e poi ci sarà il ballottaggio all'assemblea di Napoli, dopodiché sarà completato il quadro dei coordinatori provinciali e cittadini del Partito democratico. La metà degli eletti sono «new entry», nel senso che non ricoprivano lo stesso incarico nei Ds o nella Margherita,

un terzo circa sono donne. Bisognerà vedere come si concluderanno le votazioni nelle due regioni rimanenti (a Napoli la sfida è tutta al femminile) ma si conta di arrivare alla fine con 21-25 segretari provinciali donna. Cifra assai lontana dalle 9, sommate tra i due partiti, su cui potevano contare i partiti fondatori.

«Ordinanze-Cittadella in tutto il Veneto»

L'assessore regionale Giorgetti: pronti a una circolare per i sindaci
Il Viminale: il problema esiste, ma no a misure amministrative locali

di **Enrico Cinaschi** / Cittadella (Pd)

LA PROVA Poche centinaia di persone affollano la piccola piazza Pierobon di Cittadella. Il popolo leghista sventola le bandiere al grido di «Veneto libero» e «Secessione». Il raduno è per esprimere solidarietà al sindaco Massimo Bitonci che, dopo aver firma-

to una ordinanza che fissa dei limiti - per questioni di sicurezza - alla concessione della residenza agli extracomunitari, ha ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura di Padova. Il reato: usurpazione di pubblica funzione. Il provvedimento di Bitonci stabilisce che l'immigrato debba avere un alloggio idoneo e la fedina penale pulita.

Ieri dal palco verde molti sindaci locali con tanto di fascia tricolore listata a lutto. Poi le star, Calderoli e Borghesio su tutti, intervenute a dare peso alla manifestazione. E la benedizione del presidente Giancarlo Galan: niente razzismo, per carità, ma «qui ci sono sindaci che fanno il loro dovere e la Regione è al loro fianco». Ma è stato l'assessore regionale di An e non leghista - Massimo Giorgetti, delega alla Sicurezza, a «sparare» l'ordine: la Regione invierà a tutti i sindaci veneti una circolare per invitarli ad applicare l'«ordinanza Bitonci». Secca la replica del Viminale: il problema posto dai sindaci del nord-est «esiste, perché è chiaro che la capacità di assorbimento di alcune realtà è oggettivamente limitata». Ma la questione non può però essere risolta se non «attraverso un adeguamento delle normative europee. La Direttiva n. 38 del 2004, infatti, prevede che la residenza non sia subordinata ad altre condizioni, se non quella dei mezzi di sussistenza e che non sia possibile adottare specifiche misure amministrative locali. Come già evidenziato, la Direttiva, che risale al 2004, non si è posta i problemi che stanno



Massimo Giorgetti

sorgendo». «Bene ha fatto il presidente del Consiglio Prodi, dunque - conclude il comunicato del Viminale - nella lettera inviata al Presidente Barroso, con il collega rumeno, a sottolineare la necessità di adeguare gli strumenti di cui disponiamo». Sul palco prima dell'intervento di Giorgetti era salito un immigrato marocchino che da tanti anni vive in Italia. Si chiama Zakaria Najib, consigliere comunale per la Lega Nord, nel Comune di Cadoneghe. Ha la doppia cittadinanza ma dice di sentirsi discriminato dal governo e così ha scritto, racconta, al presidente della Repubblica Napolitano per tornare ad essere extra-

leri nella cittadina ritrovo leghista benedetto da Galan Zanonato: l'invito della Regione? Assurdo

comunitario. In piazza slogan per «mandar via» (per non usare le espressioni colorite lanciate dal palco) rom, rumeni o africani. Non si è fatto nessun accenno alla criminalità di «razza» italiana. Dopo gli insulti al magistrato Pietro Calogero (ha firmato l'avviso di garanzia a Bitonci) e ai

Ancora polemiche sul provvedimento che lega la residenza agli immigrati a un reddito minimo

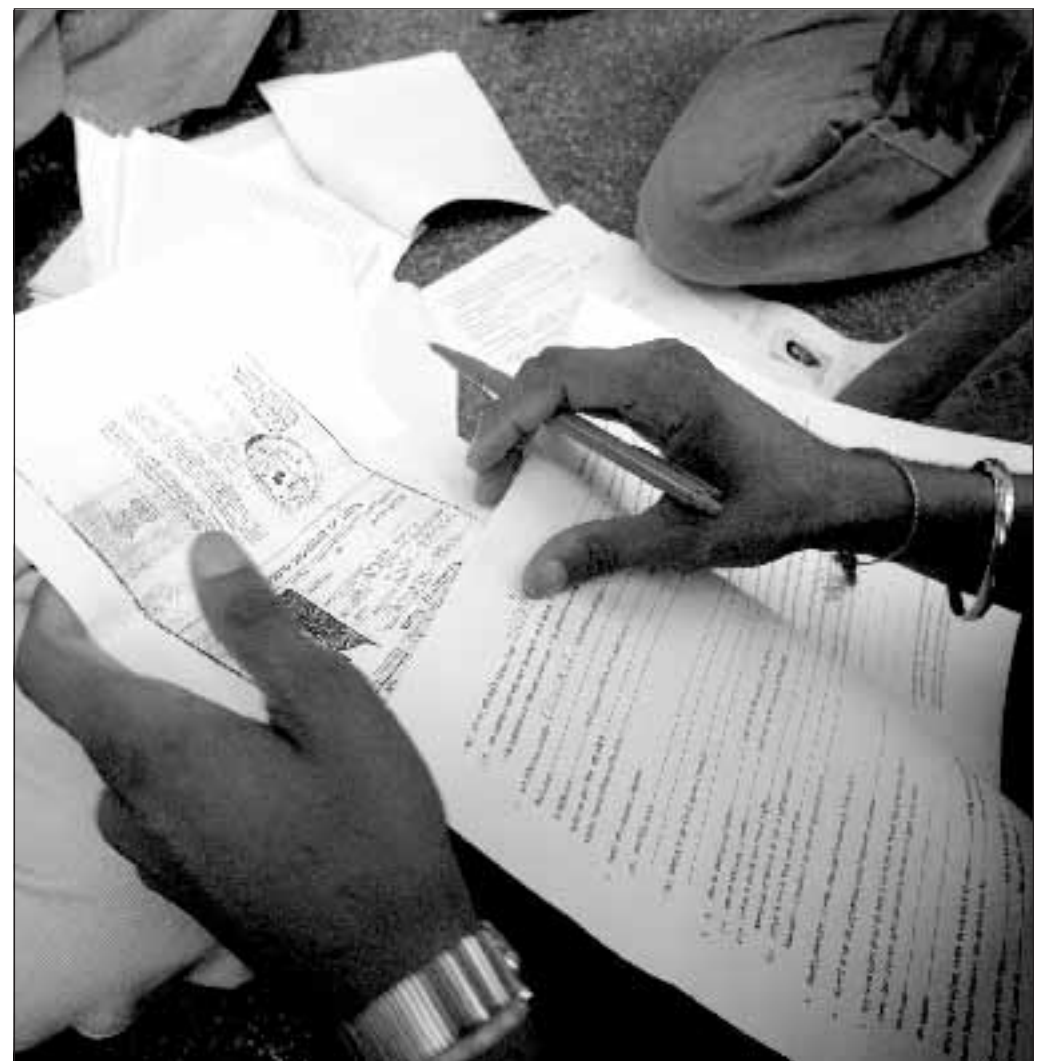
Ragazzo omosessuale pestato in strada. Nessuno muove un dito

di **Barbara**

Preso a calci perché omosessuale, in mezzo alla strada. Vittima un ragazzo di vent'anni, picchiato la scorsa notte a Bari da un gruppo di persone che lo accusavano di essere gay. La notizia è stata pubblicata ieri da *La Gazzetta del Mezzogiorno*: il quotidiano spiega che il fatto è accaduto in viale Unità d'Italia, dove il giovane è stato avvicinato da 5 persone che - dopo averlo chiamato per nome e avergli detto «sei gay» - lo hanno preso a calci e pugni. Sono tuttora in corso le indagini dei carabinieri per chiarire l'accaduto, mentre il giovane ha riportato diverse contusioni. Un particolare renderebbe il fatto ancor più grave: sembra che l'aggressione sia avvenuta di fronte ad alcuni passanti, ma nessuno di questi è intervenuto per difenderlo.

Immedie le reazioni delle associazioni omosessuali: «Questo ulteriore episodio conferma ciò che stiamo sostenendo in questi mesi e cioè che esiste un clima d'odio, di cui sono responsabili le destre e la gerarchia cattolica, che sta colpendo fisicamente le persone omosessuali» ha detto

ministri Amato e Ferrero, sul palco - acclamato da Calderoli che lo vuole «santo subito» - sale, infine, proprio Bitonci: «Non è meglio segnalare un criminale che un cadavere?». E giù l'affondo al sindaco di Padova, Flavio Zanonato, «reo» di «aver trasformato la città del Santo in una pattumiera». «L'ordinanza di Cittadella - risponde Zanonato - non ha alcuna efficacia. Se arrivasse un invito della Regione ad applicarlo lo rimanderei subito indietro. La Lega Nord è nel vuoto totale di idee; cerca di vendere un prodotto basato sulla paura. Se si vuole essere efficaci si devono dare diritti e imporre doveri agli immigrati».



Alcuni immigrati alle prese con alcuni moduli per documenti Foto Ansa

Non comunitari, l'abc degli ingressi

Le domande per le 170mila assunzioni sul web: ecco le regole

di **Maristella Iervasi**

LOTTERIA dei flussi, l'ora X sta per scattare ed è bene prepararsi per tempo. La sfida si «gioca» sul web, le domande per le richieste di assunzione di lavoratori extra-

comunitari (170mila posti per imprese e famiglie) è da quest'anno solo telematica. Basta un computer e un clic: la novità on line elimina dunque l'odioso «bagarinaggio» dei kit e le estenuanti notti addiaccio davanti alla Poste. Domani su *www.unita.it* le istruzioni sulle tappe, i link del ministero dell'Interno per scaricare il programma, allenarsi ed arrivare pronti all'appuntamento senza l'ansia della ressa informatica. **Il decreto** Sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di venerdì prossimo il decreto che prevede l'ingresso in Italia di una quota di 170mila cittadini stranieri non comunitari per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo: 47.100 sono destinati ai cittadini di paesi che hanno sottoscrit-

to accordi di cooperazione; 65.000 ripartite tra colf e badanti; 14.200 per gli edili, 1000 ingressi per dirigenti e personale altamente qualificato. Non è possibile consultare alcunché prima della pubblicazione del decreto. Subito dopo, la prima cosa da fare è registrarsi su *www.interno.it* per scaricare il modulo di assunzione e allenarsi con la pre-compilazione della domanda.

Ma attenzione: anche se il software è a disposizione da oggi soltanto dal 1° dicembre saranno attivi i collegamenti con il server del ministero dell'Interno. Per l'invio delle domande (un massimo di 5) si dovrà invece rispettare un calendario. **Occhio alle tappe** Registrazione, richiesta di modulo, installazione del programma, compilazione ed invio delle domande. Le quote verranno sempre aggiudicate sulla base della graduatoria delle domande ordinate per ora, minuti e secondi di arrivo. I datori di lavoro possono affidarsi alla compilazione del software sul proprio computer oppure avvalersi gratuitamente di una rete di supporto per famiglie e imprese (organizzazioni datoriali, patronati e associazioni impegnate nell'immigrazione come l'Arci, le Acli, la Caritas e l'Anolf). **Tre turni** La corsa contro i secondi si svolgerà in tre turni: 15, 18 e 21 giorni dopo la pubblicazione del decreto in Gazzetta. Per i primi 14 giorni di dicembre si potranno dunque solo pre-compilare le domande. La prima «gara» scatta sabato 15 dicembre alle ore 8: potranno essere inviate solo le domande di assunzione per i lavoratori di paesi con quote riservate: albanesi, egiziani, bengalesi, algerini, filippini, ghanesi, marocchini, moldavi, nigeriani, pakistani, senegalesi, somali, tunisini e srilankesi. Dalle ore 8 di martedì 18 scatta invece la corsa per colf e badanti provenienti da paesi che non hanno quote riservate. E, infine, dalle 8 di venerdì 21 dicembre si potranno spedire le domande per l'assunzione di tutte le altre categorie di lavoratori. **Si resta in graduatoria** Chi per un malaugurato motivo sia rimasto fuori dalla lotteria dei flussi, non perda la speranza: la sua pratica finirà in una graduatoria. E non è escluso un ripescaggio.

L'INTERVISTA ENRICO COLAJANNI Il presidente dell'associazione: terremo segreta l'identità dei taglieggiati. Abbiamo appena cominciato ma già abbiamo una quarantina di adesioni

«Noi di "Libero Futuro" contro il racket. Daremo aiuto a chi si vuol ribellare»

di **Saverio Lodato** / Palermo

Poche settimane fa, Enrico Colajanni ha presentato l'associazione «Libero Futuro» di fronte a una affollatissima platea di imprenditori e commercianti, ormai sufi di lasciarsi taglieggiare. Ne parliamo appunto con Colajanni, 56 anni, imprenditore e presidente dell'associazione.



Colajanni, chi fa parte dell'associazione "Libero Futuro"? «Siamo nati, innanzitutto, nel Centro Storico, alla Vucciria, alla Kalsa, al Borgo Vecchio, dove il fenomeno del racket è storicamente radicato e, proprio per questo, si sono manifestate le prime clamorose forme di presa di coscienza. D'altra parte, proprio nel Centro Storico, "Addiopizzo", conta il maggior numero di aderenti. E di "Addiopizzo", "Libero Futuro" è diretta filiazione».

A cosa serve in concreto "Libero Futuro"? «Tutto inizia dall'impulso dato in Italia dalla Fai (Federazione antiracket), presidente onorario Tano Grasso, che raccoglie 80 associazioni, prevalentemente nelle regioni meridionali. Sco-

po della Fai fornire assistenza e servizi a tutte le imprese disposte a ribellarsi».

Che tipo di servizi?

«Il primo e innovativo servizio è quello di garantire a chi ha paura un ambiente, riservato e protetto, dove concordare con altri commercianti e imprenditori, che ci sono già passati, il dove, il come e il quando denunciare. Non è un caso, infatti, che le istituzioni in quanto tali non sono rappresentate all'interno dell'associazione. Ovviamente, la consulenza legale, e ogni forma di assistenza personale, vengono garantite. "Libero Futuro" ha ritenuto che questo schema fosse perfettamente applicabile alla realtà palermitana».

Chi è sottoposto a usura trova accesso in "Libero Futuro"? «No. Almeno in questo momento».

Perché?

«L'usura, come è noto, non fa parte delle attività illecite di Cosa Nostra. È addirittura messa al bando, almeno formalmente. La vittima del racket è titolare di un'attività che rende e che, proprio per questo, scatena gli appetiti. Chi ricorre allo strozzino ha già l'ac-

qua alla gola e, proprio per questo, è una persona molto più problematica e richiede un tipo di assistenza assai più complessa. Alcune associazioni della Fai si stanno cimentando anche con questo fenomeno. Non escludo quindi che, anche in futuro, la nostra associazione, quando avrà gambe più robuste di quelle di oggi, affronterà la questione».

In che consiste la differenza fra voi e i ragazzi di "Addiopizzo"?

«Ad "Addiopizzo" aderiscono diecimila consumatori. È un movimento di "consumo critico": vengono privilegiati quegli esercizi commerciali che, pubblicamente, hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti antiracket. Non c'è nulla di segreto, non vengono protette identità, al contrario di quanto accade in "Libero Futuro", hanno quasi

L'iniziativa nasce per impulso della Federazione antiracket di Tano Grasso. Si parte dal centro storico della Vucciria alla Kalsa

una specializzazione diversa su un terreno di scontro che è comunque identico al nostro».

Quanti aderenti conta, al momento, "Libero Futuro"?

«Una quarantina. La metà di queste persone ha già fatto l'esperienza di un'aula di Tribunale trovandosi spesso faccia a faccia con i "carnefici". Gli altri sono quelli che non hanno mai avuto richieste e non sono ovviamente disposti a pagare ma, ciononostante, sono sensibili al problema».

Esistono sinergie fra voi e "Addiopizzo"?

«Quotidiane. Naturalmente da questo scambio restano escluse le informazioni relative all'identità dei taglieggiati. Li consideriamo formidabili alleati proprio perché "Addiopizzo" copre tantissimi aspetti di una lotta che necessita di rapporti con le istituzioni, rapporti con l'opinione pubblica, visibilità nei media. Rappresentano una grande cintura protettiva per l'imprenditore che denuncia e per l'associazione cui aderisce».

Colajanni, si fa un gran parlare, dopo la cattura del Lo Piccolo, di una Cosa Nostra almeno temporalmente acefala. Si percepisce che questa sarebbe

un'occasione da non perdere. Ma non stanno approfittando imprenditori e commercianti? O prevalgono ancora paura e prudenza?

«Sono perfettamente d'accordo sul fatto che questa è un'occasione da non perdere. Ma vanno evitate le enfatiche e anche gli eccessivi ottimismo. Chiediamoci: chi paga il pizzo? Molti non sanno che a Palermo c'è uno "zoccolo duro" di imprenditori e commercianti che il pizzo lo pagano spontaneamente, considerandolo un "atto dovuto", e questo in forza di una mentalità antica, mafiosa e paramafiosa, per cui "i picciotti hann' a campari". Ora aspettarsi che lo "zoccolo duro" si sfaldi in forza di qualche appello, mi sembra pura utopia. Poi c'è un primo cerchio concentrico attorno a quello che

Con «Addio Pizzo» c'è un forte legame. Ma noi daremo ai commercianti un ambiente protetto per decidere come denunciare

abbiamo definito lo "zoccolo duro". Mi riferisco a chi subisce l'intimidazione - per esempio l'attacco che impedisce l'apertura della saracinesca del proprio negozio o della serratura - e sa che con piccole somme può evitare piccoli inconvenienti che potrebbero degenerare. Esiste anche una Palermo sana, irraggiungibile a Cosa Nostra, perché, in caso di richieste, si rivolgerebbe immediatamente a polizia e carabinieri. Nel decalogo del "perfetto mafioso" trovato a Lo Piccolo, vengono infatti indicate alcune categorie da cui la mafia preferisce stare prudentemente alla larga».

Concludendo. Prevala la paura anche in una fase come questa?

«Paura ce n'è ancora tanta. Anche perché questi appelli agli imprenditori non vengono bilanciati da analoghi appelli alle istituzioni locali affinché si liberino anche loro dalle infiltrazioni mafiose. Non possiamo pensare a una parte di Palermo che si libera del tutto, mentre altri pezzi di società restano impantanate nella palude mafiosa. Ciò non toglie, però, che sarebbe da stupidi non approfittare di un momento come questo».

(2 - continua)
saverio.lodato@virgilio.it

Il capo dei vigili in sosta selvaggia con il pass-disabili

Roma, «beccato» davanti alla rimozione forzata Veltroni lo allontana. Lui: leggerezza, faccio ricorso

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

MACCHINA in via della Croce, il cuore del triente. Posteggio davanti a un negozio, in zona rimozione. Permesso invalidi falso. anzi peggio, «rubato» a un'anziana che aveva presentato - al Comune e dunque ai vigili urbani - denuncia di smarrimento. Catan-

zaro ora vuole fare ricorso: «È che dovevo farmi la multa da solo?».

Sono una decina le foto incriminate, firmate dal reporter Francesco Toiati e pubblicate ieri da un quotidiano. E non ci sono dubbi sull'identità di Catanzaro che solo un anno fa - e non senza contestazioni - ha preso le redini della polizia urbana della capitale. C'è la macchina del comandante, un'Alfa Brera rosso fiammante che costa poco più di trentamila euro, e c'è soprattutto inquadrato lui, 62 anni, una vita nel corpo, per vent'anni a capo del primo gruppo, cioè proprio il centro storico. Catanzaro parcheggia intorno alle 20, davanti alla vetrina di un negozio dove c'è un cartello di rimozione forzata. Non è solo, è con amici, un uomo e una donna e si avvia verso un ristorante. Prima però, per essere certo di non trovare sorprese, cioè che nessun carro attrezzi nel frattempo intervenga per portare l'auto al deposito giudiziario, piazza sul cruscotto il falso permesso invalidi. «Nessuno, anche volendo - scrive il quotidiano - può rimuovere l'auto. Nessuno sposterrebbe l'auto di un disabile».



Giovanni Catanzaro Foto Ansa

E il comandante lo sa bene. Ma quel permesso, per sventura di Catanzaro, viene fotografato - è il 69221R - e controllato. Lo ha smarrito un'invalida vera che ha presentato regolare denuncia e che per questo ha ottenuto dal Comune non un duplicato, ma un permesso nuovo di zecca. Come mai allora, quello vecchio e smarrito, era nelle mani del comandante Catanzaro? Nessuno può dirlo al momento e molto probabilmente del caso si occuperà la magistratura, ma ieri, a botta calda lui ha provato a difender-

Giovanni Catanzaro esprimeva il permesso invalidi falso: «È quello scaduto di mia suocera»

si. «Si è trattato di un atto di superficialità - ha detto - non mi sono reso conto che il permesso per disabili esposto era quello scaduto che per errore la mia compagna aveva utilizzato lo stesso giorno per accompagnare l'anziana madre, titolare regolare di tale permesso, a fare delle visite. Su questo è stata costruita una caccia alle streghe». E poi dice: «Ho agito in buona fede. Certo, sono il comandante dei vigili e non devo commettere delle irregolarità, ma sto pagando un prezzo esageratamente caro rispetto a quello che ho fatto...». E poi, prosegue: «C'è qualche comandante che nella sua vita non ha mai preso una multa? Certo è deprecabile, ma non penso sia una violazione così pesante da prevedere l'ergastolo, la pena di morte, l'ostracismo». Al momento però nessuno lo difende. I capi-



Vigile urbano al lavoro sulla pedana in Piazza Venezia a Roma Foto Omniroma

gruppo della maggioranza al Comune sostengono la decisione di Veltroni. Un plauso è arrivato anche dal sindacato Ugl Polizia. Fuoco e fiamme dal Codacoms che chiede la verifica straordinaria di tutti i permessi per disabili rilasciati a Roma. Il vice comandante dei vigili Angelo Giuliani dice: «Dobbiamo restare uniti». An invece pungola. «Avevamo dubbi sulla sua nomina - dice Alemanno - ed evidentemente avevamo ragione».

«SCANDALO» A NAPOLI

Sesso nell'ufficio dei vigili con scoperta di triangolo amoroso

Una vicenda ottima per giocare i numeri al lotto, forse per una trama teatrale, ma lo scandalo esplosivo a Napoli per una vicenda boccaccesca in un ufficio pubblico, in pieno centro della città, dove evidentemente altra dovrebbe essere l'attività svolta, ha pesanti risvolti personali e sindacali, alimentando pettegolezzi e polemiche. Un graduato dei vigili urbani, un maggiore, secondo quanto riferiscono fonti bene informate, è stato sorpreso a fare sesso con un'impiegata dell'ufficio nel quale presta-

va servizio. A scoprirlo un uomo, legato sentimentalmente alla donna, a sua volta sposata, che ha avuto un malore ed è stato portato in ospedale. Sesso in un ufficio pubblico, in pieno orario di lavoro, con la scoperta di un triangolo amoroso e sullo sfondo un altro uomo ancora, il marito della dipendente contesa da due appartenenti al Corpo della Polizia municipale. Il pettegolezzo ha trovato conferme e si è trasformato in polemiche. Il fatto si è verificato una ventina di giorni fa.

Rudy cambia ancora: «Qualche effusione sì...»

Omicidio Meredith, i legali del giovane accusato si contraddicono. Oggi al via l'incidente probatorio

/ Perugia

DOVRANNO stabilire cause e circostanze della morte di Meredith Kercher, nonché l'ora alla quale la studentessa inglese ha cessato di vivere, i periti scelti dal

Gli esperti, Anna Aprile e Mariano Cingolani assumeranno formalmente l'incarico. Dovranno quindi stabilire se gli accertamenti possano essere svolti sulla base «degli atti e degli elementi» rilevati durante l'autopsia svolta il 4 novembre scorso o se sia necessario esaminare di nuovo la salma che si trova in Inghilterra. Per questo la famiglia di Meredith ha scelto di non procedere finora alla sepoltura per evitare una eventuale riesumazione. I congiunti della studentessa saranno quindi presenti all'incidente probatorio tramite l'avvocato Francesco Maresca. All'udienza davanti al gip parteciperanno i lega-

li di tutti gli indagati: Raffaele Sollecito, Amanda Knox, Rudy Hermann Guede e Patrick Lumumba Diya. Erano stati proprio i difensori del musicista congolese, l'unico tomato in libertà, a chiedere l'accertamento tecnico. Dagli accertamenti medico legali

«Ma non l'ho uccisa è stato l'italiano»
Patrick accusa:
«Amanda era gelosa di Mez»

eseguiti finora è emerso che Meredith potrebbe essere morta tra le 21 e le 23 del primo novembre scorso, colpita da un coltellata al collo mentre si trovava nella camera dell'abitazione presa in affitto a Perugia. Nell'ordinanza con la quale il gip ha convalidato i fermi lo stesso giudice ha scritto che il consulente tecnico del pm ha collocato inizialmente la morte alle ore 23 del primo novembre «con scarto minimo e massimo di circa un'ora con la conseguenza che l'arco temporale da prendersi in considerazione doveva indicarsi tra le ore 22 e le ore 24».

Intanto ieri è stata una giornata campale ieri per la difesa di Rudy che si è trovata in difficoltà offrendo due versioni diverse dei fatti. Il giovane ivoriano ha negato la violenza e ha ammesso solo qualche effusione. «Con Mez c'era simpatia, non eravamo fidanzati» ha riferito ai legali, ribadendo come l'assassino sarebbe invece un italiano piombato all'improvviso in casa mentre lui era in bagno. E a parlare ieri - in un'intervista a un giornale britannico - è stato anche Patrick: «Amanda era gelosa di Meredith - ha confermato - non ne sopportava il successo. E poi ha usato me come un capro espiatorio».

IL CASO Ieri nelle piazze associazioni di produttori e assessore all'Agricoltura della Provincia hanno organizzato una distribuzione gratuita di 15mila filoni

Napoli, i forni abusivi della camorra vanno con il legno delle bare

di MASSIMILIANO AMATO

«O tauto», a Napoli, è il vestito per l'eternità di ogni cristiano. Nel lessico della mala ricorre spesso questa locuzione. Ma, evidentemente, per la camorra nulla si crea e nulla si distrugge. Piuttosto, tutto si trasforma. E così, «o tauto», e cioè la bara, di mogano o di faggio prevalentemente, assolve le funzioni proprie per un certo numero di anni, viene riciclato come legna da ardere nei forni abusivi gestiti dai clan, in cui si panifica quotidianamente. La rivelazione è dell'assessore all'Agricoltura della Provincia di Napoli, Francesco Emilio Borrelli, che ieri nella centralissima piazza Trieste e Trento ha organizzato, insieme con alcune associazioni di produttori, una distribuzione gratis di pane.

«Con l'obiettivo - ha dichiarato - di portare all'attenzione dei



Oltre 15.000 pezzi di pane distribuiti gratuitamente ieri in piazza del Plebiscito, a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

La piaga di rivendite «volanti» di pane è secolare. E ieri era domenica, giorno di grandi affari

cittadini la necessità di acquistare il pane solo dai rivenditori autorizzati e dai panificatori che rispettano le leggi che tutelano anche la nostra salute». La piaga è secolare: le rivendite «volanti» di pane, a Napoli e nel suo circondario, esistono da almeno quattro secoli. Furono le pestilenze e le periodiche

epidemie che cominciarono ad abbattersi sulla città a partire dal Seicento a far lievitare indirettamente il fenomeno: di fronte alle chiusure dei forni autorizzati ordinate dalle autorità, l'antica arte dell'arrangiarsi costrinse numerosi napoletani privi di scrupoli ad allestire forni e rivendite illegali, che in

epoca più recente sono passati sotto il diretto controllo della camorra. Ieri mattina i panificatori campani legali hanno distribuito gratis 15mila filoni di pane. Hanno scelto la domenica per colpire gli abusivi nel loro portafogli, visto che con i negozi di generi alimentari chiusi è il giorno in cui gli abusivi ha-

fanno da padroni, piazzandosi con i furgoncini stracolmi agli angoli delle strade. In alcuni comuni dell'hinterland, come Caviano, Somma Vesuviana, Afragola, i forni illegali, ormai, superano ormai quelli autorizzati. Il mese scorso Borrelli ha consegnato nelle mani del colonnello Gaetano Maruccia, comandante provinciale dei carabinieri di Napoli, un elenco di circa 400 forni abusivi allestiti in cantine, seminterrati, perfino in piani alti dei palazzi. Tutti o quasi gestiti da clan della camorra, per i quali quello del pane abusivo è diventato un business milionario. Secondo il generale Maruccia, il giro d'affari è stimato intorno ai 400 milioni annui. Il «fatturato» degli abusivi ha conosciuto forte incremento negli ultimi tempi, con l'aumento del prezzo del pane «legale». «Ma il risparmio - spiega Borrelli - si riduce a po-

In molti Comuni i panifici illegali sono la maggioranza: rendono 400 milioni di euro l'anno

chi centesimi. In compenso, comprando il pane dagli abusivi, si mette a repentaglio la salute». Non solo bare: spesso per alimentare i forni illegali vengono utilizzate vecchie assi di legno colorate, che durante la combustione sprigionano fumi nocivi. E sulle farine utilizzate non c'è alcun controllo di qualità. «Questa che stiamo portando avanti da qualche settimana, è una battaglia di legalità che vuole anche impedire le infiltrazioni della camorra nel mercato della panificazione» ha spiegato il deputato dei Verdi, Tommaso Pellegrino, componente della commissione Antimafia. «Distribuire pezzi di pane gratis è un segnale forte contro gli abusivi ed il conseguente traffico controllato dalla camorra» gli ha fatto eco Angelo Pisani, presidente di Noiconsumatori.it. «Il caro-pane induce a comprare il prodotto di contrabbando, per questo appoggiamo queste iniziative. Quella di oggi ha un triplice valore: sensibilizzare l'opinione pubblica, tutelare la salute dei cittadini e contrastare la mano della camorra che entra sempre più prepotentemente nel mercato del pane».

COMUNE DI BOLOGNA

SETTORE AMMINISTRATIVO
LAVORI E OPERE PUBBLICHE
RETTIFICA ESTRATTO
DI BANDO DI GARA
(offerta solo in ribasso)

In data 20 novembre 2007 si è proceduto alla pubblicazione dell'estratto del bando di gara relativo a: **RESTAURO DI PARTE DEL CONVENTO DI SAN MATTIA PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO SCOLASTICO "MANZONI" E INTERVENTO DI ADEGUAMENTO ALLE NORMATIVE DI SICUREZZA, PREVENZIONE INCENDI E SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**, dell'importo di euro 2.000.000,00. Per mero errore materiale sono state indicate come data di esperimento il giorno 20 novembre 2007 e come data di presentazione di offerte il giorno 19 novembre 2007 mentre - come indicato sul bando integrale di gara - le date sono le seguenti:
esperimento gara:
20 dicembre 2007 dalle ore 10,00;
termine per la presentazione delle offerte:
19 dicembre 2007 ore 10,00.
Restano confermate tutte le altre indicazioni e prescrizioni.
Il DIRETTORE Dott.ssa Patrizia Bartolini

COMUNE DI PIANORO (BO)

PUBBLICO INCANTO PER LAVORI
DI COSTRUZIONE
NUOVA LUDOTECA DI PIANORO

Importo complessivo lavori a corpo: euro 556.000; oneri sicurezza: euro 19.700,00; importo appalto al netto degli oneri di sicurezza: euro 535.300,00. Categorie: OG1 prevalente; OG11 / OS30 scorporabili / subappaltabili. Offerta economicamente più vantaggiosa. CIG 0097111A85. Il bando è stato pubblicato sulla GURU n. 136 del 21-11-2007. Scadenza 21-12-2007 ore 12,00. Informazioni tel. 051.852.9127.

Il Funzionario Luca Lenzi

Squadre antisommossa
contro i manifestanti
«Ci proibiscono
di criticare Putin»

Unità PIANETA

Oggi il presidente russo
sarà in visita elettorale
come candidato
nella sua città natale

Duecento arresti alla marcia anti-Putin

Gli Omon caricano le manifestazioni dell'opposizione a San Pietroburgo. Fermato Nemtsov leader dell'Unione delle forze di destra. Gli Usa e il consiglio d'Europa condannano

di Marina Mastroianni

«**SCIACALLI**», così li aveva definiti il presidente Putin preannunciando manifestazioni di piazza. A una settimana dal voto tocca perciò alle squadre di Omon, gli agenti antisommossa, dettare le regole del gioco. Duecento persone sono state fermate ieri a

San Pietroburgo, mentre manifestavano contro Putin. Tra i fermati il leader dell'Unione delle forze di destra, Boris Nemtsov, candidato anche alle presidenziali del 2 marzo prossimo - rilasciato quasi subito - e diversi esponenti locali del partito moderato Yabloko e della coalizione d'opposizione Altra Russia, dell'ex campione di scacchi Garry Kasparov. Solo 24 ore prima un'analoga manifestazione era stata sciolta con la forza a Mosca, lo stesso Kasparov arrestato e condannato per direttissima a cinque giorni di carcere, per corteo non autorizzato e resistenza alla forza pubblica. Washington si dice preoccupata, parla di «tattiche aggressive usate dal governo russo contro i manifestanti dell'opposizione» e critica gli arresti.

I canali nazionali russi hanno ignorato la notizia, a dispetto del largo dispiegamento di polizia. San Pietroburgo ieri mattina era una città blindata, il centro bloccato dagli automezzi degli Omon, sulla Prospettiva Nevsky un agente ogni cinque metri. Un numero decisamente preponderante sui 500 forse 600 manifestanti che con un garofano bianco in mano, a dimostrazione del carattere pacifico della protesta, si sono radunati vicino alla sede di Yabloko. A meno di due chilometri di distanza un altro centinaio di persone. In piazza un mix variegato delle forze d'opposizione, compresi i nazionali bolscevichi costretti a cambiare bandiera dopo essere stati messi al bando, anarchici e socialisti radicali, uniti dalla comune convinzione che la politica del capo del Cremlino sia una minaccia per le libertà democratiche e un pericolo, perché ha reso il sistema politico dipendente da una sola persona, lo stesso Putin. Appena i manifestanti hanno accennato a mettersi in marcia è partita la carica, le autorità avevano autorizzato un sit in, non un corteo. Gli omon hanno usato manganelli e pugni. I manifestanti sono stati presi di peso e trascinati via. Nikita Belykh, l'altro

leader dell'Unione delle forze di destra, anche lui candidato alle politiche, è stato sollevato per braccia e gambe e caricato su un cellulare, per essere rilasciato poco dopo. «Ci hanno impedito di contestare Putin, ma noi oggi siamo qui per chiedere al signor Putin e alle autorità: perché c'è tanta corruzione nel paese?», aveva detto Nemtsov poco prima di essere fermato dalla polizia. Più tardi se la prenderà con la violazione delle leggi che vietano l'arresto di candidati durante la campagna elettorale. «Putin non ha nessun rispetto della costituzione e delle leggi. Ha paura che la gente scopra la verità e così si nasconde dietro agli omon». Il Consiglio d'Europa, che invierà un gruppo di osservatori a monitorare le elezioni di domenica prossima, ha espresso preoccupazione per l'ondata di arresti e richiamato la Russia al rispetto della libertà di riunione ed espressione.



Arresti durante la manifestazione contro Putin a San Pietroburgo. Foto di Sergey Ponomarev/AP

Cremlino

Statue e gadget Torna il culto del capo

DI MARESA MURA

Sembra che Putin non gradisca affatto certe forme un po' deliranti di culto verso la sua persona che stanno crescendo nel Paese ove sta per finire una campagna elettorale che ha come unico obiettivo quello di incoronarlo zar. Come, del resto, dargli torto. Il Presidente non sembra del resto troppo disinteressato di fronte a forme di adulazione che lo possono aiutare a rimanere in qualche modo alla testa del Paese indipendentemente da ogni legge. Così guarda con favore all'attività dei giovani putiniani, (i «I-nstri» come si fanno chiamare) liceali e universitari che hanno preso talmente alla lettera il «credo» putiniano «no alla vodka, alla droga, al turpiloquio, si alle forze armate, alla famiglia, alla lingua russa» da proporre di sostituire i libri degli scrittori «maledetti» Victor Pelevin e Vladimir Sorokin, diventati «culto» tra le giovani generazioni, nonché le opere di quel facinoroso di Karl Marx, con quelle di Boris Vasi-

lev, considerato il vero interprete della profonda anima russa che Putin secondo loro incarna. Ma le forme del culto sono infinite. Non sono pochi coloro che venerano il presidente Putin dedicandogli libri, canzoni, poemi o che tentano di creare un nuovo ibrido di rosa, a cui dare il nome del loro idolo. E poi ci sono le mostre dei disegni di bambini che presentato il grande capo nelle foggie più strane e fantasiose: Putin che vola nello spazio, che uccide i nemici facendogli schizzare dal loro corpo fiumi di sangue, Putin che novello Batman vola in cielo per afferrare... un gatto.

Ma non tutti pensano a progetti più o meno romantici. C'è chi si propone di unire l'utile al dilettevole mettendo in commercio foto, busti, tappeti, tutta una paccottiglia con l'effigie del presidente. C'è chi, come il pittore Dmitrij Vruble, (quello per intenderci che ritrasse l'appassionato bacio sulla bocca tra Breznev e Honecker) gli ha dedicato un calendario che illustra con ironia e sarcasmo i «dodici stati d'animo del presidente» come si fa qui da noi con le bellezze di moda o le veline. Lo scultore di regime Zurbab Tsereteli dal canto suo ha immortalato in una statua alta 5 metri, scalzo con indosso il kimono del karaté. Si ignora dove un simile gigante verrà collocato, forse su di un obelisco. Vi sono poi forme di culto particolarmente ambigue che sono prerogative degli oligarchi. È il caso ad esempio di Viktor Vekselberg che compera all'asta di Sotey per «riportarle in patria» 9 delle 50 uova del grande orafico Karl Fabergé create per la gloria dello zar Nicola II. O dell'altro oligarca Vladimir Potanin che regala alla galleria Tetrjakova il «Quadrato nero» di Malevic. Ma qui siamo all'adulazione, Kodorkovskij licet. Putin forse, come dicono i suoi, non gradisce ma ringrazia, con uno dei suoi gelidi sorrisi. Il solo omaggio gradito sembra sia stata l'iniziativa di un gruppo di abitanti della sua amata città Pietroburgo che si propongono di far fare un monumento al suo fedele amico, il labrador Koni. Ma forse non gli è dispiaciuta neppure l'iniziativa delle donne di Vladimirov che hanno proposto di candidare alla carica di Presidente, sua moglie Ljudmila. Che cosa non si fa per instaurare una monarchia imperiale senza neppure modificare la Costituzione.

Scontri nella periferia di Parigi: 8 agenti feriti

In un incidente tra una moto e un'auto della polizia muoiono due ragazzi. E scoppia la rivolta

di Parigi

FIAMME E TENSIONE

Un commissariato dato alle fiamme, decine di auto danneggiate, otto agenti di polizia e un vigile del fuoco feriti. Sono queste le cifre di

una notte di violenza esplosa nella serata di ieri a Villiers-le-Bel, vicino Sarcelles (periferia nord di Parigi). La tensione sale dopo la notizia della morte di due adolescenti in un incidente stradale tra un'auto della polizia e una moto avvenuta nella zona che dista una ventina di chilometri dal centro. Il tam tam, il passaparola fa rapidamente il giro della città e in poco tempo tutti sanno della morte dei «due ragazzini di quartiere». La rabbia dei più giovani si scatena in un'escalation

di violenza che fa ripiombare la capitale francese nel clima di paura già respirato due anni fa con la rivolta delle banlieue. Diversi cassonetti dell'immondizia vengono incendiati quindi l'assalto al commissariato di zona che viene dato alle fiamme mentre altri ragazzi con il volto coperto saccheggiano la gendarmeria di una località vicina.

Nel corso degli scontri restano feriti otto agenti. Quattro di loro appartengono alle unità di CRS (polizia antisommossa) inviate sul posto, quattro sono poliziotti (tra questi un commissario che aveva tentato di placare gli animi è stato colpito al viso) e un vigile del fuoco. Danneggiato anche un mezzo dei pompieri. Le vittime dell'incidente sono due ragazzini di 15 e 16 anni, che - secondo diverse testimonianze - sembra non indossasse-

ro il casco. La polizia ha dichiarato che la vettura coinvolta nello scontro «era di pattuglia nella zona di Sarcelles e circolava a velocità regolare, senza lampeggiante o sirene accese». Poco dopo le 17 «attraversando un incrocio, è stata urtata da una moto sul fianco sinistro; i due giovani sono morti sul colpo». Questa la ricostruzione fatta dagli agenti. Mentre, secondo la testimonianza di un giornalista della France Press, la vettura della polizia aveva il parabrezza in frantumi e portava i segni di un urto violento frontale. Il fratello di una delle due vittime ha dichiarato di volere che «tutti i poliziotti responsabili dell'incidente» siano condannati. I primi tentativi della polizia di mettere fine agli atti di guerriglia si sono conclusi rapidamente con la fuga degli agenti, attaccati da decine di giovani armati di bastoni.

EUROPEE IN ROMANIA
Vota solo il 27%

BUCAREST Gli exit poll resi pubblici subito dopo la chiusura delle urne, danno con il 31,5% la vittoria al Partito democratico (all'opposizione, che fa parte del Ppe), vicino al capo dello stato Traian Basescu. Al secondo posto il Partito socialdemocratico con il 21,2%. Ma la vera sorpresa alle prime elezioni europee in Romania è la bassissima affluenza alle urne. Stando ai dati resi pubblici dall'Ufficio elettorale centrale due ore prima della chiusura dei seggi, l'affluenza alle urne era del 27,29%, con il 23,01% negli ambienti urbani e il 33,20% in quelli rurali. Mancato il quorum al referendum sull'introduzione del voto uninominale: ha votato solo il 27%.

CROAZIA ALLE URNE
Conservatori in testa

ZAGABRIA I primi exit poll in Croazia, dove ieri si votava per le elezioni parlamentari, confermano le previsioni di un testa a testa tra schieramenti contrapposti. In lieve vantaggio i conservatori ed ex ultranazionalisti dell'Hdz, l'Unione Democratica Croata attualmente al governo, che dovrebbero raggiungere 60 seggi in Parlamento mentre l'Sdp, il Partito Socialdemocratico da quattro anni all'opposizione, si attesterebbe intorno ai 53 seggi. Simili i punti programmatici: ingresso nell'Unione Europea dopo la realizzazione di riforme istituzionali, referendum su una eventuale adesione alla Nato, crescita economica e lotta alla corruzione la Croazia potrebbe entrare nella Ue nel 2009.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

La scheda

Oggi alla Casa Bianca Olmert e Abu Mazen

La conferenza di Annapolis inizierà domani nella cittadina del Maryland. Oggi a Washington ci saranno i colloqui tra il presidente americano George W. Bush, il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente dell'Anp Abu Mazen. In serata è prevista una cena al Dipartimento di Stato per le delegazioni invitate ad Annapolis. Domani invece l'incontro a tre tra Bush, Olmert e Mazen (ore 09.50 locali, ore 15.50 italiane) e le dichiarazioni di Bush e altri protagonisti all'apertura della conferenza (ore 11.00 locali, ore 17.00 italiane). Mercoledì nuovi incontri alla Casa Bianca tra Bush, Olmert e Abu Mazen.



Un palestinese e un soldato israeliano a un check point di Gerusalemme Foto di Muhammed Muheisen/AP

Annapolis, la Siria dice sì al vertice voluto da Bush

Il viceministro degli Esteri alla conferenza per la pace in Medio Oriente. Il Papa: accordo giusto e duraturo

di Umberto De Giovannangeli

IL SÌ DI DAMASCO. Le preghiere del Papa.

Annapolis si arricchisce di presenze e di auspici. Alla fine la Siria sarà presente alla conferenza sul Medio Oriente voluta dall'amministrazione Bush che inizierà domani ad Annapolis, nel Maryland. Ma al contrario

degli altri Paesi arabi che parteciperanno, sarà rappresentata da un sottosegretario, e non dal ministro degli Esteri. Un portavoce citato dall'agenzia ufficiale Sana ha annunciato che Damasco «ha ricevuto un invito dal governo degli Stati Uniti per partecipare alla conferenza di Annapolis per la pa-

ce e ha deciso di accettare, dopo che nell'agenda dei lavori è stata inserita la questione siriana», vale a dire la questione delle alture del Golan occupate da Israele. La stessa fonte ha precisato che Damasco sarà «rappresentata da delegazione ufficiale guidata dal vice ministro degli Esteri Faisal al Mekdad», ex ambasciatore siria-

no alle Nazioni Unite. Appena l'altro ieri, a soli tre giorni dall'appuntamento, il ministro degli Esteri Walid al-Muallim aveva affermato che Damasco avrebbe deciso «se partecipare ad Annapolis solo dopo avere avuto conferma ufficiale che la questione del Golan è inserita nel programma della conferenza». Le Alture furono occupa-

te da Israele nel 1967 e annesse poi allo Stato ebraico nel 1981. Poco dopo l'annuncio ufficiale della Sana, arriva prontamente la reazione di Gerusalemme: «Israele accoglie positivamente la partecipazione della Siria ad alto livello alla riunione di Annapolis», dichiara Miri Eisin, portavoce del primo ministro Ehud Olmert. Ma oltre

ad attirare l'attenzione sulla questione del Golan, la Siria considera la sua presenza ad Annapolis come una rara opportunità di ritrovare un ruolo di primo piano nella politica regionale, dopo l'isolamento internazionale a cui è stata sottoposta in seguito all'assassinio, il 14 febbraio 2005, dell'ex premier libanese Rafik Hariri, per

il quale in molti, compresa una commissione d'inchiesta dell'Onu, hanno puntato il dito accusatore contro alti ufficiali della sicurezza libanesi. E anche la stessa crisi libanese, nella quale l'ombra di Damasco è sempre presente, sembra essere in attesa degli sviluppi ad Annapolis, considerato che due giorni fa presidente del Parlamento, lo scita filisiriano Nabih Berri, ha rimandato al 30 novembre - tre giorni dopo la conferenza sul Medio Oriente - la seduta parlamentare per l'elezione del nuovo capo di Stato. E ad Annapolis guarda con speranza anche la Santa Sede. La Conferenza è un'occasione cruciale sulla via di una soluzione «giusta e definitiva per il conflitto che da sessant'anni insanguina la Terra Santa»: così all'Angelus Benedetto XVI che ha invocato «la pace per quella regione a noi tanto cara». Anche la Santa Sede parteciperà con una sua delegazione all'incontro nel Maryland.

PROTAGONISTI

Condoleezza Rice



La segretaria di Stato Usa da tempo lavora a un accordo di pace tra Israele e Anp. Per realizzare il summit 8 viaggi in Medio Oriente

Ehud Olmert



Il premier israeliano punta a riaprire il negoziato con i palestinesi e al dialogo con il mondo arabo. Ha sulle spalle il disastro Libano

Abu Mazen



Il presidente palestinese è il più debole dei protagonisti. Per lui un fallimento significherebbe lasciare campo libero al nemico Hamas

Saud al Faysal



Il ministro degli Esteri saudita ha come obiettivo diplomatico strategico quello di cementare un fronte anti-iraniano

Il loro futuro passa per Annapolis. Quattro personaggi in cerca di rilancio. Quattro destini personali che incrociano quelli dei popoli della più tormentata e nevralgica area del mondo: il Medio Oriente. Condoleezza Rice, segretaria di Stato Usa. Ehud Olmert, primo ministro d'Israele. Mahmud Abbas (Abu Mazen) presidente dell'Autorità nazionale palestinese. Saud al Faysal, ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita. Sono loro, più di ogni altro partecipante, ad aver puntato tutto sulla riuscita di Annapolis. Il fallimento della conferenza segnerebbe per ciascuno di loro una sconfitta probabilmente irrimediabile. Un successo ne rilancerebbe prepotentemente le azioni. Ma ad Annapolis guarda anche un quinto personaggio. Il «convitato di pietra»: Mahmud Ahmadinejad, presidente della Repubblica Islamica dell'Iran.

Condoleezza Rice. Più di qualsiasi altro esponente dell'amministrazione Bush, Condoleezza Rice è sempre ritenuto che la «mission» diplomatica degli Usa fosse quella di lavorare per la realizzazione di un accordo di pace fra israeliani e palestinesi. Scrive il bene informato Washington Post che quando Bush le propose l'incarico di segretario di Stato, lei gli chiese solo se era pronto a sostenere la creazione di uno Stato palestinese, ottenendo una risposta affermativa. Già quando era consigliere per la sicurezza nazionale Rice svolse un ruolo importante in Medio Oriente, aprendo un canale con l'allora primo ministro israeliano, Ariel Sharon, e intervenendo nella stesura del piano per lo smantellamento degli insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza. Per riuscire a realizzare l'incontro di Annapolis, «Condoleezza Rice», ha effettuato otto missioni in Medio Oriente, animata dalla convinzione che se Yasser Ara-

Nel Maryland si gioca il destino di quattro leader Al tavolo del summit il convitato di pietra Ahmadinejad

di Umberto De Giovannangeli

fat nel 2000 a Camp David rifiutò le concessioni dell'allora premier israeliano Ehud Barak offerte da Bill Clinton fu anche per la mancanza di «sostegno regionale alla pace», ovvero di Egitto e Arabia Saudita. In questa chiave, la partecipazione di Riad e Damasco alla Conferenza di Annapolis rappresenta un suo indubbio successo: per la prima volta in 69 anni Riad si siede allo stesso tavolo con lo Stato d'Israele. Ma la Rice sa bene che la sua resta una missione

La segretaria di Stato Usa ha chiesto subito al presidente il sì alla creazione dello Stato palestinese

al limite dell'impossibile. E la prima ragione è forse da ricercare nel suo capo: George W. Bush. Il perché lo spiega molto chiaramente il più diffuso giornale israeliano, lo Yediot Ahronot: «Nei sette anni in cui è stato alla Casa Bianca (Bush) si è astenuto dal lasciarsi coinvolgere in alcun tentativo di soluzione del conflitto isra-

elo-palestinese. Non è mai giunto in visita in Israele, non ha voluto incontrare il presidente palestinese Yasser Arafat... il suo atteggiamento è stato un misto di ignoranza e di incuranza». Se adesso è entrato finalmente in azione, secondo il giornale, lo si deve a due motivi: il tentativo di lasciare di sé una immagine migliore, dopo l'insuccesso in Iraq; e la speranza di organizzare una coalizione di Paesi arabi moderati per contenere la minaccia iraniana. Di ciò, Condoleezza è consapevole. Ma ci ha comunque provato. E non è poco.

Ehud Olmert. Il primo ministro meno amato dagli israeliani sa di giocare molto, forse tutto, in Maryland. Credibilità interna, prestigio internazionale. Rilanciare il negoziato con i palestinesi, aprirlo al mondo arabo: è la doppia sfida del premier che deve ancora fare i conti con le responsabilità personali a cui è stato inchiodato dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra in Libano dell'estate 2006. Passare dalla cronaca alla storia non sarà facile per l'ex sindaco di Gerusalemme. Nel suo viaggio verso Annapolis è accompagnato da un diffuso scetticismo. Lo stesso che circonda il suo «compagno» di avventura: Abu

Mazen. Sia il premier israeliano che il presidente palestinese appaiono infatti politicamente troppo deboli e privi della necessaria autorità per imporre i necessari «sacrifici dolorosi» a cui di recente Condoleezza Rice ha accennato. Un assenso di Olmert a concessioni che vadano oltre al massimo che la maggioranza degli israeliani è disposta a fare provocherebbe infatti l'uscita di due partiti della coalizione, Shas e Israel Beiteinu, e la caduta del governo. L'opinione pubblica israeliana è disposta a un ritiro dalla pressoché totalità dei territori occupati nel 1967 ma, dopo gli amari risultati del tiro unilaterale dalla Striscia di Gaza, dubita fortemente che i tempi siano maturi per una vera pace in una regione dove il fondamentalismo islamico, con sostegno iraniano, è visto in continua minacciosa crescita. «Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità», ha affermato a più riprese Olmert. Ad Annapolis dovrà convincere il mondo, quello arabo in particolare, che le sue non sono solo parole.

Abu Mazen. Non può permettersi un passo falso. Perché vorrebbe dire lasciare campo libero al nemico interno: Hamas. Tra i «quattro di Annapolis», Mahmud Abbas

(Abu Mazen) è quello che rischia di più. Perché è il più debole. Non è solo Hamas ad attendere al varco. Il rais che non infiamma le folle, ha bisogno, un bisogno vitale, di risultati concreti che rafforzino la sua traballante leadership. Le premesse non sono delle migliori: con il sostegno americano, Abu Mazen voleva presentarsi alla «conferenza della svolta» con un impegnativo Documento congiunto israelo-palestinese, che entrasse nel merito delle questioni dirimenti il conflitto israelo-palestinese (i confini, lo status di Gerusalemme, i rifugiati palestinesi, le risorse idriche) definendo al tempo stesso i meccanismi di monitoraggio dell'attuazione delle intese e, soprattutto, l'arco temporale entro il quale concludere il negoziato: otto mesi, comunque entro la fine del mandato presidenziale di George W. Bush, vale a dire gennaio 2009. Non c'è riuscito. Abu Mazen giunge ad Annapolis in condizioni di estrema debolezza, in un momento in cui la sua autorità arriva a malapena alle città cisgiordane ma non alla Striscia di Gaza, saldamente nelle mani del «golpista». Hamas che considera un anatema ogni ipotesi di pace con Israele. In queste condizioni non si vede come il

rais possa scendere a compromessi sulla spinosa questione del diritto al ritorno in Israele di milioni di profughi palestinesi, tema che ha sempre costituito il motivo dominante della lotta palestinese. Gli israeliani, d'altra parte, non sono disposti ad accogliere questa richiesta palestinese perché, nella convinzione della quasi totalità della popolazione ebraica, porterebbe alla inevitabile dissoluzione, traumatica e molto probabilmente sanguinosa, di Israele

L'Iran non è tra gli invitati e ha tuonato contro i Paesi arabi traditori

come Stato ebraico. «Voglio concludere il cammino avviato da Yasser Arafat», ha proclamato Abu Mazen in occasione del terzo anniversario della morte del padre della patria palestinese. In molti ci sperano, in pochi lo credono possibile.

Saud al Faysal. Il «principe pragmatico» ha vinto le resisten-

ze della dinastia saudita e staccato il biglietto per Annapolis. Nel Maryland per cementare il fronte «anti-iraniano». È questo l'obiettivo strategico del capo della diplomazia saudita - per vent'anni ambasciatore negli Usa - molto più che dare corpo alla (sbiadita) speranza palestinese di uno Stato indipendente. Faysal contro Ahmadinejad, Riad contro Teheran. In ballo c'è la leadership del mondo arabo, alla quale l'Arabia Saudita si candida. Ed è proprio perché è questa la posta in gioco, Saud al Faysal non può permettersi che Annapolis si riduca ad una photo opportunity. Quel sì chiede ora una contropartita da parte americana. E questa contropartita è un esplicito sostegno al piano di pace saudita, del 2002 e confermato quest'anno nel vertice della Lega araba di Riad, che prevede un riconoscimento di Israele in cambio del ritorno ai confini antecedenti alla guerra del 1967, la creazione di uno Stato palestinese, con Gerusalemme sede capitale, e una soluzione «equa e concordata» per la questione dei profughi palestinesi. «Se Israele rifiuta l'iniziativa - ha ammonito Faysal - vuol dire che non vuole la pace. Il conflitto, allora, tornerà nelle mani dei signori della guerra». «Signori» come il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, il convitato di pietra della conferenza di Annapolis. La sua sentenza è già stata scritta. Ed è una condanna senza appello: «La cosiddetta conferenza di pace - ha tuonato il presidente iraniano - non offre alcun beneficio al popolo oppresso palestinese ma serve solo per sostenere gli occupanti sionisti». E poi la minaccia rivolta ai Paesi arabi «collaborazionisti», in primis l'Arabia Saudita: «La Storia non ricorderà favorevolmente i nomi di coloro che parteciperanno a questa conferenza fornendo così un sostegno al regime sionista».

Radio Italia®

solomusicaitaliana

WARM
UP



www.warnermusic.it



serata **con**
irene grandi
questa sera
ore 21.00

In diretta su Video Italia canale SKY 712
In contemporanea su Radio Italia

in tour nei Teatri d'Italia
info: www.irenegrandi.it

*Sempre al tuo fianco
con la migliore musica italiana*


radioitalia.it

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Campione

Michael Schumacher continua a vincere, anche in kart. Ieri si è aggiudicato la prima batteria della «Sfida delle Stelle», sull'autodromo di Florianopolis, in Brasile, superando Nelson Piquet Jr., che partiva in pole. Quarto Barrichello, settimo Felipe Massa.



IN TV

- 09,00 SkySport1 Speciale serie A
- 09,15 Eurosport Eurosport Buzz
- 09,30 Sportitalia Speciale Euro 2008
- 10,45 Eurosport Sci, slalom femm. 2/a m.
- 11,30 Sportitalia Calcio, Brasile-Uruguay
- 12,45 Eurosport Sci di fondo
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 14,00 Eurosport Sci di fondo
- 15,00 Sportitalia Wwe News
- 17,05 SkySport1 Fan Club Juventus
- 18,00 Eurosport Eurogoals
- 19,00 SkySport2 Wwe Smackdown
- 19,15 Sportitalia Basket, Nba News
- 21,00 Eurosport Fight Club

GIRONI EUROPEI PER I MONDIALI DEL 2010

GRUPPO 1	GRUPPO 2	GRUPPO 3	GRUPPO 4	GRUPPO 5	GRUPPO 6	GRUPPO 7	GRUPPO 8	GRUPPO 9
PORTOGALLO	GRECIA	REP. CECA	GERMANIA	SPAGNA	CROAZIA	FRANCIA	ITALIA	OLANDA
SVEZIA	ISRAELE	POLONIA	RUSSIA	TURCHIA	INGHILTERRA	ROMANIA	BULGARIA	SCOZIA
DANIMARCA	SVIZZERA	IRLANDA DEL NORD	FINLANDIA	BELGIO	UCRAINA	SERBIA	EIRE	NORVEGIA
UNGHERIA	MOLDOVA	SLOVACCHIA	GALLES	BOSNIA	BIELORUSSIA	LITUANIA	CIPRO	MACEDONIA
ALBANIA	LETTONIA	SLOVENIA	AZERBAIGIAN	ARMENIA	KAZAKHSTAN	AUSTRIA	GEORGIA	ISLANDA
MALTA	LUSSEMBURGO	SAN MARINO	LIECHTENSTEIN	ESTONIA	ANDORRA	FAR OER	MONTENEGRO	

Eire e Bulgaria, «ossi duri» per gli azzurri

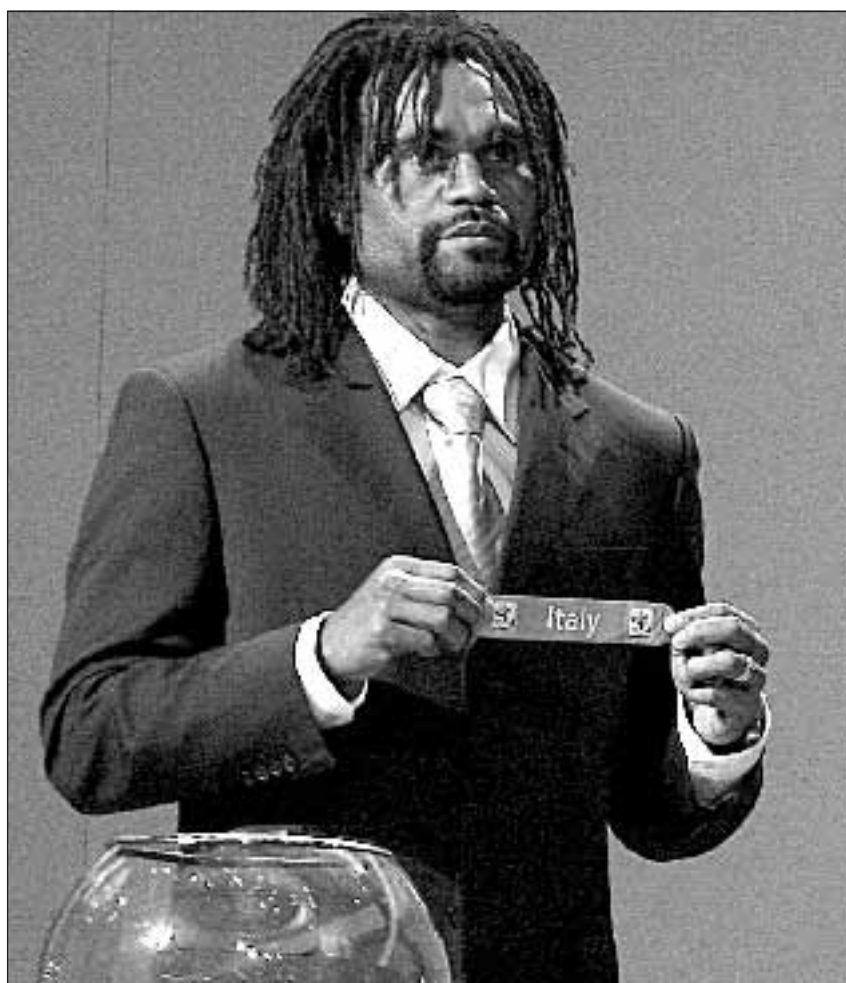
Mondiali 2010, il sorteggio è favorevole all'Italia. Le insidie? Bojnov e Vucinic

di Pino Bartoli

FACILE? L'Italia a Croke Park, il tempo del calcio gaelico, da poco aperto in Irlanda anche a football e rugby. L'Italia che ritrova la Bulgaria dopo la fase finale di Euro 2004 e la Georgia dopo le qualificazioni a Euro 2008. L'Italia che esordisce contro il Montenegro

e ritrova il vecchio materasso Cipro dove saltare con facilità per goleade ormai inusuali su altri campi. Tante suggestioni, ma poche preoccupazioni: in chiave azzurra, sebbene il prudente Donadoni si dissoci dall'analisi, il sorteggio dei gironi di qualificazione è andato come meglio era difficile sperare. Sorteggio fortunato, soprattutto se si guarda in casa altrui. Svezia e Danimarca ad esempio si ritrovano per la terza volta in un quadriennio dopo essersi affrontate ad Euro 2004 (con il pari chiacchierato che mise fuori l'Italia) e in queste ultime qualificazioni europee. Curiosamente, sarà la prima volta che le due nazionali scandinave si

L'Inghilterra ritrova la Croazia che l'ha appena eliminata Portogallo con Svezia e Danimarca



Christian Karembeu dopo aver estratto il cartellino della nazionale italiana. Foto di Jerome Delay/Ap

affronteranno nelle eliminatorie iridate. Con loro il Portogallo di Cristiano Ronaldo, a sostituire un autentico girone di ferro. L'Inghilterra con un nuovo ct ancora contro la Croazia che l'ha appena battuta a Wembley e ora potrebbe complicarle le cose anche in prospettiva mondiale, unitamente alla mina vagante Ucraina.

Ma in Sudafrica, e gli organizzatori l'hanno fatto capire in questi giorni a Durban, fanno il tifo per l'arrivo dell'Inghilterra, perché avranno centomila tifosi al seguito, molti dei quali desiderosi di fare anche turismo. La Francia che è la favorita del gruppo 7 ma ha pur sempre rivali accreditati come Romania e Serbia. A livello europeo le qualifi-

cazioni di Sudafrica 2010 propongono tutta una serie di motivi (anche il derby tra Repubblica Ceca e Slovacchia e la sfida tra Spagna e Turchia) che renderanno i prossimi due anni, da agosto 2008, ricchi di interesse. Competitivo appare anche il gruppo 9, con Olanda, Scozia e Norvegia, ovvero due de-

luse di Euro 2008 (nel senso che hanno sfiorato la qualificazione) contro l'eterna incompiuta del calcio mondiale, quella nazionale arancione che dopo il campionato continentale non dovrebbe avere più Marco Van Basten come ct. Molto interessante anche il quadro dei gironi asiatici, con lo scontro fra le due Coree nel gruppo 3, mentre nel primo girone c'è l'Australia, inserita per la prima volta nella zona asiatica: i «soccerosi» non avranno un avvio facile, perché l'urna ha loro riservato avversari del calibro della Cina, che sull'onda dell'entusiasmo per Pechino 2008 tenterà anche l'aggancio al torneo mondiale, e dell'Iraq campione asiatico in carica, appena eliminato a livello under 23 proprio dagli australiani nella corsa verso il torneo olimpico. In questo gruppo c'è anche il Qatar, autentica mina vagante perché sempre più rinforzato (Blatter permettendo) da brasiliani naturalizzati. Da seguire anche il gruppo 5 per vedere se il Kuwait riuscirà a sfatare la maledizione iraniana, che ha sempre prevalso nei sei precedenti confronti tra le due squadre nelle eliminatorie iridate. In Africa ci sono i Bafana Bafana che scenderanno in campo solo per «fare le gambe», essendo già qualificati come paese ospitante. Ma nel gruppo 6 Senegal ed Algeria dovrebbero dar vita al confronto più stimolante.

Si qualificano le nove nazionali che vincono i gironi. Poi spareggi tra le 8 migliori seconde: ne passano così altre 4

Donadoni

«Ma quale fortuna Ci sono squadre ostiche...»

Trova un girone abbordabile l'Italia, ma Donadoni più che parlare di sorteggio fortunato preferisce sottolineare le difficoltà di avversarie «con poca tradizione, ma tignose». «Bulgaria, Eire, Georgia, Montenegro - ha detto il ct - sono nazionali che non hanno una grande tradizione calcistica, ma sono squadre difficili. La Bulgaria può essere sulla carta quella che ci contenderà la qualificazione. Il Montenegro, come tutte le nazionali dell'ex Jugoslavia, è una squadra ostica, tignosa. Per non parlare dell'Eire. La Georgia la conosciamo, per averla affrontata nelle qualificazioni all'Europeo». Il Mondiale 2010 prenderà il via l'11 giugno e terminerà, con la finale, l'11 luglio. Un mese di grande calcio in Sudafrica. Tre gli orari delle partite (il fuso orario è lo stesso di quello italiano): le 13, le 16 e le 20. Gli stadi sono 10 in nove città. Johannesburg (Soccer City con 95.000 posti), Durban (Durban stadium con 70.000), Cape Town (green Point, 70.000), Johannesburg (Ellis Park, 61.000), Pretoria (Loftus Versfeld, 50.000), Port Elizabeth (Nelson Mandela, 48.000), Polokwane (Peter Mokaba, 46.000), Nelspruit (Mbombela, 46.000), Bloemfontein (Free State, 45.000), Rustenburg (Royal Bafokeng, 42.000). Prima del via ogni ct dovrà comunicare una lista ufficiale di 23 giocatori.

In breve

Calcio/Votazione
 ● **Kakà è il più bello**
 Oltre al Pallone d'Oro e, forse, al "Fifa World Player", Kakà si è aggiudicato il titolo di calciatore più bello del mondo. Ad assegnarlo è stata Rete Globo, che ha lanciato il suo referendum tramite il sito Globoesporte e la trasmissione "Esporte Espetacular". Kakà ha battuto Beckham e Totti.

Calcio/Napoli
 ● **Aggrediti tre steward**
 Alcuni steward dello stadio San Paolo di Napoli sono stati aggrediti prima dell'inizio dell'incontro tra Napoli e Catania. La polizia ha arrestato tre giovani per resistenza e violenza. Si tratta di Antonio Di Pierno, 18 anni, Rosario Volpe, 19 anni, e Pasquale Criscuolo, 27 anni, tutti napoletani.

Aletica/laaf
 ● **Premi a Gay e Meseret**
 Sono l'americano Tyson Gay e l'etiopio Meseret Defar i vincitori del premio "Atleta dell'anno" della laaf. I nomi dei vincitori sono stati annunciati nel corso dell'annuale Gala a Montecarlo.

Basket/Serie A
 ● **Pesaro «corsara»**
Risultati 11ª giornata
 Siena-Treviso 85-77
 Biella-Scafati 95-88
 Varese-Pesaro (dts) 89-90
 Cantù-Roma 67-78
 Montegrano-Virtus B 89-70
 Udine-Milano 68-70
 Avellino-Teramo 101-81
 Rieti-Napoli 77-64
Classifica:
 Siena **22 punti**; Roma **16**;
 Biella, Pesaro e Montegrano **14**; Avellino, Teramo, Capo d'Orlando, Udine e Rieti **12**; Fortitudo e Virtus Bologna **10**; Cantù e Milano **8**; Treviso, Napoli e Scafati **6**; Varese **4**.

IL LIBRO In «10» della Mondadori un'antologia di campioni accomunati dal numero sulla maglia e dal genio nei piedi. Da Meazza a Ronaldinho, cinquant'anni di fuoriclasse

Tutto il calcio «dieci per dieci»: una hit-parade dei migliori piedi di tutti i tempi

di Salvatore Maria Righi

Un numero tondo, «10» numero per definizione. Tutto il pallone dieci per dieci, cioè attraverso il ruolo più calcistico che c'è. Quante volte e quanti, al bar, in classe o in ufficio, per celia o per scommessa, si sono cimentati nell'ideale hit-parade della fantasia e della tecnica. «Meglio Pelè», «il più grande è Maradona», «nessuno come Platini». La verità è che il genio del calcio non ha un padrone, non c'è un imperatore della classe e del tocco fatato. Ci sono e ci sono stati tanti re, ognuno con le sue magie, coi suoi vizi e un'eredità condivisa tra tutti gli adepti del football, che hanno non solo

colori, ma anche gusti diversi. In un mondo senza ideologie, non potevano certo essere insindacabili le punizioni ed i colpi di tacco. E quindi non poteva che diventare una collezione più orizzontale che verticale, il pantheon del fantasista. L'idea di mettere in fila - e su carta, in una pregevole edizione con copertina cartonata e foto di repertorio - i piedi migliori di tutti i tempi da Meazza a Ronaldinho, è venuta alla Mondadori che ha da poco dato alle stampe «10. La leggenda di un numero da Meazza a Ronaldinho» (pp 520, euro 209). Curato da Luca Mauri e Francesco Napoli, il vo-

lume raccoglie il meglio dei migliori, offrendone un'identikit che è una specie di impronta, con profilo, frasi, gesta e vittorie. Di ognuno dei 27 campioni scelti, come dice il sottotitolo da «Ballila» Meazza al blaugrana Ronaldinho, c'è una scheda con carriere e vittorie, oltre al racconto di una vita che si è intrecciata in modo indissolubile ad epiche imprese da stadio. Ha firmato la prefazione Gigi Garanzini, che al termine del suo intervento si pone il dubbio che riassume il senso dell'opera, e probabilmente dell'intero karma pallonaro. Se il calcio ha un'anima, è sicuramente imprigionata nei piedi e negli occhi di questa compilation di fuoriclas-



Un'immagine tratta dal libro «10»

se. Uomini con la palla al piede, in tutti i sensi, e col senno di poi. «Che cosa scegliere, fior da fiore, per il meglio del meglio? (...) E al-

Stefano, Matthäus, Gullit. Certe invenzioni impensabili di Zidane, Ronaldinho, Mancini. Totti. La finta con e senza palla di Rivera».

È un'antologia dell'anima più che della lavagnetta, perché tra i più grandi di tutti i tempi ci sono fantasisti e registi, rifinitori e goleador. Il numero 10 non è stato uguale per tutti loro, li ha accomunati e li accomuna (purtroppo la rassegna è anche una malinconica Spoon River di campioni, per quelli di loro che ci hanno lasciato ricordi ed emozioni) solo e sempre il genio, in tutte le forme e in qualsiasi schema vogliate travasarlo. Ma c'è, nel libro, anche altro. C'è per esempio Puskás che anni luce prima di Ronaldinho e di una brillante invenzione del marketing, stupisce i compagni di allenamento per la sua precisione. «Una volta cominciò a tirar in

porta cercando di colpire il palo. Su venti tentativi lo colpì diciotto volte» racconta Luisito Suarez, non proprio l'ultimo arrivato. Come nello spot che ha fatto la fortuna di un marchio col baffo, solo che era tutto vero, non ritoccato al computer. E c'è anche il carisma, oltre al talento e alla classe. Basta pensare a Valentino Mazzola, leggenda tra le leggende per quell'ultimo volo granata: «Quando si rimboccava le maniche della maglia e gridava ai suoi compagni "Alè!", la tempesta granata stava per abbattersi: una quindicina di minuti e spettacolo e risultato erano garantiti». Altri tempi, altro calcio. E l'importanza del gruppo» ce l'ha forse tolto per sempre.

Le partite Sabato

Genoa	0
Roma	1

GENOA: Rubinho, Konko, Bega, Bovo, Danilo (29' st Coppola), Rossi (46' st Barusso), Paro, Juric, Sculli (16' st Di Vaio), Leon, Borriello.
ROMA: Doni, Panucci, Ferrari, Juan, Cassetti, De Rossi, Pizarro (48' st Barusso), Mancini (38' st Esposito), Brighi (1' st Giuly), Tonetto, Vucinic.
ARBITRO: Rosetti.
RETI: nel st 45' Panucci.
NOTE: angoli 9-4 per la Roma. Recupero 0' e 3'. Ammoniti: Danilo, Paro, Ferrari, Paro, Be3ga, Juric per gioco scorretto. Spettatori: 25.000.

Inter	2
Atalanta	1

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel, Chivu, Zanetti, Dacourt (43' st Materazzi), Cambiasso, Solari (20' st Maxwell), Suazo (31' st Ibrahimovic), Cruz.
ATALANTA: Coppola, Bellini, Manfredini (24' st Belleri), Carrozzi, Capelli, Ferreira Pinto, Tissone, Guarente, Langella (11' st Padoin), Doni, Floccari (34' st Inzaghi).
ARBITRO: Banti.
RETI: nel pt 11' Suazo, 30' Cruz, 39' Floccari.
NOTE: angoli 7-4 per l'Inter. Recupero: 2' e 4'. Espulso: Inzaghi al 45' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Carrozzi, Manfredini e Chivu per gioco falloso.

Ieri pomeriggio

Cagliari	1
Milan	2

CAGLIARI: Fortin, Ferri, Lopez (29' st Bizerà), Bianco, Agostini, Biondini, Conti, Parola, Foggia (42' st Larrivey), Matri (21' st Fini), Acquafresca.
MILAN: Dida, Oddo (25' st Cafu), Nesta, Maldini, Serginho, Gattuso (35' st Brocchi), Pirlo, Ambrosini (13' st Bonera), Kakà, Ronaldo, Gilardino.
ARBITRO: Dondarini.
RETI: nel pt 4' Acquafresca; nel st 16' Gilardino, 40' Pirlo.
NOTE: angoli 7-6 per il Cagliari. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Conti, Bianco, Bonera, Foggia, Serginho e Gattuso. Spettatori: 15 mila circa.

Lazio	1
Parma	0

LAZIO: Ballotta, De Silvestri (25' pt Scaloni), Stendardo, Siviglia, Kolarov, Firmani, Ledesma, Meghini (20' st Mauri), Manfredini, Pandev (30' st Makinwa), Rocchi.
PARMA: Bucci, Zenoni, Falcone (31' st Paci), Couto, Castellini, Gasbarroni, Cigarini (15' st Parravicini), Morrone, Pisanu (38' st Dessena), Reginaldo, Corradi.
ARBITRO: De Marco.
RETI: nel st 45' Firmani.
NOTE: angoli 6-4 per la Lazio. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: De Silvestri, Couto, Cigarini, Ledesma per gioco falloso. Spettatori: 15.000.

Livorno	3
Sampdoria	1

LIVORNO: Amelia, Grandoni, Knezevic, Galante, Balleri, Pulzetti, De Vezze, Bergvold (24' st Pavan), Pasquale, Tavano (45' st E. Filippini), Tristan (24' st Bogdani).
SAMPDORIA: Castellazzi, Campagnaro, Sala, Lucchini, Maggio, Volpi, Franceschini, Ziegler (9' st Pieri), Bellucci, Sammarco (17' st Bonazzoli), Caracciolo (39' st Kalu).
ARBITRO: Gervasoni.
RETI: nel pt 8' Knezevic, 10' Tavano; nel st 35' Bellucci, 44' Tavano.
NOTE: angoli 7-6 per la Sampdoria. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Amelia, Volpi e Campagnaro.

Silenzio e lacrime all'Olimpico, poi si ricomincia

La Lazio vince al 90' (gol di Firmani) in uno stadio senza tifo. Omaggio commovente a Sandri

di Luca De Carolis / Roma

TENSIONE Nessun incidente ma tanta commozione nella giornata del dolore, rovinata dai cori della curva nord contro carabinieri e poliziotti, che potrebbero costare alla Lazio la squalifica del campo. Quello dove ieri i biancazzurri hanno vinto al 90° contro il

Parma nella loro prima gara di campionato dopo la morte di Gabriele Sandri, il tifoso laziale ucciso lo scorso 11 novembre in un'area di servizio vicino Arezzo. Un dramma che pesava un macigno sulla gara. Ma l'Osservatorio del Viminale, che ha scelto di farla giocare senza limitazioni, ha visto giusto. Non ci sono stati disordini, anche se sulla Lazio incombe un clima pesante. Rappresentato dall'immagine della curva nord, feudo del tifo organizzato laziale, vuota prima della gara. I tifosi rimangono sui boccaporti, mentre uno striscione recita: «Lacrime, dolore, silenzio». Un disegno raffigura il volto sorridente di Sandri. Lo stesso che compare sulle magliette di allenamento della Lazio durante il riscaldamento pre-partita. Una foto di "Gabbo" campeggia in tribuna Tevere, assieme a uno striscione («Gabriele sempre nei nostri cuori»). Sui maxischermi appaiono le immagini di Sandri dietro alla consolle, dove si esibiva da dj. Le telecamere cercano il volto di Lorenzo De Silvestri, amico di Gabbo. La mattina di quella maledetta domenica Gabriele gli aveva mandato un sms: «Daje Lorenzo». L'ultimo messaggio di Sandri. E proprio De Silvestri, prima della gara, a deporre un mazzo di fiori davanti alla curva nord per il tifoso scomparso. Il difensore, visibilmente commosso, ha scritto sugli scarpini il nome dell'amico. Entrano le squadre. Lo speaker recita i

nomi dei giocatori senza l'abituale sottofondo musicale. Il minuto di silenzio per il militare morto in Afghanistan è rispettato da tutto lo stadio. Fischio d'inizio. Niente incantamenti o cori. Dalla tribuna si sentono le urla degli allenatori, come in una partita a porte chiuse. C'è silenzio e un cielo grigio appropriato per la giornata. La Lazio gioca bene, e con Pandev impegna Bucci. Al 20' la Nord si ripopola. Nello stesso momento compaiono anche i tifosi del Parma, con uno striscione per Sandri. In campo, Corradi mette paura a Ballotta con un colpo di tacca. A tenere

banco però sono i cori della curva contro carabinieri e poliziotti. Il resto dello stadio non approva e fischia. Ma la Nord, dove domina uno striscione («Ma Gabriele vorrebbe anche questo»), non si ferma. De Silvestri esce, sostituito da Scaloni. Lo striscione viene ammainato, e i tifosi risalgono verso i boccaporti. La Lazio sfiora il gol proprio con Scaloni, che coglie il palo. Sotto il maxischermo in nord compare uno stand con una scritta su sfondo nero: «Curva nord Gabriele Sandri». La Lazio prende un altro legno con una bordata di Firmani. Nella ripresa i biancazzurri partono forte, il Parma tiene e la Nord rimane silente. Le squadre si allungano, il pareggio pare inevitabile. Ma al 90' arriva il gol di Firmani con un tiraccio deviato da Zenoni. Il centrocampista va a festeggiare sotto l'immagine di Sandri, di cui mostra la maglietta. Persino la Nord esulta. La Lazio vince: ma la serenità è lontana.



I giocatori della Lazio prima dell'inizio della partita ricordano Gabriele Sandri Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

I viola rallentano al Granillo

Reggina-Fiorentina senza reti. Poche emozioni

di Max Di Sante

UNA PARTITA non brillante, basata soprattutto sull'agonismo, ma con pochissime occasioni da entrambe le parti: Reggina-Fiorentina e lo 0-0 finale si può sintetizzare in poche parole, come poche sono le annotazioni degne di nota al termine di 90 minuti giocati soprattutto a centrocampo. I calabresi possono recriminare su un episodio alquanto dubbio in area di rigore della Fiorentina che l'arbitro Ayroldi ha deciso di risolvere fischando un fallo a favore dei viola. La Fiorentina, arrivata largamente incrociata e pri-

va, in panchina, del tecnico Prandelli, bloccato a Firenze da una colica renale, ed in campo di Mutu, Ujfalusi, Liverani, Dainelli e Santana, è apparsa imballata. Nel primo tempo il gioco ristagna soprattutto nella fascia centrale del campo. La frenesia è tanta, così come l'imprecisione ed i portieri restano inoperosi. Anche quando la Fiorentina decide di attaccare con più decisione la partita non si sblocca. L'assenza di Mutu si sente e Pazzini è lasciato solo in mezzo alla difesa a tre schierata da Ulivieri. Montolivo ci prova dalla distanza (10' e 26') ma la mira è errata. Solo al 27' la Reggina riesce a rendersi pericolosa al termine di una mischia in area conclusa da Cascione con un tiro

che finisce di poco a lato alla destra di Frey. A riscaldare il Granillo ci pensa Ayroldi al 33': Pazzienza stacca di testa, colpisce la palla con un braccio, ma l'arbitro fischia un fallo in attacco di Cascione su Krolldrup e le proteste degli amaranto si perdono nel vuoto. La ripresa si apre con una botta di Vigiani dalla destra che Frey respinge non senza difficoltà, ma chi si aspetta un secondo tempo scoppicante rimane deluso. Fin prova ad inserire Vieri per Pazzini, ma anche questa mossa non sposta l'inerzia della gara. Per vedere l'unica vera occasione da gol della gara occorre attendere il 38' quando Missiroli, ben lanciato in area da Amoruso (ancora una volta il migliore dei suoi) spreca.

L'Udinese vola, Livorno ok

Friulani secondi in classifica, il Napoli si risveglia

di Vanni Zagnoli

HA UNA GARA in più di Roma e Inter, l'Udinese, il secondo posto è solo virtuale, però davvero è competitiva per la Champions League come tre stagioni fa, quando ci arrivò grazie a Spalletti, che poi venne alla Roma. Il patron Giampaolo Pozzo ha fermato Pasquale Marino per altre quattro stagioni, un ciclo che se portato a termine sarebbe da record, per la società friulana, che cambiava gli allenatori al ritmo di Cellino al Cagliari. Marino ha portato il Paternò in serie C1, il Catania in A e poi alla

salvezza, adesso va come un treno. Ha perso soltanto con il Genoa, 3-2, ieri ha superato il Siena in scioltezza, con gli azzurri Quagliarella e Di Natale che si scambiano assist e gol, con il contributo di Pepe nell'azione che sblocca la partita. Per il Siena Galloppa si è mangiato un gol non da lui. Molto bene anche il Napoli, che prova inseguire un'Europa assente dal '94, quando Marcello Lippi conquistò la qualificazione Uefa. Zalayeta fa doppietta e arriva a sei gol, alla prima stagione da titolare in serie A, dieci anni dopo il suo debutto bianconero, lanciato da Hamrik e Lavezzi. Il Napoli era davanti al Milan, che pure ha una

partita in meno, solo con Maradona. In coda Giancarlo Camolese ha il merito di avere rilanciato Ciccio Tavano, pure a sei gol con la doppietta alla Sampdoria. Il Livorno con Orsi aveva conquistato 2 punti in 7 partite, l'allenatore che firmò salvezza al Torino e alla Reggina debuttò con due sconfitte, poi 10 punti in 4 gare e due di vantaggio sulla zona retrocessione. L'Empoli non è più ultimo, con lo 0-0 contro il Toro. Ha ragione Cagni: «Con i pareggi si può andare lontano». Con sole tre retrocessioni, in effetti, può bastare un punto a partita per restare in serie A per il terzo anno di fila.

schedine e quote		tutta la Serie A	
totocalcio	totogol	RISULTATI	MARCATORI
n. 104 del 25/11/2007	n. 104 del 25/11/2007	Cagliari-Milan 2-1 Empoli-Torino X Lazio-Parma 1-1 Livorno-Sampdoria 1-1 Napoli-Catania 1-1 Reggina-Fiorentina X Udinese-Siena 1-1 Venezia-Ternana 1-1 Pistoiese-Ancona 1-1 Cremonese-Foligno 1 Foggia-Novara X Lanciano-Lucchese 2 Sambenedet.-Massese X Juventus-Palermo 1	11 reti: Trezeguet (Juventus, 1 rig.). 7 reti: Totti (Roma, 1 rig.), Kakà (Milan, 4 rig.), Ibrahimovic (Inter, 2 rig.). 6 reti: Zalayeta (Napoli), Tavano (Livorno, 2 rig.), laquinta (Juventus, 1 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.), Borriello (Genoa, 1 rig.), Mutu (Fiorentina, 2 rig.), Doni (Atalanta, 3 rig.). 5 reti: Di Natale (Udinese), Bellucci (Sampdoria), Amoruso (Reggina), Amauri (Palermo, 1 rig.), Gilardino (Milan), Del Piero (Juventus, 1 rig.). 4 reti: Maccarone (Siena, 1 rig.), Corradi (Parma), Domizzi (Napoli, 3 rig.), Rocchi (Lazio), Pazzini (Fiorentina), Martinez (Catania), Foggia (Cagliari, 4 rig.), Matri (Cagliari). 3 reti: Asamoah (Udinese), Quagliarella (Udinese), Rosina (Torino), Ventola (Torino), Montella (Sampdoria), Giuly (Roma), Mancini (Roma), Perrotta (Roma), Pisanu (Parma), Miccoli (Palermo), Lavezzi (Napoli), Sosa (Napoli), Seedorf (Milan), Pandev (Lazio), Vieri (Fiorentina), Langella (Atalanta), Zampagna (Atalanta, 1 rig.).
quote totocalcio	quote totogol	PROSSIMO TURNO 13' di andata domenica 2/12 ore 15	LA CLASSIFICA
Montepremi 1.156.780,06 Montepremi "9" 338.981,82 Ai 14 8.209,00 Nessun 13 244,00 Ai 12 23,00 Ai 9 159,00	Montepremi 327.917,12 Nessun 14 Nessun 13 Ai 12 11.608,00 Agli 11 1.160,00 Ai 10 123,00	Atalanta-Napoli Cagliari-Livorno Catania-Palermo Fiorentina-Inter Milan-Juventus sabato 1/12 ore 20:30 Parma-Empoli Roma-Udinese Sampdoria-Reggina sabato 1/12 ore 18 Siena-Lazio Torino-Genoa domenica ore 20:30	Punti G V N P FATTE SUBITE Inter 28 12 8 4 0 24 8 Roma 25 12 7 4 1 26 16 Juventus 25 13 7 4 2 29 13 Udinese 25 13 7 4 2 16 13 Fiorentina 24 13 6 6 1 19 9 Atalanta 18 12 4 6 2 16 15 Napoli 18 13 5 3 5 21 15 Palermo 18 13 4 6 3 17 21 Milan 17 12 4 5 3 20 10 Sampdoria 17 13 5 2 6 15 17 Catania 15 13 3 6 4 11 13 Torino 14 13 2 8 3 13 14 Genoa 14 13 3 5 5 12 18 Lazio 13 12 3 4 5 12 16 Livorno 12 13 3 3 7 17 25 Parma 12 13 2 6 5 15 22 Reggina 10 13 1 7 5 9 18 Empoli 10 13 2 4 7 7 19 Cagliari 9 12 2 3 7 11 20 Siena 9 13 1 6 6 12 20

lunedì 26 novembre 2007

Scelti per voi



Ghost - Fantasma

Sam Wheat (Patrick Swayze) muore durante una rapina. La fidanzata Molly (Demi Moore) è disperata e non riesce a darsi pace, ignorando che accanto a lei c'è sempre il fantasma di Sam, che non trova il modo di comunicare con la donna, finché non scova una medium... Due Oscar, uno a Whoopi Goldberg come migliore attrice non protagonista e uno alla sceneggiatura originale.

21.40 CANALE 5. FANTASTICO.
Regia: Jerry Zucker
Usa 1990

Exit - Uscita di sicurezza

La nona puntata del programma d'inchieste condotto da Ilaria D'Amico prende il via con uno speciale sull'anorexia. Dopo la morte dell'ennesima vittima della malattia, la modella israeliana Ilarit Hila Almaliach, la redazione della trasmissione è andata a Tel Aviv per intervistare l'amico fotografo Adi Barman e la famiglia della giovane vittima. Seguiranno filmati e reportage sul dietro le quinte delle sfilate e molte testimonianze.

21.00 LA7. TALK SHOW.
con Ilaria D'Amico

La storia siamo noi

Dallas, 22 novembre 1963: la polizia arresta Lee Harvey Oswald, riconosciuto come l'unico autore dell'omicidio del presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy. 24 novembre 1963: Oswald viene ucciso davanti al distretto di polizia da un privato cittadino, Jack Ruby. Ma chi era davvero Oswald? Un ceccchino solitario, la pedina di una cospirazione o una semplice vittima? Filmati inediti per ricostruire una pagina di storia.

23.30 RAI DUE. RUBRICA.
"L'enigma Oswald"

25a ora. Il cinema...

Settimana interamente dedicata alle produzioni cine matografiche di Gianluca Arcopinto e della sua casa di produzione-distribuzione: la Pablofilm. Oggi Arcopinto è presente in studio insieme a Simona Torretta, attuale responsabile in Medio Oriente dell'associazione Un ponte per, rapita in Iraq nel 2004. I due raccontano la genesi del film "Angeli distratti", appena uscito nelle sale, che racconta appunto i fatti di Fallujah del 2004.

01.35 LA7. RUBRICA.
con Paola Mauerger

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 06.30 TG 1 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 09.00 TG 1 TG 1 STORIA / TG 1 LE IDEE 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI... 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>06.35 L'ISOLA DEI FAMOSI 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone 07.00 RANDOM. Rubrica 09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità A cura di Luciano Onder 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 ROSWELL. Telefilm. "Alla ricerca della muta forma". Con Shiri Appleby, Jason Behr 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabiolli 09.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone 12.35 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm "Anoressia" 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.25 QUINCY. Telefilm 07.40 HUNTER. Telefilm. "Il milione di Bogotà". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer 08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Buon Natale Nash". Con Don Johnson, Cheech Marin 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il primo amore". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La figlia". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.30 ANASTASIA. Film (USA, 1996). Con Ingrid Bergman, Yul Brynner All'interno: TGCOM. News — VIE D'ITALIA. News 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINABORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.45 TG 5 INSIEME. Attualità 09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Conduce Maurizio Belpietro 09.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 09.20 VERISSIMO. Rotocalco (r) 11.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Domani sposi". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti, Regia di Francesco Vicario 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzi, Lorenzo Ciompi 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.55 TG5 MINUTI 17.05 LA SCELTA DI CHARLIE. Film Tv (USA, 2000). Con Peter Strauss, Mary McDonnell, Regia di Christopher Cain 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Con Gerry Scotti</p>	<p>06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 E' TUTTA FORTUNA. Film (USA, 1991). Con Danny Glover, Martin Short. Regia di Nadia Tass 11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.10 A-TEAM. Telefilm. "Che fine ha fatto Jason Duke?". Con Dirk Benedict, George Peppard 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Un amore impossibile". Con Kristen Bell, Percy Daggs III 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Gara infinita". "La terapia psicanalitica". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Jonathan Hart jr.". Con Robert Wagner 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Here I am". Con Roma Downey 11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Passionate Painter Mystery". Con Tom Bosley 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Regalo di Natale". Con Michael Chiklis 14.00 SIAMO TUTTI INQUILINI. Film (Italia, 1953). Con Aldo Fabrizi. Regia di Mario Mattoli 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Conto alla rovescia". Con Richard Dean Anderson 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Esplosione a bordo". Con David James Elliott</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 LA SITUAZIONE DI MIA SORELLA NON È BUONA. Show. Conduce Adriano Celentano 22.35 TG 1 22.40 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce Bruno Vespa 00.15 TG 1 - NOTTE/TG 1 LE IDEE 00.50 SOTTOVOCE. Rubrica 01.20 UN MONDO A COLORI - SPECIALE. Rubrica. "Il mercato della braccia" 01.55 SUPERSTAR</p>	<p>20.00 7 VITE. Situation Comedy 20.30 TG 2 20.30 21.00 VOYAGER. SPECIALE LEGGENDE. Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo 23.05 TG 2 / PUNTO DI VISTA 23.20 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 00.25 12° ROUND. Attualità. Conduce Paolo Martini 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica 01.35 L'ISOLA DEI FAMOSI 02.15 ALMANACCO. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliarferri 21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli 23.10 TG 3 23.15 TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 BLIND JUSTICE. Telefilm. "Rituale di morte" 00.25 TG 3 / NIGHT NEWS 00.45 FUORI ORARIO</p>	<p>20.00 TEMPESTA D'AMORE 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Cody il crociato" 21.10 THE PATRIOT. Film avventuroso (USA, 1998). Con Steven Seagal, Gaiard Sartain. Regia di Dean Semler 23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema 23.25 COMA PROFONDO. Film thriller (USA, 1978). Con Genevieve Bujold, Michael Douglas. Regia di Michael Crichton 01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 PAPERISSIMA SPRINT. Con Edelfa Chiara Masciotta 21.40 GHOST - FANTASMA. Film fantastico (USA, 1990). Con Demi Moore, Patrick Swayze. Regia di Jerry Zucker 00.05 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA (r)</p>	<p>20.10 CANDID CAMERA 20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi 21.10 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson, Jenny McCarthy. Regia di David Zucker 22.45 WHITE CHICKS. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans, Marlon Wayans 00.55 TALENT 1. Musicale. Conduce Tommy Vee 01.25 STUDIO SPORT. News 01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA</p>	<p>20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.00 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera 23.30 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni 01.10 TG LA7 01.35 SP5 ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema 03.00 L'INTERVISTA. Rubrica</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Satellite

<p>SKY CINEMA 1 15.05 SOLO 2 ORE. Film thriller (USA, 2006). Con Bruce Willis. Regia di Richard Donner 16.50 ELIZABETHTOWN. Film commedia (USA, 2005). Con Orlando Bloom. Regia di Cameron Crowe 19.00 ZATHURA UN'AVVENTURA SPAZIALE. Film avventura (USA, 2005). Con Jonah Bobo. Regia di Jon Favreau 20.45 HOLLYWOOD FLASH 21.00 WORLD TRADE CENTER. Film drammatico (USA, 2006). Con Nicolas Cage. Regia di Oliver Stone 23.15 L'ULTIMA VACANZA. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah. Regia di Wayne Wang</p>	<p>SKY CINEMA 3 14.20 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE. Film azione (USA, 2005). Con Paul Walker. Regia di John Stockwell 16.45 FLIGHTPLAN. Film thriller (USA, 2005). Con Jodie Foster. Regia di Robert Schwentke 18.55 LA NEVE NEL CUORE. Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker. Regia di Thomas Bezucha 20.45 IL DIZIONARIO. Rubrica di Kirk Jones 21.00 NANNY MCPHEE. Film commedia (GB, 2005). Con Emma Thompson. Regia di George Clooney 22.50 HOLLYWOOD FLASH 23.05 ROB-B-HOOD. Film azione (Hong Kong, 2006). Con Jackie Chan. Regia di Benny Chan</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE 14.25 PROOF - LA PROVA. Film drammatico (USA, 2005). Con Gwyneth Paltrow. Regia di John Madden 16.45 2046. Film drammatico (Hong Kong, 2004). Con Chang Chen. Regia di Wong Kar-wai 19.00 LA LOCANDINA 19.15 MARY. Film drammatico (USA, 2005). Con Juliette Binoche. Regia di Abel Ferrara 20.45 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica 21.00 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK. Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn. Regia di George Clooney 22.40 IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA. Film drammatico (Francia/GB/Irlanda, 2006).</p>	<p>CARTOON NETWORK 14.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni 15.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 15.50 LOONATICS UNLEASHED 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni 17.05 XIAOLIN SHOWDOWN 17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 SCHOOL RUMBLE 19.15 CLASS OF 3000. Cartoni 19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni 20.10 CAMP LAZLO. Cartoni 20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.00 LE SUPERCHICCHE</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL 13.00 COME È FATTO. Doc. 14.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Un ponte gigantesco" 15.00 BRAINIAC. Documentario "Questioni di nervi" 16.00 TOP GEAR. Documentario "Oc Roadshow" 17.00 COME È FATTO. Doc. 17.30 COME È FATTO. Documentario. "Cinture di sicurezza/Finestre/Statuette di cera/Mongolfiere" 18.00 TOP GEAR. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Occ Roadshow" 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Amputazioni" 21.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. "La trasformazione di Shanghai" 22.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il tunnel della Malesia"</p>	<p>ALL MUSIC 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian 14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita 15.30 KANTABOX. Musicale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show. Con Jonathan Kashanian (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 ON LIVE. Musicale. "Amy Winehouse" Conduce Valeria Bilello 23.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Con Linus, Nicola Savino 00.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido</p>	<p>RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.30 GR 1 SPORT 08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti 11.45 PRONTO, SALUTE 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Ilaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi 14.05 CON PAROLE MIE 14.32 GR 1 SCIENZE 14.47 NEWS GENERATION 15.05 HO PERSO IL TREND 15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti 19.22 RADIO1 SPORT 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 ZONA CESARIN 23.13 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Luca Bianchini, Maria Vittoria Scartozzi. Regia di Luca Cucchetti 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT. Con Kabir Bedi e Daniela Giordano. Regia di Roberto Cavosi</p>	<p>13.00 28 MINUTI. Conduce Barbara Palombelli. Regia di Roberta Berni 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile 16.00 CONDOTTORE 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto 21.35 I CONCERTI DI RADIO2. Conduce Federica Gentile 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 24.00 CHAT. (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Conduce Federica Bosco 02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica) 02.30 VERSIONE BETA 03.00 RADIO2 REMIX 04.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA Con Luca Damiani 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 UN SECOLO CON MORAVIA 20.30 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

OGGI		DOMANI		SITUAZIONE	
<p>Sereno Vento: Debole</p>		<p>Variabile Moderato</p>		<p>Nuvoloso Forte</p>	
<p>Pioggia Mare: Calmo</p>	<p>Nord: nuvolosità variabile sui settori alpini centro-orientali con deboli precipitazioni; sereno o poco nuvoloso altrove. Centro e Sardegna: cielo poco nuvoloso sulle regioni peninsulari salvo addensamenti più consistenti su Marche ed Abruzzo. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulla Sicilia e sulla Puglia.</p>	<p>Temporali Mosso</p>	<p>Nord: sereno o poco nuvoloso con residui addensamenti più consistenti sulle aree di confine dell'arco alpino. Centro e Sardegna: poco nuvoloso su Toscana, Marche e Abruzzo; parzialmente nuvoloso altrove. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti su Calabria, Campania e Basilicata.</p>	<p>Nebbia Agitato</p>	<p>Situazione: la pressione sull'Italia va temporaneamente aumentando, tuttavia un flusso di correnti meridionali mantiene deboli condizioni di instabilità sulle regioni centro-meridionali.</p>

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
Dal 1° dicembre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

10 IN SCENA

17
lunedì 26 novembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
Dal 1° dicembre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

La Causa

CRITICARONO I SUOI RAPPORTI CON PAVAROTTI
NICOLETTA LE QUERELA PER 30 MILIONI DI EURO

Nuova puntata nella saga intorno alla salma di Pavarotti. A suon di milioni (tanti) di euro. La vedova Nicoletta Mantovani (nella foto) si è ritenuta pesantemente diffamata da alcune dichiarazioni rese da amiche della coppia dopo la morte del tenore e ha presentato una richiesta di risarcimento danni per 30 milioni di euro. La citazione in giudizio davanti ai tribunali di Modena e Bologna riguarda Lidia La Marca, moglie di Leone Magiera, direttore d'orchestra e amico di Pavarotti, e Franca Corfini Strata, consorte del dietologo personale del tenore, professor Andrea



Strata. In entrambi i casi i danni nella citazione sono stati quantificati in 15 milioni di euro. Secondo il quotidiano modenese *L'informazione* i legali della Mantovani, Gianpiro Samori di Modena e Anna Maria Bernini di Bologna, avrebbero citato a giudizio le due donne perché su quotidiani e in tv hanno parlato di presunti dissidi tra Nicoletta e il cantante, della presunta intenzione di lui di separarsi con ripensamento per non danneggiare la figlia Alice, e hanno espresso giudizi negativi sulle qualità manageriali di Nicoletta. Ieri, contattato al telefono dalle agenzie di stampa, il marito di Franca Corfini, il dietologo Strata, non ha voluto commentare la querela. D'altronde, dopo una richiesta di risarcimento simile, d'ora in avanti chi non ha centinaia di milioni di euro in banca ci penserà bene prima di criticare pubblicamente la vedova Pavarotti.

REGISTI La mostra di foto sue e della moglie Donata va alla grande, a Torino tanti ragazzi vedono per la prima volta e adorano film come «Alice nelle città» e «Nel corso del tempo». E al festival Wenders confessa che il suo incubo è il montaggio

di Alberto Crespi / Torino

O

ggi Wim Wenders saluterà Torino da trionfatore. Il week-end lo ha visto molto impegnato, molto applaudito, molto amato. La sua retrospettiva attira spettatori come il miele le mosche, la mostra fotografica (sua e di sua moglie Donata) *Still Images of Moving Pictures* aperta fino al 6 gennaio alla Fondazione Merz va a gonfie vele. Il suo rapporto con l'Italia ne uscirà sicuramente rafforzato: «L'Italia è stata il primo paese a mostrare i miei film al di fuori della Germania. Negli anni 70 *Alice nelle città*, *Falso*



Wim Wenders ieri al Torino Film Festival

Wenders: il primo viaggio non si scorda mai

movimento e *Nel corso del tempo* furono distribuiti come film "veri"... Da allora sono venuto in Italia per presentare tutti i miei lavori e mi sembra di non aver davvero finito un film se non lo accompagno alla sua "prima" italiana. Purtroppo parlo poco l'italiano, e per questo non avevo mai voluto girare un film qui, prima che Michelangelo Antonioni mi chiamasse per assisterlo sul set di *Al di là delle nuvole*. Ma quando, poco tempo fa, io e Donata abbiamo deciso di tornare a vivere in Europa, ho deciso che il mio prossimo film sarebbe stato nel vostro paese. Girare *The Palermo Shooting* in Sicilia è stata un'esperienza splendida. Idealmente, sono ancora a Palermo: ho finito le riprese dieci giorni fa

«Il giorno più esaltante l'ho vissuto in treno da solo a 5 anni. E - ricorda Wim - fu viaggiando che girai "Alice" e fu la svolta della mia vita»

ma ogni tanto, di notte, sogno che mi devo alzare la mattina e andare a girare nelle strade di Palermo. Del resto, per me, è così: Nanni Moretti mi ha raccontato - nell'incontro pubblico di sabato, ndr - di avere incubi terribili nel week-end che precede l'inizio delle riprese di ogni film, io invece sono tranquillo prima di girare e comincio ad avere gli incubi prima di andare al montaggio. Ora è la fase degli incubi palermitani. Passerà».

Sabato mattina abbiamo rivisto *Alice nelle città*. Lo vedemmo per la prima volta nel '73, a 16 anni. Assieme a *Nel corso del tempo* è stato un film formativo per molti cinefili oggi tra i 50 e i 60, e magari lo diventerà anche per i giovani che stanno vedendo i film di Wenders oggi, qui a Torino, per la prima volta. *Alice* era il mito americano e la scoperta del cinema «on the road». Ha avuto anche molte colpe, perché tanti aspiranti registi, vedendolo, pensarono fosse possibile fare un film solo mettendosi in macchina e girando quel che capitava. «Ero reduce da un film disastroso, *La lettera scarlatta*, girato in studio, a colori, in costume. Ero seriamente convinto di tornare alla pittura, il mio primo amore, e di lasciar perdere il cinema. Nessuno mi obbligava a fare il regista per forza. Decisi però di provare a fare un film completamente personale. Partim-

mo in sette o otto: io, tre attori - Rudiger Vogler, Lisa Kreuzer e la piccola Yella Rottlander -, il direttore della fotografia Robby Muller e pochi altri. Girammo senza un vero copione. Alla fine capii che avevo trovato la mia "voce", la mia personalità. Il viaggio fu la svolta, la situazione nella quale ritrovai me stesso come artista e come persona. Fin da piccolo ho sognato di viaggiare, forse perché percepivo che la Germania Ovest della mia infanzia era un paese stretto, circondato da confini rigidi, con una mentalità altrettanto rigida. Il mio primo viaggio avvenne a 5 anni. Presi il treno da solo per andare da mia nonna. Mia madre, che era incinta e non poteva venire con me, mi accompagnò al treno e salì per trovare qualcuno a cui affidarmi. Io ero molto arrabbiato e temevo che il treno partisse con lei a bordo. Alla fine dovette arrendersi: scese, senza avermi "consegnato" a nessuno, e io feci il mio primo viaggio da solo. Lo ricordo come il giorno più esaltante della mia infanzia, forse di tutta la mia vita. Il primo momento in cui mi sono sentito me stesso». Oggi Wenders non viaggia più da solo. Ha una moglie, molti amici in tutto il mondo, e ha sempre un film da accompagnare o che lo accompagna. Sono tutti figli di *Alice*, questi film. Al prossimo viaggio.

FILMATI Sull'ecomafia campana
La «Biùtiful cauntri» sguazza tra i rifiuti

di Torino

Al Torino Film Festival c'è un film che andrebbe mostrato nelle scuole, che dovrebbe andare in prima serata a reti Rai unificate, che soprattutto dovrebbe essere proiettato a Montecitorio previo impegno del Parlamento e del Governo a vederlo, a fare pubblica «mea culpa» e a impegnarsi immediatamente a fare qualcosa (tra parentesi, una copia andrebbe spedita al compagno Antonio Bassolino: vederlo non gli farebbe male). E invece tale film non ha una distri-

buzione per i cinema, non ha una prevendita tv e non ha un editore interessato a farlo uscire in dvd (anche se le trattative sono in corso, e con questo articolo speriamo biicamente di aiutarle). Si intitola *Biùtiful cauntri*, trascrizione maccheronica dell'inglese «Beautiful country» che significa «Bel paese»: una volta il Belpaese era l'Italia, ma questo documentario mostra un pezzo d'Italia che sembra la «zona» di *Stalker*, il famoso film post-atomico di Andrej Tarkovskij. Lo firmano Esmeralda Calabria (che qui a Torino ha anche un film come montatrice, *Lascia perdere Johnny* di Fabrizio Bentivoglio), Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero, lo produce Lionello Cerri. Cercate di vederlo, ad ogni costo, e con un'avvertenza: sarà un colpo allo stomaco, e dopo la visione non vorrete più toccare né una mozzarella di bufala né un pomodoro campano, ma è bene sapere cosa accade in questo paese, a 25 chilometri - le distanze del film lo ribadiscono di continuo - da uno dei posti più belli e civili del mondo, il centro di Napoli.

Biùtiful cauntri è un viaggio allucinante nell'ecomafia campana, nel mondo delle discariche abusive - gestite naturalmente dalla camorra in felice collaborazione con le industrie del Nord e con il

potere politico - che hanno trasformato il Casertano, e in particolare la zona di Acerra, in una seconda Chernobyl. Idealmente e fisicamente guidati da Raffaele Del Giudice, un «educatore ambientale» che lavora sul territorio, i registi ci portano nelle lande contaminate dalle industrie chimiche e dalle discariche. Incontriamo pastori e agricoltori che lavorano su quelle terre da generazioni, vediamo i loro greggi moribondi, le pesche che marciscono sui rami, i pomodori avvelenati, le bufale che muoiono, le «ecoballe» (che parola splendidamente, e involontariamente, metaforica) accumulate in vere e proprie colline artificiali in vana attesa di essere incenerite. Tutto perché lì c'è la diossina, in quantità che fanno impallidire il ricordo di Seveso. Il film andrebbe allegato al famoso romanzo/reportage *Gomorra* di Roberto Saviano: ne costituisce un corollario, reso ancora più atroce dalla potenza delle immagini. Un solo appunto: si vorrebbe sapere a chi appartengono le voci di alcune intercettazioni telefoniche (fornite dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere) che parlano di rifiuti velenosi come se fossero «fabbrichette» da sfruttare. Il film non lo dice - forse non può dirlo - ed è un peccato.

al. c.

TV Diana, il regista del film tv sospeso: «Eravamo d'accordo con la Rai. Brutto precedente»
«"La vita rubata" è fiction: non poteva turbare i giudici»

di Giorgio Santelli *

La *vita rubata*, girata da Graziano Diana (sceneggiatore di *Un eroe borghese* e *La scorta*, al debutto come regista), racconta di Graziella Campagna: impiegata in una tintoria, il 12 dicembre 1985 veniva uccisa per aver trovato in una camera un documento che attestava la vera identità di due latitanti di mafia. È la fiction programmata per martedì che Raiuno ha sospeso, come ha chiesto il presidente del Tribunale di Messina attraverso il ministro Mastella, perché potrebbe turbare il processo di appello in corso.

Avevate avuto sentore del possibile rinvio?
«Prima della comunicazione della Rai nel pomeriggio di venerdì scorso non ne sapevo nulla. C'è da dire che durante la lavorazione c'era stata negata la possibilità, per questioni d'ordine pubblico, di girare all'interno del Tribunale di Messina».

Che scena volevate girare?

«La lettura del dispositivo della sentenza di primo grado».

Di fronte a quel no cosa avete fatto?

«Ci siamo allontanati dai luoghi dei fatti e il progetto ha preso una dimensione di cautela giuridica. In pieno accordo con l'ufficio legale Rai, un cartello in testa e in coda alla fiction afferma che sono stati cambiati i nomi, i luoghi e le circostanze anche per avere un'autonomia drammaturgica».

Dunque non si tratta di un documentario.
«Proprio per questo non capisco perché potrebbe turbare lo svolgimento del processo. Raccontiamo la storia di Graziella, quella di Pietro. Una storia di affetti e di sopraffazione».

Perplexità?

«Mi piacerebbe conoscere il parere di Mastella. Lui afferma di aver trasmesso la lettera alla Rai. Ma non poteva, per esempio, comunicare al Tri-

bunale di parlare direttamente con la Rai? Mi risulta anche che ha dato comunicazione al Csm. Mastella aveva veramente l'obbligo di comunicare a Rai e Csm quello che ha comunicato? È un primo caso assoluto. Non c'è memoria nella storia di questo paese che la pubblica esecuzione di un'opera o di un libro venga assoggettata alle necessità di giudici. Si crea un brutto precedente».

Ma una fiction può turbare i giudici?

«La cosa assurda è che nessuno ha visto il film. E non posso credere che oggi, dove l'informazione racconta tutto, i giudici possano essere turbati da una fiction. *La vita rubata* non è documentario. Lo avevano fatto e bene Biagi e Lucarelli: reportage e inchieste tra l'altro andate durante il processo di primo grado. Il 13 dicembre ci sarà un'udienza ma non una sentenza. Dopo questa decisione, la fiction come potrà andare in onda prima della fine del processo?»
* associazione Articolo 21

LETTURE Uno studio sui suoi film
Per i linguisti Moretti dice qualcosa di importante

«Di' qualcosa di sinistra» è una delle sue frasi entrate, con varianti, nel linguaggio comune. Come «facciamoci del male», ripresa pari pari in questi giorni da un quotidiano di destra riferendosi alla crisi del centro destra. L'ultimo numero della rivista *Studi linguistici italiani* diretta da Luca Serianni, accademico della Crusca, pubblica il saggio «Le parole sono importanti. Appunti sulla lingua dei film di Nanni Moretti», firmato da Emiliano Picchiorri, dottorando di ricerca all'Università per stranieri di Siena, che fin dal titolo riprende un'espressione del regista e la sua insoddisfazione di fronte alla banalizzazione del linguaggio per notare come abbia non solo diffuso frasi «tanto celebri da poter prescindere dal proprio contesto di origine», ma come la sua opera cinematografica sia anche «ricca di riflessioni e prese di posizione in tema di comportamenti linguistici».

Scelti per voi Film

Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposa, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di Silvio Soldini	drammatico	di Hector Babenco	drammatico	di Robert Zemeckis	fantasy	di Kenneth Branagh	thriller	di Micheal Winterbottom	drammatico	di Francis Ford Coppola	drammatico	di Brad Bird	animazione
--------------------------	------------	--------------------------	------------	---------------------------	---------	---------------------------	----------	--------------------------------	------------	--------------------------------	------------	---------------------	------------

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0668383883	Riposo
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Il caso Thomas Crawford	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
----------------	----------------------------------	--------------------------------	---------------------------------------

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Lo spaccacuori	15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	Come tu mi vuoi	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	Matrimonio alle Bahamas	15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	La leggenda di Beowulf	15:00-17:30-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	1408	15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	Lezioni di cioccolato	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Milano Palermo - Il ritorno	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	Ratatouille	15:10-17:40 (E 5)
		Il nascondiglio	20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 9	95	Il caso Thomas Crawford	15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	15:10-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Al confini del paradiso	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
----------------	--------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------------

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Lezioni di cioccolato	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	Il nascondiglio	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Elizabeth the golden age	15:45 (E 4,5)
		I Vicerè	18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville	via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216	Riposo
-------------------	------------------------------------	---------------

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	1408	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	200	Lezioni di cioccolato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Sala 1	195	1408	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	Come tu mi vuoi	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)		
Sala 3	99	Ratatouille	15:50-18:00 (E 4)		
		Giorni e nuvole	20:20-22:30 (E 5)		
Sala 4	119	Boygiri - Questione di... sesso	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)		
Sala 5	119	La leggenda di Beowulf	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)		
Sala 6		Lo spaccacuori	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)		

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Sala 1	400	Ratatouille	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	Elizabeth the golden age	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)		

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Riposo
---------------------------	----------------------------------------	---------------

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Rosso malpeo	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala B		Angeli distratti	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C		In questo mondo libero	20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656	Sala 1	544	Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Milano Palermo - Il ritorno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 3	140	Ratatouille	15:30-17:50 (E 5)		
		Il nascondiglio	20:20-22:30 (E 6)		
Sala 4	140	Lo spaccacuori	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 5	140	La leggenda di Beowulf	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 6		Come tu mi vuoi	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)		

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Sala Chaplin	100	CINERASSEGNA	18:00-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	18:00-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)		

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Sala 1	580	Lezioni di cioccolato	15:40-18:10-20:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Il nascondiglio	15:20-17:50-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 3	150	Come tu mi vuoi	15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 4	150	Lo spaccacuori	15:15-17:30-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 5	83	Elizabeth the golden age	15:30-20:15 (E 7,5; Rid. 5)		
		Ratatouille	18:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)		

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	Sala 1	174	Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	Milano Palermo - Il ritorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)		
Sala 3	198	1408	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)		

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
---------------------------	------------------------------------	---------------

Ciak	via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607	Lezioni di cioccolato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	95	1408	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo (E 5,00)
------------------------	---------------------------------	------------------------

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
------------------------	--------------------------------	-----------------------------------------	---------------------------------

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06661841	Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	Giorni e nuvole	15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2		La leggenda di Beowulf	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	Matrimonio alle Bahamas	16:30-18:45-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Come tu mi vuoi	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Ratatouille	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Milano Palermo - Il ritorno	16:20-18:25-20:30-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	Il caso Thomas Crawford	15:10-17:35-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	Lezioni di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Across the Universe	15:00-17:40-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	Lo spaccacuori	15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	Il nascondiglio	15:45-18:00 (E 3,9)
		The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	20:10-22:40 (E 6)
Sala 13	156	Il risveglio delle tenebre	16:10-18:15-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	1408	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294260	Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)
------------------------------------------	-------------------------------------------	-----------------------------------

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Matrimonio alle Bahamas	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		Milano Palermo - Il ritorno	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		La leggenda di Beowulf	14:50-17:20-19:50-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		Lo spaccacuori	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		Lezioni di cioccolato	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		Il nascondiglio	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7		Come tu mi vuoi	15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		Il risveglio delle tenebre	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		Ratatouille	15:00-17:30-20:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 10		Il caso Thomas Crawford	22:30 (E 5; Rid. 3)
		1408	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710	Sala 1	267	Milano Palermo - Il ritorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	Matrimonio alle Bahamas	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		

Sala 3	150	Il risveglio delle tenebre	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	La leggenda di Beowulf	16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
		Come tu mi vuoi	20:30-22:45 (E 7)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Surf's Up - I re delle onde	17:00-18:40 (E 4)
--------------------	---------------------------------------	------------------------------------	-------------------

Dei Piccoli Sera	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Il passato	20:30-22:30 (E 4)
-------------------------	---------------------------------------	-------------------	-------------------

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Riposo
--------------------------------	-------------------------------------------	---------------

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	Riposo
--------------------------	----------------------------------------	---------------

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	1408	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		Come tu mi vuoi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Ratatouille	15:30-17:50 (E 4,5)
		La leggenda di Beowulf	20:20-22:30 (E 6)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Sala 1		Sleuth	15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		L'abbuffata	16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Sala 3		Mein Fuhrer	16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7; Rid. 5)		
Sala 4		La ragazza del lago	15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)		

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Across the Universe	14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)
----------------	----------------------------------------	----------------------------	---------------------------------------

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	Il nascondiglio	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
---------------	--------------------------------------------	------------------------	---------------------------------------

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	I Vicerè	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Il caso Thomas Crawford	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Il nascondiglio	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		O' Jerusalem	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
---------------	----------------------------------------	--------------------------------	-----------------------------------------

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	La giusta distanza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
----------------	-------------------------------------------	---------------------------	---------------------------------------

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Factory girl	15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5)
Sala 2		Sleuth	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<	

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493		
Sala 1	105	Ai confini del paradiso	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320	Meduse	15:45-17:25-19:10-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068			
Sala A	260	FESTIVAL	15:00-16:30-22:30
Sala B	93	FESTIVAL	
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116			
		Meduse (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171			
		Come tu mi vuoi	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		La leggenda di Beowulf	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Ratatouille	15:30-18:00 (E 5,5)
		The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4		Il risveglio delle tenebre	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559			
Riposo (E 5,5; Rid. 4,5)			
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515			
		Il mio amico giardiniere	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		I Vicerè	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Giorni e nuvole	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		La giusta distanza	15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234			
Sala 1		1408	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880893			
Riposo			
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812984			
		Il mio amico giardiniere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606			
		Lo spaccacuori	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo		Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio		Ratatouille	16:00-18:15 (E 4,5)
		La leggenda di Beowulf	20:30-22:45 (E 7)
Zaffiro		Milano Palermo - Il ritorno	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549			
Sala 1		Milano Palermo - Il ritorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495			
		Milano Palermo - Il ritorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948			
		Come tu mi vuoi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		Milano Palermo - Il ritorno	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		La leggenda di Beowulf	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		Ratatouille	15:30-17:50 (E 4,5)
		Elizabeth the golden age	20:20-22:30 (E 6)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119			
Star 1	135	Lo spaccacuori	16:45-19:15-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409	Matrimonio alle Bahamas	15:50-18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181	1408	15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 4		Lezioni di cioccolato	16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219	Come tu mi vuoi	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119	Ratatouille	15:30-18:00 (E 7; Rid. 5)
		The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	20:30-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198	Milano Palermo - Il ritorno	16:00-18:15-20:35-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90	La leggenda di Beowulf	17:20-19:45-22:10 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762			
Sala 1		Giorni e nuvole	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		Ai confini del paradiso	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588			
		La ragazza del lago	20:30-22:30
Trionon via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158			
		Come tu mi vuoi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		La leggenda di Beowulf	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Lezioni di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		Il nascondiglio	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5		Ratatouille	15:30-17:50 (E 4,5)
		Lo spaccacuori	20:10-22:30 (E 6)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484			
Sala Blu		Il risveglio delle tenebre	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa		Matrimonio alle Bahamas	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde		Ratatouille	16:00-18:15 (E 4,5)
		Come tu mi vuoi	20:30-22:30 (E 7)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma			
Sala 1		Riposo	
Sala 2		Riposo	
Sala 3		Riposo	
Sala 4		Riposo	
Sala 5		Riposo	
Sala 6		Riposo	
Sala 7		Riposo	
Sala 8		Riposo	
Sala 9		Riposo	
Sala 10		Riposo	

Sala 11		Riposo	
Sala 12		Riposo	
Sala 13		Riposo	
Sala 14		Riposo	
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 06565902			
Sala 1	320	Matrimonio alle Bahamas	17:30-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133	1408	17:30-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 3	133	La leggenda di Beowulf	17:30-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 4	133	Milano Palermo - Il ritorno	17:30-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 5	135	Lezioni di cioccolato	17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 6	135	Come tu mi vuoi	17:45-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133	Lo spaccacuori	17:40-20:10-22:40 (E 7,25; Rid. 5,0)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202			

Provincia di Roma

Anzio			
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141			
Sala Magnum 600		Matrimonio alle Bahamas	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300		Milano Palermo - Il ritorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80		Lo spaccacuori	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80		Come tu mi vuoi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587			
Sala 1	300	1408	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90	Il risveglio delle tenebre	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006			
Sala 1	292	Matrimonio alle Bahamas	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	Milano Palermo - Il ritorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147	1408	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	Il risveglio delle tenebre	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

BRACCIANO			
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	Matrimonio alle Bahamas	17:20-20:10-22:30
Sala 2	170	La leggenda di Beowulf	17:00-20:00-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA			
Splendor			
Riposo			
CIVITAVECCHIA			
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391			
		Matrimonio alle Bahamas	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
COLLEFERRO			
Ariston Tel. 069700588			
		La leggenda di Beowulf	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Il risveglio delle tenebre	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Lo spaccacuori	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Ratatouille	16:00-18:10 (E 4)
		Lezioni di cioccolato	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Milano Palermo - Il ritorno	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		1408	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Come tu mi vuoi	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
FIANO ROMANO			
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249			
Sala 1		Matrimonio alle Bahamas	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Lezioni di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Lo spaccacuori	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Milano Palermo - Il ritorno	22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Matrimonio alle Bahamas	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Ratatouille	14:45-17:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		1408	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		La leggenda di Beowulf	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Boygiri - Questione di... sesso	15:10-19:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il nascondiglio	17:30-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		Come tu mi vuoi	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO			
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678			
		Come tu mi vuoi	15:00-17:35-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Lo spaccacuori	14:05-16:30-18:55-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Factory girl	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Surf's Up - I re delle onde	14:30 (E 5,5)
		Come tu mi vuoi	16:25-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Ratatouille	14:05 (E 5,5)
		The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	16:25-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Ratatouille	15:00-17:30-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Mein Fuhrer	14:10-16:10-18:10-20:15-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il mio amico giardiniere	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Lo spaccacuori	15:20-17:45-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Milano Palermo - Il ritorno	14:05-16:10-18:15-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		La leggenda di Beowulf	15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Matrimonio alle Bahamas	14:00-16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il risveglio delle tenebre	14:05-16:10-18:20-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Across the Universe	14:20-17:05-19:45-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 - Peugeot Blesler	217	Matrimonio alle Bahamas	15:30-17:45-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147	Lo spaccacuori	14:50-17:20-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446	La leggenda di Beowulf	14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130	Milano Palermo - Il ritorno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	17:00-19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551			
Sala 1		La leggenda di Beowulf	16:50-19:30-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Il nascondiglio	15:10-17:40-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Il risveglio delle tenebre	18:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Factory girl	15:50-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Come tu mi vuoi	16:30-19:00-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Lo spaccacuori	16:40-19:20-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

		Il nascondiglio	15:15-17:45-20:05-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Elizabeth the golden age	15:00-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Die Hard - Vivere o morire	17:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Stardust	14:30-17:10 (E 5,5)
		La terza madre	20:30-22:40 (E 7,5)
		Boygiri - Questione di... sesso	14:00-16:05-18:15-20:35-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Slueth	14:00-18:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Giorni e nuvole	16:00-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il caso Thomas Crawford	15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Lezioni di cioccolato	14:05-16:10-18:20-20:25-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		La leggenda di Beowulf	14:10-16:40-19:05-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		1408	15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Matrimonio alle Bahamas	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI			
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479			
		Milano Palermo - Il ritorno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Across the Universe	16:15-19:30-22:15 (E 6; Rid. 5)
Sala 3		Lezioni di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4		Lo spaccacuori	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5		Come tu mi vuoi	15

ORIZZONTI

ALBERTO MORAVIA nell'inedito *I due amici* tratteggia, attraverso la figura di Sergio, le contraddizioni esistenziali di un comunista piccolo borghese agli inizi degli anni Cinquanta. Tre versioni successive per un romanzo incompiuto e problematico

■ di **Giulio Ferroni**

Quel comunista piccolo piccolo

EX LIBRIS

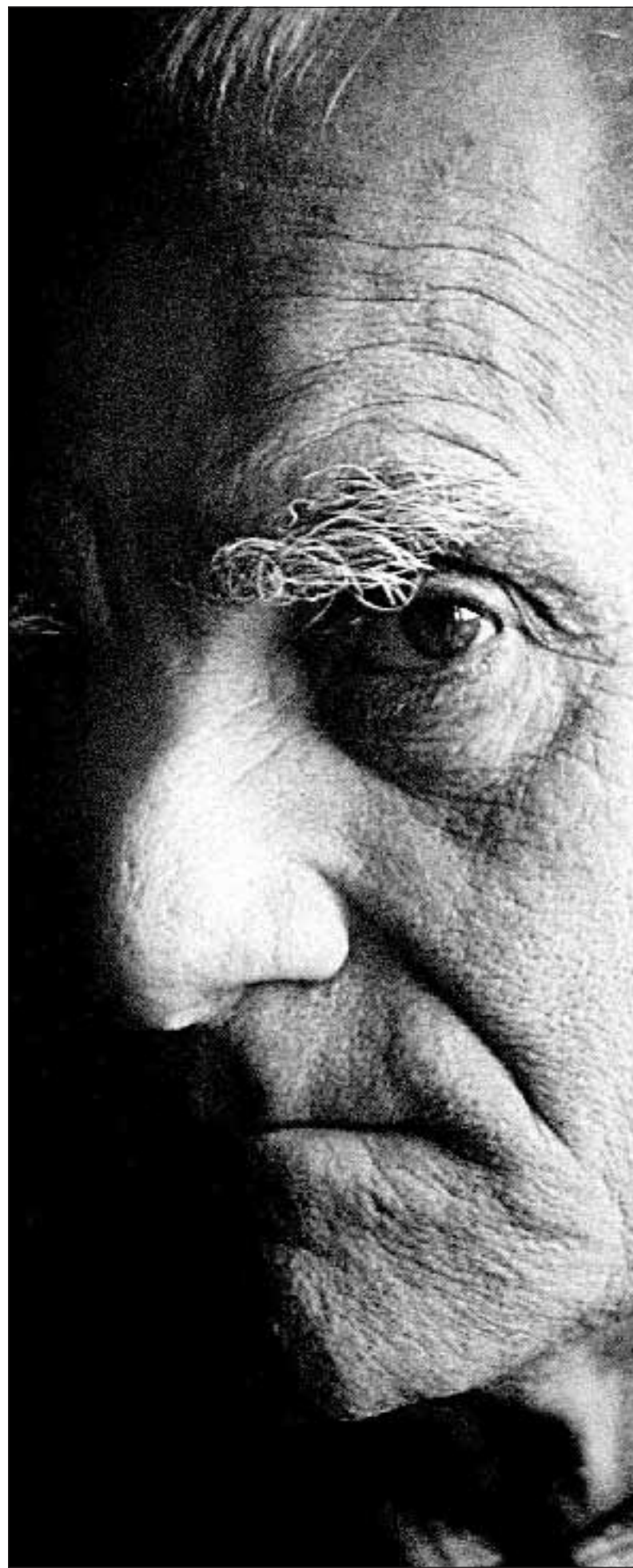
Tutte le parole sono state un tempo un neologismo

Jorge Luis Borges

C'

è ragione di essere perplessi sulla continua offerta editoriale di inediti, sull'interminabile esibizione di testi postumi, tirati fuori dalle carte degli scrittori, da quegli archivi cartacei che si accumulano sempre più e che, al di là delle buone intenzioni di filologi ed eruditi, danno la misura della costipazione della nostra cultura, dell'incapacità della critica accademica di puntare lo sguardo sull'essenziale, sui testi che sono davvero determinanti per la nostra conoscenza e la nostra esperienza. Confesso che con questa perplessità mi sono accostato all'inedito di Alberto Moravia, pubblicato col titolo *I due amici* a cura di Simone Casini (Bompiani, ottobre 2007, pp. LXXIV + 415, euro 19,00). Si tratta di tre redazioni diverse di un romanzo incompiuto e abbandonato, che lo scrittore ha rinunciato a sistemare e a concludere e che, pur rifiutandolo, ha lasciato comunque tra le sue carte (ora nel Fondo Alberto Moravia): redazioni che risalgono agli anni 1951-52, in un significativo momento di passaggio tra fasi diverse dell'opera moraviana, tra *Il conformista* e *Il disprezzo* (e tra l'altro nel passaggio dalla seconda alla terza redazione si dà, come sottolinea il curatore nell'ampia introduzione, il passaggio dalla terza persona, caratteristica quasi generalmente costante della precedente narrativa di Moravia, alla prima persona, che dominerà nella sua opera successiva). Proprio nel suo collocarsi in questo essenziale momento di passaggio, questo abbandonato tentativo di romanzo è tutt'altro che privo di interesse, e non soltanto in vista di una ricostruzione storica o filologica della carriera dell'autore: la lettura mette subito in fuga la diffidenza di principio verso le inflazionate proposte di inediti, anche perché garantisce subito la suggestione della scorrevolezza moraviana, la persistenza originaria di quella fluidità narrativa, di quel ritmo continuato e imperturbabile che costituisce una delle qualità essenziali della scrittura del narratore romano, disposto sempre a percorrere la realtà come un corpo dilatato e dilatabile, in un movimento pacato e sicuro, che insieme sfiorando le superfici e scrutando le pieghe più contraddittorie quasi senza turbarsi, in un continuo «mostrare».

Oltre a ritrovare questa fluente vitalità di scrittura e di sguardo/ filtro sul reale e a sorprendersi per la sua tenuta e la sua forza, anche in testi come questo, non giunti a compimento e poi scartati, il lettore è attratto dal tentativo fatto qui di mettere in scena una problematica politica molto diversa da quella fissata nel precedente *Il conformista* (che era una vera e propria analisi morale e psicologica dei fondamenti del comportamento fascista). Il nuovo tentativo fu lasciato in sospeso forse proprio per la difficoltà di portarlo fino in fondo nel clima politico e sociale di quell'inizio degli anni '50: ma è davvero interessante, tanto più se lo guardiamo retrospettivamente, con l'esperienza di tutto ciò che è successo «dopo». Moravia vuole interrogare i riflessi soggettivi e le motivazioni psicologiche che agiscono in Ser-



In viaggio con Dacia

In occasione del centenario della nascita del grande scrittore e intellettuale romano, la mostra *Moravia. Dal mondo intero. Fotografie di Dacia Maraini* presenta quasi cento fotografie di grande dimensione, in gran parte inedite, realizzate dalla scrittrice e compagna di Moravia, Dacia Maraini, durante i frequenti viaggi compiuti tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta dalla coppia attraverso l'Africa, il Centroamerica, il Giappone e la Cina. La mostra, curata da Serafino Amato, è ospitata, fino al 22 dicembre 2007, presso gli spazi della Ex Gil a Trastevere (la Casa della Gioventù).



Alberto Moravia
Sopra
lo scrittore
con Enrico
Berlinguer
(sulla destra)
durante una
manifestazione
del Pci
nel 1980
In alto con
Dacia Maraini

Il protagonista proietta sull'amico Maurizio le proprie insoddisfazioni e per attrarlo nel proprio mondo giunge a offrirgli la propria amante

gio, intellettuale piccolo borghese che ha aderito al comunismo, in un intreccio di rapporti con un'amante e con l'amico Maurizio, borghese di famiglia facoltosa, che invece comunista non è. Le tre redazioni spostano la situazione su versanti diversi, ma sempre fanno emergere il rilievo essenziale del legame tra i due amici, la spinta che guida Sergio a proiettare su Maurizio il senso del proprio comportamento e delle proprie scelte, ad esporre le proprie convinzioni politiche e la propria vita intima (e lo stesso rapporto con la sua donna) al suo «sguardo». In ognuna delle varie versio-

ni della vicenda è in evidenza la coscienza che Sergio ha della distanza tra il proprio mondo e quello di Maurizio: se questi rappresenta ciò che lui non è, ciò lo spinge a volerlo attrarre nel cerchio del proprio mondo e delle proprie convinzioni. L'atteggiamento di Sergio si dà sotto il segno di quel «desiderio mediato» che un grande libro di René Girard ha visto analizzato nei più grandi esiti del romanzo europeo: simile ad altri «inetti» moraviani, Sergio fa di Maurizio un vero e proprio «mediatore» della propria consistenza nel mondo, della propria passione e delle proprie convinzioni personali.

La prima redazione segue rapidamente la vita di Sergio negli anni della guerra, e soprattutto nei giorni successivi alla caduta del fascismo nell'estate del 1943: notevole è qui la scena che si svolge nei sotterranei della Galleria Borghese, rifugio antiaereo dove Sergio ripara con tutta la famiglia di Maurizio, sorpreso da un allarme durante una visita alla loro casa: nel chiuso del rifugio i personaggi si muovono come manichini, fantasmi, figure artificiali, mentre una donna li incontra appare co-

me riflesso, specchio, doppio della celebre statua di Paolina Bonaparte, l'opera del Canova custodita appunto alla Galleria Borghese. Questa prima redazione non giunge ancora a toccare il tema del comunismo, che invece è al centro della seconda redazione, collocata ormai nel dopoguerra: Sergio vive in una triste camera ammobiliata insieme a Lalla, e nella sua amicizia con Maurizio prova un senso di inferiorità, che mira a riscattare proprio convertendo l'amico al comunismo. Borghese ricco e intelligente, Maurizio riconosce che la ragione è dalla parte dei comunisti, ma rifiuta di diventare comunista in nome del valore delle «cose irragionevoli». Disposto a qualsiasi espediente pur di raggiungere lo scopo desiderato, Sergio giunge ad offrire all'amico la sua Lalla, la quale però finisce per sottrarsi a tutti e due accettando l'amore di un altro personaggio, attratto dalla somiglianza di lei con la moglie morta. Convinto evidentemente che questa versione, giunta quasi a compimento, risultava troppo meccanica e convenzionale, Moravia ha messo poi mano ad una terza versione, stavolta con la narrazione in

prima persona, in bocca allo stesso Sergio, che analizza il proprio atteggiamento verso Maurizio e verso la donna (ora con il nome di Nella): il protagonista mira a superare la propria inferiorità sociale, l'orizzonte della propria triste esistenza, il «disprezzo» che a tratti prova verso la stessa Nella (e qui siamo ai primi segni del successivo romanzo, appunto *Il disprezzo*), nella gara di forza che intraprende con Maurizio, nell'ostinazione con cui cerca di «convertirlo», preparandosi ancora ad usare la donna come strumento. La narrazione restò qui interrotta, proprio quando poteva esse-

Moravia mette in luce gli oscuri viluppi psicologici e i rapporti di forza che talvolta s'intrecciano con le convinzioni ideologiche

re evidente che lo svolgimento della vicenda dovesse essere molto più articolato e complesso che nella redazione precedente. In tutte le redazioni, comunque, i personaggi si muovono in un soffuso grigiore, nel procedere di una squallida vita quotidiana, in uno sfatto accasciamento dei corpi, tra deluso sfinimento del sesso, tedio indeterminato che li porta fuori da se stessi, li riduce a fantasmi dell'inazione, di una rancorosa passività: è il Moravia ben noto, che, muovendo questo orizzonte consueto il romanzo-saggio, cerca di interrogare, entro il rapporto tra i due amici, l'intre-

ccio contemporaneo tra vita privata e ideologia comunista: cosa estremamente difficile e rischiosa in quegli anni, nell'orizzonte politico, sociale, culturale di allora, ma a cui oggi possiamo guardare in modo diverso, anche comprendendo il senso del fallimento dell'operazione, della rinuncia di Moravia a portarla fino in fondo.

Il punto centrale e più interessante non è in realtà nello schema dell'offerta della donna all'amico come «mezzo» per convertirlo al comunismo: schema che di per sé offrirebbe una critica quasi parodica alla formula machiavellica «il fine giustifica i mezzi», in cui lo scrittore vedeva il vizio di fondo della politica comunista di quegli anni, esplicitamente criticandola nel saggio *L'uomo come fine* (già scritto nel '47, ma pubblicato solo nel '54). Essenziale è invece il modo in cui Moravia cerca di rendere conto, attraverso il personaggio di Sergio, dell'orizzonte morale e psicologico della mentalità comunista di quegli anni, o meglio dei fondamenti e delle contraddizioni esistenziali di certo comunismo intellettuale e piccolo borghese. Al di là della diffusa convinzione che le scelte politiche si fondassero su di un terreno «oggettivo», sulla dialettica delle forze economiche, sulla spinta del movimento della storia, sullo sviluppo di dati razionali, Moravia mette in luce gli oscuri viluppi psicologici entro cui esse potevano e possono svolgersi, le contorte proiezioni, i riflessi e le ambigue mediazioni a cui potevano e possono dar luogo. Nel comportamento di Sergio si mostra il carattere di autoaffermazione, di proiezione personale, di riflesso sociale che l'adesione al

comunismo può aver assunto in molte esperienze individuali. In Sergio si sconta l'illusione, propagata dal comunismo dogmatico e stalinista, di chi si è imposto di credere di abbracciare integralmente il senso della storia, di conoscere il suo sviluppo verso l'inevitabile rivoluzione. Questa «fede» di Sergio, che ai suoi occhi sembra giustificare l'uso delle vite individuali, degli «altri», del sesso stesso, come strumenti per affermarla e farla vincere, è a sua volta strumento del braccio di ferro personale con Maurizio, di un vero e proprio «teatro dell'invidia», in una spinta a sovrapporre il proprio desiderio al desiderio dell'altro, attraverso la deviata esposizione di se stesso all'altro. In tutto ciò c'è qualcosa di dostoevskiano, nei modi spesso semplificati e disinvolti in cui sa essere dostoevskiano Moravia: e tutto ciò fa capire perché, in mezzo agli scontri ideologici e politici di quegli anni, l'autore abbia sentito la difficoltà di svolgere adeguatamente e in termini non equivoci questa analisi, che, se portata fino in fondo, poteva essere impietosa, rischiosa sia dal punto di vista del risultato letterario che per i suoi riflessi politici. Certo non si può dire che il materiale raccolto ne *I due amici* faccia balenare il rimpianto di un capolavoro mancato: ma è anche vero che questi frammenti invitano ad interrogarsi sulle motivazioni psichiche (individuali e collettive) che spesso hanno sorretto tante dogmatiche sicurezze del comunismo (specialmente in ambito piccolo borghese), e più in generale sul peso che nelle scelte politiche vengono ad assumere motivazioni esistenziali e proiezioni interpersonali, nell'incontro e nello scontro quotidiano tra gli esseri umani, nel groviglio di desideri e di rapporti di forza che tra essi si istituisce.

ROMANZI La moglie del generale è una grande saga popolare ispirata al conflitto che divide gli Usa. Avventure, amori e intrighi. E tante vicende secondarie che attraversano la narrazione principale

di Sergio Pent

Onore al merito all'eccezionale traduttore Massimo Bocchiola, che deve aver raggiunto orgasmi gratificatori ma anche sudato sangue sulle pagine del nuovo romanzo del sempre più generoso Joseph O'Connor. Il sospetto di grandezza assoluta che aleggia sull'opera va infatti cercato - più che goduto - tra le pieghe di una narrazione all'apparenza ubriaca, stonata, magistralmente faulkneriana, in cui i linguaggi e le dissonanze di un'epoca in travaglio da resurrezione post-bellica vengono trattati con la bravura all'apparenza istintiva - e certo non è così - del glottologo destinato a ricalcare con sapienza tutte le sfumature della comunicazione verbale e scritta. La rivisitazione dell'epopea secessionista americana ha già pro-

O'Connor, ballata sulla guerra di secessione

dotto frutti ben maturi - intere piantagioni - tra cui citiamo i più recenti e gustosi, *La marcia* del sublime Doctorow e il bizzarro *Amalgamation polka* di Stephen Wright. L'irlandese O'Connor si tuffa dal trampolino di una distanza antropologica con la sicurezza del campione assoluto. Sembra esserci stato in prima persona - in prima linea - tra le pieghe corrose e selvatiche di quei territori di conquista popolati da abolizionisti e negrieri, banditi da strada e schiave fedeli, arrivisti senza scrupoli e villaggi fantasma costruiti e poi abbandonati sulle rotte di una ricerca esistenziale tutta da inventare. Occorrono pazienza e agilità mentale - e quasi mezzo romanzo - per districarsi nella fitta rete di storie e personaggi con cui O'Connor costruisce quello che - alla resa dei conti - potrebbe essere definito un mirabolante *feuilleton* di frontiera. Lettere zoppicanti, proclami d'amore, ragazzine in marcia attraverso le lande sperdute d'America - Luce d'agosto, è ben chiaro - una città quasi emblematica - Redemption Falls - governata dal severo generale James O'Keefe, in una zona di frontiera del Nordovest. I personaggi emergono dal ricordo popolare e dalla misteriosa voce di un narratore del quale si scoprirà l'identità proprio nell'ultimissima riga del romanzo: una nutrita folla di volontari della vita, di arruffoni emigrati e plebaglia senza storia, in cui le fi-

La moglie del generale
Joseph O'Connor
Trad. di Massimo Bocchiola
pp. 504, euro 17,50
Guanda

gure potenti di O'Keefe e della bella moglie Lucia-Cruz McLeLland si fanno strada - non senza fatica per il lettore - in un panorama austero ma accettabile, feroce ma genuinamente istintivo. È una semplice storia d'amore, segreti e tradimenti, quella raccontata da O'Connor, una storia in cui un evaso irlandese dalle colonie penali d'Australia diventa generale e poi governatore di un regno provvisorio. Una storia in cui una femmina di razza lascia e poi riprende il suo uomo, scoprendo alla resa dei conti il peccato remoto della sua lontananza australiana. Una storia - anche - dove un misterioso ragazzino muto e orfano di guer-

ra diventerà il fulcro stesso della narrazione, il centro vitale attorno al quale ruotano i destini dei protagonisti.

La moglie del generale è un impegnativo, straordinario romanzo d'amore e di guerra, che a tratti riporta alla mente un altro magistrale e poco conosciuto romanzo di frontiera, *Angolo di riposo* di Wallace Stegner. La grandezza del paesaggio emerge assoluta nell'affannosa rincorsa esistenziale dei numerosi personaggi, anche minori. La pazienza è l'arma con cui godere appieno dell'operazione storico-epica di O'Connor, che attraverso il linguaggio del popolo, in una metamorfosi continua di stili e punti di vista, manifesti e ballate, memorie analfabete e poesie d'amore, ricostruisce un mondo polveroso, segnato dai passi dei tanti anonimi sognatori che con le loro speranze costruiscono e fecero grande l'America.

RITORNI Un vecchio racconto del narratore austriaco Zweig, il segreto feroce di un cuore di mamma

È un libro feroce e delizioso questo romanzo breve di Stefan Zweig, datato 1914. L'autore austriaco (1881-1942) vi mette in scena un avvincente teatro di passioni, che vede per protagonista un ragazzo dodicenne, in vacanza in montagna con la madre. L'arrivo in hotel di uno spregiudicato dongiovanni crea lo scompiglio nei rapporti tra il bambino e la mamma, nei quali s'insinua il corteggiatore, cercando di carpire l'amicizia del piccolo per arrivare alla donna. Il ragazzo, di temperamento triste e solitario, inizialmente è lusingato dalle attenzioni che gli rivolge questo elegante

signore e gli sembra, finalmente, che quello sia il biglietto per la maturità. Poi, però, si rende conto che il gioco tra i due adulti è più grande di lui. Comprende oscuramente che c'è tra loro un arcano sottinteso, quello di un'attrazione sensuale che però rappresenta una dimensione che ancora gli sfugge. Ma a questi adulti falsi e ipocriti non vuole darla vinta, e anzi decide di fargliela pagare. Passa così dalla simpatia all'odio, perseguitando con la sua importuna presenza i due, per i quali finisce con l'incarnare l'assoluta coscienza morale. Fino allo scontro diretto, fisico, con lo spasimante di sua madre. La fuga del ragazzo dall'albergo corona la sua ribellione a un mondo adulto fatto di sgradevoli infingimenti. Eppure, alla fine, l'esperienza del «bruciante segreto» materno lo ha reso più consapevole di sé, gli ha fatto oltrepassare la soglia dell'adolescenza. Dovendo giustificare il suo repentino allontanamento di fronte al padre allarmato, il ragazzo deciderà di non tradire il segreto materno di un possibile adulterio. Quando, dopo i precedenti momenti di distacco e di durezza, sperimenterà nuovamente i baci e le tenerezze materne, le interpreterà «come riconciliazione, come gratitudine, perché aveva taciuto». Ma l'autore aggiunge poco più avanti: «Solo più tardi, molti anni dopo, riconobbe in quelle lacrime silenziose una solenne promessa, da parte della donna avviata al declino: la promessa di appartenere in futuro unicamente a lui». Magistrale, come sempre in Zweig, la capacità di rendere l'alternarsi dei sentimenti e delle condizioni psicologiche. Soprattutto, come in questo caso, dei personaggi adolescenti.

Roberto Camero

Bruciante segreto

Stefan Zweig

traduzione di Emilio Picco

pagine 116

euro 9,00

Adelphi

LA CLASSIFICA

1 Gomorra

Roberto Saviano

Mondadori

2 Maruzza Musumeci

Andrea Camilleri

Sellerio

3 L'armata perduta

Valerio Massimo Manfredi

Mondadori

ex aequo

3 La speranza indiana

Federico Rampini

Mondadori

4 Mondo senza fine

Ken Follett

Mondadori

5 Il professionista

John Grisham

Mondadori

POESIA Un saggio di Gigliucci sul realismo metafisico

La fitta matassa dei versi di Montale

Nel clima, anche nebbioso, di una crescente produzione saggistica su Montale, affiancata dalle nuove cure dei suoi scritti (penso alle *Lettere a Clizia* stampate da Mondadori e a cura di Rosanna Bettarini), affiora il libro di Roberto Gigliucci, *Realismo metafisico e Montale*, che, a dispetto del titolo ostico, appare invece una finestra, anzi, meglio, una balaustra rischiarata dai venti, dalla quale sporgersi per meglio cogliere con uno sguardo d'insieme la sublimazione del prosaico, ossia la carne che evapora in parola. Facendo della poesia montaliana il momento d'approdo della cosiddetta «poesia metafisica», cioè di quella poesia che «per attingere (con acquisto o fallimento che sia) al simbolo e al concetto esige di ripassare per la realtà nella sua incoercibile incoerenza, occasionalità, caoticità, materialità screziata, irredenta imperfezione», Gigliucci, in un costante dialogo con il lettore e con uno stile accattivante, segue un percorso, più o meno accidentato, restando però limpido fino alle ultime pagine. Perché è questo uno dei tanti pregi del volume, si riesce a parlare di poesia senza sgualcirlo.

Le pagine si presentano, a primo acchito, come un modo per srotolare la fitta matassa dei versi montaliani (*Dora Markus*, alcuni *Motetti* e altro). Ma allo stesso tempo, con leggerezza e lucidità Gigliucci mostra come Montale abbia raccolto nella sua rete suggestioni e suggerimenti innescati da poeti amici/nemici (Shakespeare, Donne, Baudelaire, Mallarmé, Rilke, Ungaretti, Eliot, Valéry), risalendo perfino a Marino. Ecco allora saltare agli occhi del lettore curioso la stupefacente metamorfosi di temi più o meno insoliti (le pulci sul corpo femminile, le chiome dorate, il guanto, il cigno), pasto per maniaci appassionati del Barocco, ma anche per gli amanti del Decadentismo e della poesia contemporanea. E Gigliucci lo fa non (solo) con agguerrito scrupolo da critico anatomico-patologo - un assaggio è nella parte dedicata al rapporto con le liriche di Jorge Guillén -, ma soprattutto con una sua sensibilità, disegnando una complessa mappa (certo ancora incompleta) dei territori percorsi da Eusebio, il quale si era affrettato a cancellare le impronte lasciate o a depistare gli indagatori contemporanei. Una lezione attenta e profonda su come «saper» leggere la poesia. Anche per chi non ama i girasoli.

Realismo metafisico e Montale

Roberto Gigliucci

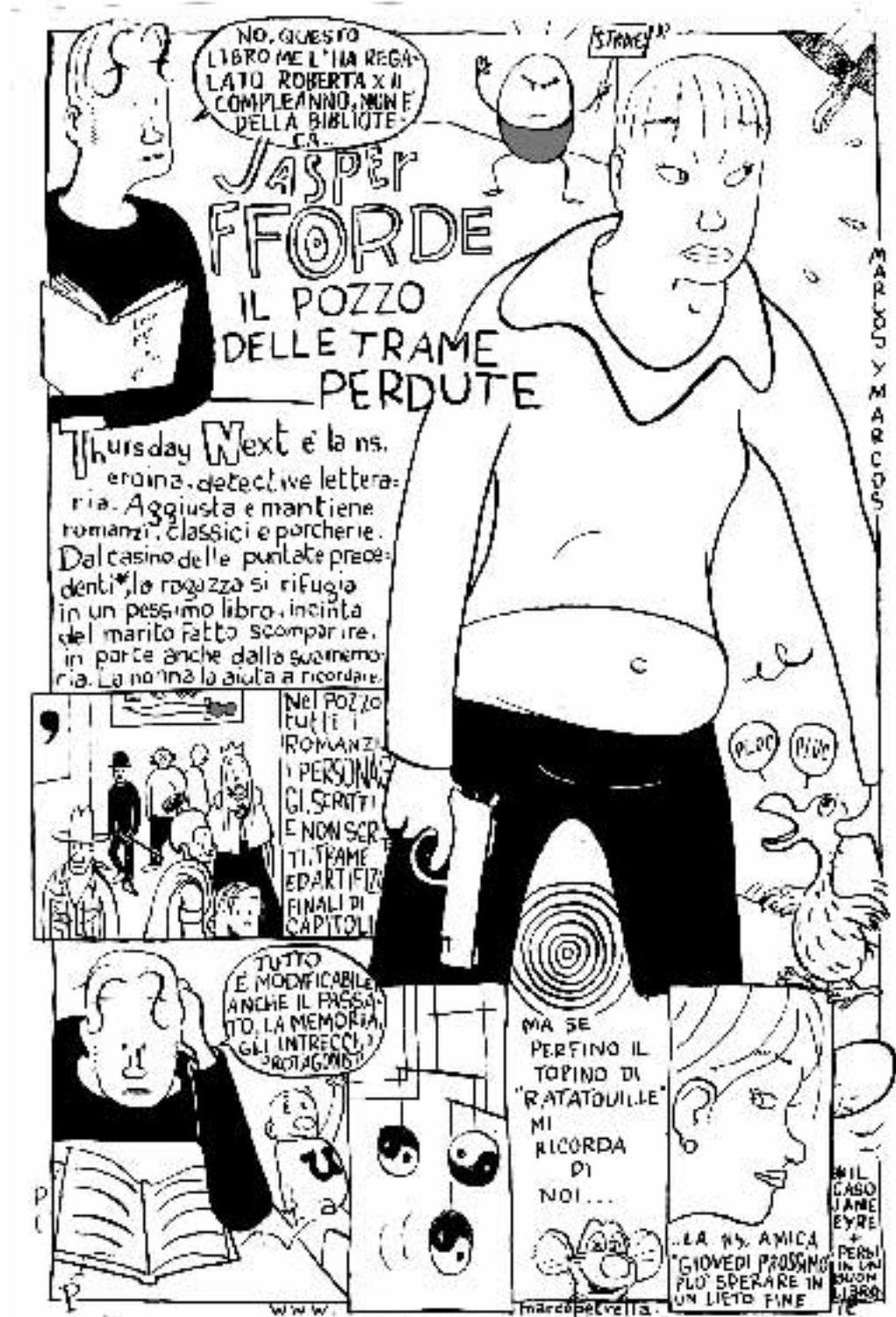
pagine 164

euro 18,00

Editori Riuniti

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

ALMANACCO DEI NOVANTA

È un esperimento narrativo originale quello dell'ultimo libro di Edoardo Albinati. Lo scrittore romano ha rifuso infatti nel volume materiali eterogenei, composti lungo tutto l'arco degli anni Novanta. E lo ha fatto sotto forma di una sorta di almanacco in cui si parla un po' di tutto: dalla politica al calcio, dal sesso alla musica, dalla scuola al cibo. Ne esce così, per schegge e frammenti, una piccola enciclopedia di questi nostri tempi travagliati. Spesso sono appunti brevi, ma sempre folgoranti, talora con quella capacità di colpire inaspettatamente chi legge che è propria dei migliori autori di affarismi. Come in questo passo, dedicato al nostro lavoro: «La lettura dei giornali è deprimente, ma una settimana dopo diventa epica, deliziosamente letteraria. La carta si è un poco ingiallita e le notizie sembrano interessanti malgrado la loro falsità. Le recensioni, intelligentissime. Eh sì, potremmo vivere con una frazione di tutto ciò e ci sarebbe sufficiente. Ma nemmeno Dio fu così snob da rifiutarsi di creare questo mondo». r.cam.



Orti di guerra

Edoardo Albinati

pagine 216, euro 22,00

Fandango

PICCOLI DOLORI QUOTIDIANI

Pare che i racconti faticino a vendere nelle librerie italiane, a meno che non siano firmati dalla grande Alice Munro o da suoi colleghi d'oltreoceano. Eppure Sotto i tuoi occhi della giovane Chiara Marchelli, insegnante alla New York University, è la sorprendente prova della vitalità di un genere e della sua luminosa tradizione. Storie nate dal confronto con la quotidianità, dall'osservazione di gesti minimi, delle parole e della pelle a contatto con piccoli o giganteschi dolori. Chi ha dentro fantasmi del passato; chi, come Mara, un tumore a forma di stella; chi una figlia che sta per nascere. Chi ha un sedere grosso per restare bene ancorato al mondo e chi un dolore da cui viene quasi soffocato. «Bisogna tornare nei luoghi che abbiamo condiviso con qualcuno per risentirli nostri», scrive Marchelli: e presta molta attenzione alla forma delle città, al passo con cui le attraversiamo. E a tutto ciò che di caldo, di minuto, ce le rende abitabili: le risate degli altri, la cioccolata e la panna, il caffè, le luci del giorno, i colori. p.d.p.



Sotto i tuoi occhi

Chiara Marchelli

pagine 192, euro 13,50

Fazi

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Complottisti o post moderni?

GIUSEPPE MONTESANO

Ci sentiamo spiati e raggirati? Abbiamo la sensazione che la nostra vita non sia mossa da ciò che appare evidente alla superficie? Non riusciamo a capire perché una cosa accada e, più ancora, troviamo che le spiegazioni siano difficili e insoddisfacenti? La nostra esistenza va a rotoli e

vorremmo capire non perché ma soprattutto per colpa di chi? Bene: siamo probabilmente maturi per credere che c'è un complotto, misterioso e segreto, ai nostri danni, e stiamo scivolando, sia pure di un pelo, al di fuori della razionalità dei fatti: uno scivolare che sta al centro dell'ultimo «Almanacco Guanda», intitolato *Il complotto, teoria, pratica, invenzione*. E l'Almanacco, curato da Ranieri Polese, è molto bello: perché tesse con intelligenza e *souplesse* una ragnatela di riferimenti e incroci che danno dell'argomento un'immagine non banale, affrontando l'ambiguo tema da varie angolazioni e con diversi stili: in «Teorie e teoremi» con scritti di Popper, Umberto Eco, Giulio

Gioiello, Franco Cardini, Giovanni Mariotti; in «Misteri d'Italia» con Aldo Giannuli e Ferruccio Pinotti; in «Gli scenari occulti del mondo» con Leopoldo Fabiani Gianni Riotta, Ranieri Polese, Adriana Bazzi, Danilo Taino, Claudio Barabba; e in «Finzioni e altre storie» con John Banville, Enzo Fileno Carabba, Valerio Evangelisti, Mario Spezi, Ottavio Cappellani, Tommaso Pincio. Ma al di là di singole riuscite: dall'ambiguo e perfetto *Neocan da bere: è tutto OK di Pincio* al tragicomico *Libro e sospetto best seller perfetto* di Polese al terribile «elenco» che sembrerebbe un Pirece se non fosse la realtà dei fatti di *Una trama lunga sessant'anni* di Ferruccio Pinotti, il pregio di questo Almanacco

sta nel non dimenticare mai le parole di Art Buchwald citate da Mordecai Richler, nemico acerrimo e ilare del complottismo, e che recitano: «Il problema delle teorie della cospirazione è che molte si sono rivelate vere. Per anni ho preso in giro i miei amici di sinistra quando sostenevano di avere i telefoni sotto controllo, oppure che Nixon era un delinquente, e adesso guarda un po', viene fuori che avevano ragione...». Il punto a cui rimandano tutti gli scritti di *Il complotto* è esattamente questo: se il complottismo è una malattia della logica ma nonostante ciò sono esistiti dei complotti reali, vuol dire che bisogna fornirsi di interpretazioni della realtà più accurate, sottili, ramificate: solo

le interpretazioni che tengono conto del maggior numero di elementi a disposizione, e non violano i fatti pur non soggiacendo ad essi, saranno forse veritiere. E, paradossalmente, è proprio il «nemico» Popper a ricordare che persino un padre di teorici complottisti come Marx, non aveva niente a che fare con le teorie di figlioli immaginari e nipotini lottatori, per il semplice fatto che era un pensatore della complessità e della ramificazione delle cause: vale a dire un pensatore razionale. Ma il discorso sarebbe lungo, e bisogna rimandarlo: anche per segnalare l'uscita in Italia dell'edizione finalmente integrale di *Postmodernismo* di Fredric Jameson che getta la

sua lunga ombra sulla *querelle* teorica e pratica sul postmodern e oltre. Delle 400 pagine di Jameson, e della acuta postfazione di Daniele Giglioli, si può appena accennare che sono indispensabili a rendere meno infantile la rete concettuale legata al termine postmodern: costringendo il lettore a un percorso avventuroso, a tratti reso aggroviato dalla prosa di Jameson, dal quale tornerà però con molti più dubbi fecondi che certezze inutili sullo stato della letteratura e dell'arte negli ultimi decenni. Il merito di Jameson stava nel cercare di non lasciarsi mai andare all'elogio del buon tempo andato, cercando invece di scoprire che cosa fosse in

movimento in un arcipelago che negli anni '80 appariva sbriciolato e privo di centro, vorticosamente immobile: non per Jameson, che al contrario vi leggeva una fase nuova dell'operare artistico. Era vero? Era falso? E a che punto della notte o del giorno siamo oggi? Be', forse, per saperlo, toccherà leggerci Jameson, *anche...*

Il Complotto

Autori vari

a cura di Ranieri Polese

pp.215, euro22,00

Guanda

Postmodernismo

Fredric Jameson

trad. di Massimiliano Manganeli

postfazione di Daniele Giglioli

pp.463, euro 39,50

Fazi

vediamo un futuro brillante per ogni donna

Ogni donna ha un potenziale immenso da esprimere e valorizzare. Con futuro@femminile, Microsoft vuole creare le condizioni migliori e dare a tutte le donne gli strumenti tecnologici necessari per realizzarsi nel lavoro, nello studio e nella vita di tutti i giorni. Tutte le iniziative su microsoft.it/potential



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

futuro@femminile
INNOVAZIONE E TECNOLOGIA
PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Your potential. Our passion.™
Microsoft®

L'Aids sta rallentando. Un successo della prevenzione?

IL PRIMO dicembre si celebra la giornata mondiale contro la malattia. Per la prima volta il numero dei nuovi contagiati nel mondo diminuisce: è il risultato di uno sforzo globale per fermare l'epidemia

di Pietro Greco

Sabato prossimo, primo dicembre, si celebra la giornata mondiale dell'Aids. L'epidemia costituisce ancora oggi uno dei più gravi problemi sanitari a livello globale. In tutto il mondo in questo momento vi sono ben 33,2 milioni di persone contagiate dal virus Hiv e i morti per Aids sono ancora moltissimi: si calcola che nel solo 2007 la malattia abbia ucciso circa 2,1 milioni di persone. Tuttavia il quadro epidemico sta migliorando, come rileva il rapporto «2007 AIDS Epidemic Update» pubblicato nei giorni scorsi dal Programma Aids delle Nazioni Unite (Unaid) e dall'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms). Il numero di nuovi contagiati nel 2007 - all'incirca 2,5 milioni di persone - è inferiore a quello degli anni scorsi. Pare dunque che il picco



Un murales indiano

dell'infezione sia alle nostre spalle: alla fine degli anni '90, infatti, i nuovi contagi superavano i 3 milioni l'anno. Questo miglioramento tendenziale della situazione epidemiologica dipende, secondo gli esperti delle Nazioni Unite, sia dalla naturale evoluzione dell'infezione, sia dalle azioni di prevenzione e contrasto dell'Aids che iniziano a dare frutti anche nei paesi più poveri ed esposti del mondo, a partire da quelli dell'Africa sub-sahariana dove si concentra quasi il 70% dei contagiati. In realtà il quadro statistico dell'Aids è piuttosto complicato. Siamo, infatti, in presenza di una profonda revisione nella raccolta dei dati, che ha riflessi sul loro valore assoluto. Analisi più approfondite hanno consenti-

Ma non bisogna abbassare la guardia: ogni giorno si infettano quasi 7000 persone

to, per esempio, di ridimensionare il numero assoluto delle persone contagiate in India, con riflessi sui calcoli del numero di contagiati in tutto il mondo. Se oggi diciamo che vi sono 33,2 milioni di persone contagiate e qualche anno fa si parlava di circa 40 milioni, non è perché gli ammalati di Aids sono diminuiti, ma perché migliorano le nostre capacità di indagine statistica. Ciò

ci obbliga, anche, a un maggior rigore. Dobbiamo infatti dire che, tenendo in debito conto l'incertezza statistica, il numero di persone che si presume siano contagiate dall'Aids è contenuto in un intervallo compreso fra 30,6 e 36,1 milioni di persone, con un valore medio di 33,2. Questo numero è in crescita. Per una sorta di paradosso. Stiamo infatti imparando a convivere con la malattia. Certo, non abbiamo ancora né il vaccino contro l'Hiv né una cura in grado di eradicarlo. Ma grazie ai farmaci che ne rallentano lo sviluppo e/o ne curano i sintomi, stiamo imparando ad allungare i tempi tra l'infezione da Hiv, la comparsa dei sintomi e la morte per Aids. E non solo nei paesi ricchi dell'Occidente - dove gli ammalati hanno da molto tempo or-

mai un accesso relativamente facile alle cure e una prospettiva lunga di vita dopo il contagio - ma anche nei paesi più poveri, certo in maniera ancora pesantemente inadeguata e pur tuttavia crescente. È anche per questo motivo che in tutto il mondo il numero assoluto di ammalati aumenta, anche se sta finalmente rallentando in maniera importante il numero dei nuovi contagi. Semplicemente meno persone muoiono ogni anno di Aids. Ciò è vero in termini relativi (le morti per anno per numero di contagiati), ma, da due anni a questa parte, anche in termini assoluti. Ma, da un punto di vista epidemiologico, è importante che diminuisca il numero di contagiati per anno, come sta avvenendo sistematicamente da alcuni

Le iniziative per il primo dicembre

In occasione della giornata mondiale dell'Aids sono previste varie manifestazioni in tutto il mondo. In Italia, il ministero della salute ha promosso un grande concerto dal titolo «Scratch Aids Away», scaccia via l'Aids, che si svolgerà sabato 1 dicembre al Palalottomica di Roma. Il concerto è destinato soprattutto ai giovani, una grande Dj session con nomi importanti nel panorama musicale. Ingresso gratuito dalle 16. Al Palazzo dei congressi di Roma, la manifestazione «Stop Aids. Mantenere la promessa» dalle 15,30 alle 20. Sempre a Roma alle 15 verrà inaugurato il primo hospice pubblico per malati di Aids, presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Lazzaro Spallanzani, è inviata anche l'associazione Sieropositivo.it. A Torino, l'iniziativa Tori-no Aids 2007, dalle 10 alle 18 in piazza Castello: stand con materiale informativo, test gratuito e spettacolo teatrale. A Firenze, grade concerto con Irene Grandi e Dolcenera sul palco del Saschall. Biglietto 20 euro, il ricavato andrà per la costruzione di una casa famiglia. A Milano, loggia di piazza mercanti, le coperte dei nomi, una manifestazione organizzata dall'Asa. È già acquistabile nei negozi Levi's la maglietta in cotone che la Levi's ha creato per questa occasione: il ricavato andrà a finanziare la Lila.

anni. Ciò è dovuto, ancora una volta, sia a una normale evoluzione dell'epidemia (tutte raggiungono un massimo di contagi e poi iniziano a declinare) sia alle azioni di prevenzione attive. La maggiore informazione e l'uso dei preservativi funzionano, anche in Africa. Non è un caso, infatti, che l'incidenza del contagio tra le giovani (tra i 15 e i 24 anni) donne gestanti sia nettamente diminuita in 11 dei 15 paesi dell'Africa sub-sahariana più colpiti. Ciò è dovuto al cambiamento di stili di vita e all'assunzione di semplici norme di prevenzione anche in seguito a specifici programmi finanziati dalle Nazioni Unite. Tuttavia ogni giorno 6800 persone in tutto il mondo sono contagiate dal virus Hiv e 5700 muoiono per Aids. Per cui molto, come

rileva Peter Piot il direttore esecutivo dell'Unaid, c'è ancora da fare. Non bisogna, dunque, abbassare la guardia. Neppure in Italia, dove ha fatto discutere la proposta di consentire la vendita di preservativi nelle scuole per incrementarne la diffusione tra i giovani, che restano tra le categorie a rischio. Il Ministro della Salute, Livia Turco, nei giorni scorsi ha dichiarato di essere contraria alla distribuzione dei preservativi nelle scuole. Ma di essere favorevole ad aumentare gli sforzi per una matura educazione sessuale e di aver preso contatto con le aziende produttrici per discutere del prezzo delle confezioni di preservativi. Giudicato troppo alto e, quindi, un ostacolo alla diffusione della cultura e della pratica della prevenzione.

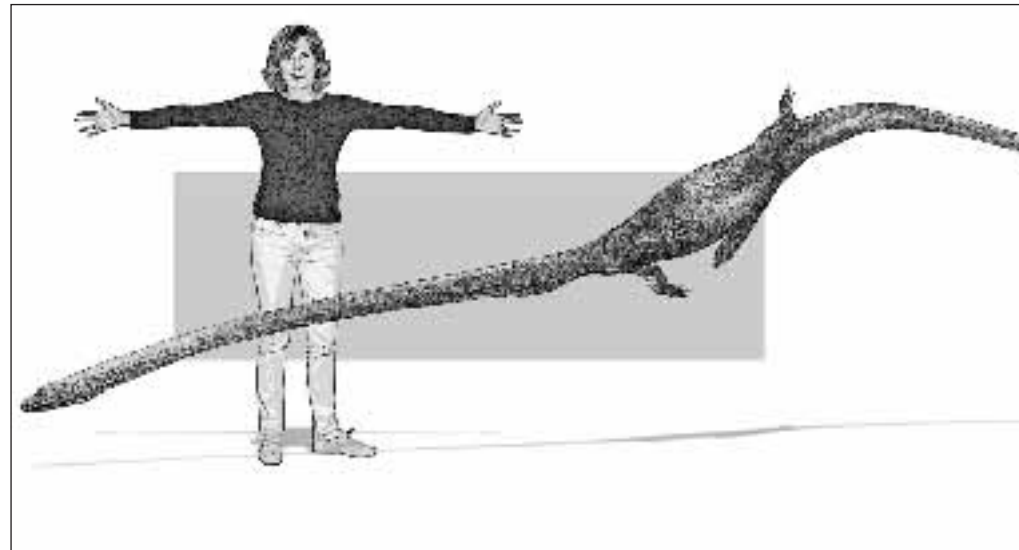
PALEONTOLOGIA Viveva soprattutto in mare. I suoi resti, ritrovati tra Italia e Svizzera, sono stati presentati a Milano

Il dinosauro dal collo più ingombrante del mondo

di Nicoletta Manuzzato

Viveva 230 milioni di anni fa in una laguna ai margini del mare tropicale che si stendeva dove oggi sorgono le montagne tra Italia e Svizzera. Il suo nome, *Tanystropheus longobardicus*, si può tradurre con «rettile lombardo dalle vertebre nastriformi» e in effetti le sue vertebre erano solo dodici, ma avevano una forma allungata simile a quella delle giraffe. E come nel caso delle giraffe il suo collo esile si estendeva in maniera abnorme, costituendo la metà dell'intera lunghezza corporea (che poteva superare i sei metri). Il tanistropheo ha sempre costituito un rompicapo per gli specialisti. Alla fine dell'Ottocento nel giacimento paleontologico di Besano, in provincia di Varese, erano stati scoperti alcuni resti frammentari: ossa insolitamente lunghe che gli studiosi attribuirono a un rettile volante, interpretandole come falangi di un dito che sosteneva la membrana alare. In seguito, il ritrovamento di altri esemplari sul versante svizzero del giacimento permise di capire che quelle ossa erano in realtà vertebre del collo. Il misterioso animale venne quindi fatto scendere dal cielo e ridisegnato ben piantato a terra, provvisto di un collo mobile con cui catturare prede in rapido movimento. All'inizio degli anni Settanta il Museo di Storia Naturale di Milano gli dedicò un suggestivo diorama, presentandolo come un lucertolone che si muoveva lungo la costa tenendo l'alto collo leggermente arcuato: era sicuramente la più bizzarra creatura del Triassico. Ma il suo aspetto era destinato a cambiare ancora e proprio grazie agli studi dei paleontologi del Museo milanese. In una conferenza stampa il coordinatore scientifico Giorgio Teruzzi e la ri-

cercatrice Stefania Nosotti hanno presentato i risultati di accurate analisi sui reperti, in ottimo stato di conservazione, rinvenuti negli anni Novanta a Besano, precisamente nel sito di Sasso Caldo. Si tratta di due scheletri di esemplari di piccola taglia e di resti di esemplari più grandi. Dopo una paziente opera di preparazione al microscopio, che ha richiesto circa 1.600 ore di lavoro, i fossili hanno permesso di tracciare il nuovo identikit del tanistropheo. Il mutamento più significativo è nel collo, che non è mobile, ma rigido e teso in avanti. Sotto la colonna vertebrale, fasci di coste filiformi costituiscono una specie di rinforzo elastico. Il cranio è piuttosto piccolo e nella forma ricorda non tanto una lucertola, quanto un coccodrillo. Non doveva essere semplice procedere senza farsi sbilanciare da quel collo spropositato, orizzontale ri-



Stefania Nosotti, la paleontologa che ha studiato i nuovi esemplari di Besano, con la ricostruzione di tanistropheo

spetto al suolo, e infatti il nostro tanistropheo era un animale esclusivamente marino, che si trasferiva sulla terraferma solo per deporre le uova nel periodo della ri-

produzione. Il resto della sua vita lo passava in acqua, dove si spostava con movimenti ondulatori del tronco e della coda, potenziati dalle spinte degli arti po-

steriori. E nell'elemento marino il lunghissimo collo gli serviva forse per cacciare i molluschi e i piccoli pesci che costituivano la sua dieta.

DA «LANCET» Sperimentazione sui bambini

Un vaccino contro il rotavirus

■ Bastano due dosi di vaccino somministrato nelle prime settimane di vita per proteggere i bambini dalla gastroenterite da rotavirus, riducendo di conseguenza la necessità di ricoveri in ospedale. Secondo i risultati di uno studio clinico condotto su quasi 4000 bambini europei, infatti, il vaccino mostra un'efficacia dell'87,1 per cento. Lo studio, pubblicato su *Lancet*, è destinato a far discutere, visto che non tutti gli esperti considerano necessaria la vaccinazione nei paesi sviluppati.

RICERCHE L'assistenza primaria garantisce la salute dei cittadini

Il medico di base fa la differenza

■ Medico di famiglia batte specialisti e ospedali. In altri termini, l'assistenza primaria si conferma lo strumento più efficace per tutelare la salute dei cittadini, superare le ineguaglianze e contenere la spesa sanitaria. L'indicazione più concreta arriva da Barbara Starfield, docente di politiche sanitarie alla Johns Hopkins University, che ha dimostrato come oggi sia possibile misurare in modo incontrovertibile i vantaggi di una medicina ben radicata sul territorio: l'abbiamo incontrata a Cernobbio dove ha partecipato al Forum Meridiano Sanità, un confronto tra amministratori di diversi paesi OCSE sul futuro di sistemi

sanitari sempre più onerosi. «Sappiamo che il numero degli operatori sanitari o la ricchezza di un paese non garantiscono la qualità dell'assistenza sanitaria - spiega - Ci sono paesi ricchi come gli Stati Uniti o la Svizzera in cui l'aspettativa di vita sta cominciando a diminuire proprio a causa di un'assistenza sul territorio inadeguata». È quanto emerge mettendo a confronto (purtroppo non esistono dati per l'Italia) i paesi in cui la cosiddetta primary care funziona meglio - Gran Bretagna, Spagna, Olanda e Danimarca - con quelli che possono contare su un'assistenza primaria mediocre - Canada o Svezia - o scadente come Ger-

mania, Francia e Usa. «Migliorare l'assistenza consente di ridurre la mortalità infantile e la mortalità per cause evitabili, e più in generale di prolungare l'aspettativa di vita - prosegue Starfield - ma anche di ridurre le spese, evitando ad esempio il ricorso improprio a visite specialistiche». E a beneficiare dei vantaggi sono soprattutto i più deboli. «L'anno prossimo si compiono i 30 anni della legge 833 sulla riforma sanitaria», ha ricordato il ministro Turco. «Potrebbe essere una buona occasione per una riforma che dia un impulso determinante all'assistenza primaria»

Paola Emilia Cicerone

CARTOLINE DAL POLO

Che buono il latte di mamma foca

Warren ha a tracolla il radiorecettore per individuare gli animali sui quali lavoreremo oggi (abbiamo applicato sulla loro schiena un trasmettitore radio con una colla non tossica) e con l'antenna e le cuffie alle orecchie cerca di captare il segnale giusto. Comincia così una normale giornata lavorativa a Hutton Cliffs, una delle più grandi colonie di foche di Weddell di tutto il mare di Ross, in Antartide. Mamma-foca N. 5772 e il suo cucciolo di due settimane di vita sono beatamente addormentati l'una accanto all'altro. Lei è una buona mamma; lo si capisce dalle dimensioni e dalla tranquillità del cucciolo. La sua pancia, evidentemente, è sempre molto piena. Entrambi hanno imparato a conoscerci e sanno che il nostro arrivo significa per loro essere incappucciati nel sacco nero di tela gommata, subire prelievi di sangue e latte e essere legati in una rete per poter essere pesati con il paranco portatile. Anche se il tutto dura non più di qualche minuto, gli animali ne farebbero volentieri a meno. E difatti, come avvertono la nostra presenza, cominciano a vocalizzare: la mamma minacciosamente, il cucciolo impaurito. Ormai, però, sono diventati piuttosto bravi nel catturare le femmine adulte con il sacco e nonostante l'atteggiamento difensivo e aggressivo della foca di circa 500 kg, al primo tentativo riesco a infilarle l'head bag in testa e a renderla inoffensiva. Non a tenerla ferma, però, dal momento che quando decide di andare avanti o indietro nemmeno con l'aiuto di Warren riusciamo a impedirglielo. Abbiamo deciso di non usare droghe e anestetici perché questi potrebbero indurre reazioni psicologiche incontrollate nelle foche adulte, fino all'estremo di renderle aggressive nei confronti dei propri cuccioli. Aspettiamo che

si calmi e dopo averci portato a spasso per un po', si ferma. La sentiamo respirare dentro al sacco che come un mantice si gonfia e si sgonfia. Ogni tanto scuote la testa per cercare di scrollarsi di dosso l'head bag e fa schioccare le mascelle. Facciamo tutti e campionamenti e la rilasciamo. Con i cuccioli la cosa è estremamente più semplice e gradevole, per tenerli fermi basta abbracciarli come si farebbe con un bambino. Mi sdraio sul cucciolo, gli passo le braccia intorno al petto subito dietro le piccole pinne anteriori e puntello i gomiti sul ghiaccio per non far gravare il mio peso su di lui. Con le mani cerco di tenergli ferma la testa ma lui vuole andare dalla mamma e la chiama con tutte le forze. Poi gira la testa e arriva a mordermi al mento. Quasi però non ha denti e il risultato è solo quello di commuovermi ancora di più. Lo annuso. Come i neonati di essere umano anche i cuccioli di foca hanno un odore diverso dagli adulti. Profumano del latte della mamma che ha un retrogusto di pesce ma che non è affatto sgradevole. L'ho assaggiato, qualche sera fa in laboratorio, bevendone un po' di quello avanzato nelle provette. È più una crema che un latte come lo intendiamo noi, per nulla dolce ma estremamente grasso. Un altro ricercatore intanto controlla che il cucciolo non dia segni di stress eccessivo. Facciamo un piccolo prelievo anche a lui e in pochi minuti può tornare al conforto del contatto muso-muso con la mamma. Poi striscia lungo il suo corpo gigantesco e va a cercare i capezzoli. Noi siamo ancora là, a pochi metri di distanza con gli occhi fissi sulla coppia. Dopo oltre un mese di questa vita dovremmo esserci abituati alla scena ed invece ogni volta è un'emozione unica.

Roberto Palozzi

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

24
lunedì 26 novembre 2007

Unità

COMMENTI

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

A Dini vorrei chiedere: ma questo governo ha davvero fatto poco?

Egregio Senatore Dini, mi permetta che Le scriva da semplice cittadino elettore di questo Governo e di questo Paese, per interloquire con Lei sull'attuale fase politica, sempre se ha voglia di sentire il mio sfogo. Perché giudica l'azione di Governo e i risultati conseguiti in questi 18 mesi così negativamente? È proprio sicuro che sia tutto da buttare via? Le faccio l'elenco dei risultati che Lei naturalmente conosce bene: 1) il deficit durante il periodo del fantastico Tremonti era nell'ordine del 4,3%/4,5% e, se si considerava la questione dell'Iva, sfondava il 5%; oggi è del 2,3%; 2) il piano di rigore finanziario prevede che il debito pubblico scenderà sotto la soglia psicologica del 100% nel 2011, mentre il creativo Tremonti ne aveva per anni frenato bruscamente il suo rientro;

3) le spese (Lei sicuramente ha dati più completi) durante la fase dell'intelligentissimo Tremonti sono aumentate di 2,5 punti; oggi mi pare di capire che la dinamica si sia stabilizzata; 4) il Fisco durante la gestione del commercialista Tremonti era zeppo di condoni a ripetizione (giusto per lasciare il pelo a qualche milione di nostri concittadini che purtroppo evadono le tasse); oggi il viceministro Visco con competenza, serietà e determinazione conduce una battaglia forte contro l'evasione con risultati apprezzabili (23 miliardi sono noccioline); 5) l'ottimo Bersani ha presentato e fatto approvare diverse lenzuolate di liberalizzazioni; 6) la politica estera dell'Italia affidata nelle mani esperte del nostro D'Alema che impone all'attenzione del mondo (pensi un po') il tema della moratoria della pena di morte. Ecc. ecc. È poco. È tanto. Non lo so. Certo il Paese avrà bisogno di ulteriori grandi riforme. La competitività nel Paese deve migliorare e di tanto (scontiamo, per amore della verità decenni di immobilismo). Infine, sono convinto che un politico debba coniugare le proprie legittime convinzioni sull'urgenza di certe riforme con la responsabilità di difendere gli interessi generali di un grande Paese. Questo Paese non può permettersi altri cinque anni di Berlusconi.

Giovanni Palumbo

Terremoto dell'Irpinia: ricordiamoci di non dimenticare

Sono ormai trascorsi 27 lunghi anni dai terribili

le sisma che il 23 novembre 1980 rase al suolo alcuni centri dell'Alta Irpinia e della Basilicata, cancellando intere famiglie, decimando e sterminando le popolazioni locali. Si trattò di un immane cataclisma, le cui rovinose conseguenze non furono causate solo da elementi naturali, bensì pure da fattori di tipo storico-politico e antropico-culturale. Ricordo che nei mesi immediatamente successivi alla catastrofe, non furono pochi gli osservatori e gli analisti politici che si spinsero a formulare l'agghiacciante ipotesi di una vera e propria "strage di Stato". La furia tellurica investì in modo traumatico e devastante le comunità di Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni e Conza della Campania, i centri più gravemente danneggiati dal sisma. Ebbene, da quel funesto giorno sembra separarci un'eternità! In tutti questi anni, le tematiche collegate al terremoto del 1980 e alla ricostruzione post-sismica sono state oggetto di validi e complessi studi, inchieste e approfondimenti, condotti e pubblicati anche su blog e siti Internet (naturalmente sono state scritte anche scempiaggini). Per cui sembrerebbe che non ci sia molto da aggiungere. Invece, credo che valga la pena di spendere qualche frase in occasione delle consuete e rituali commemorazioni, celebrate nel 27° anniversario del triste evento. Per gli abitanti dell'Alta Irpinia, in modo particolare per i cittadini di Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi e Conza della Campania (i tre Comuni più disastrati dell'area del cratere) il terremoto del 23 novembre 1980 ha costituito indubbiamente un avvenimento luttuoso, per cui quel giorno non rappresenta una data qualsiasi del calendario, ma segna un vero spartiacque storico-cronologico e antropologico-culturale.

L'espressione "data-spartiacque" indica anzitutto che, a partire da quel momento storico, la nostra vita quotidiana è radicalmente mutata sotto ogni profilo. La realtà delle nostre zone si è trasformata visceralmente sul versante economico e sociale, persino a livello psicologico ed esistenziale, facendoci letteralmente regredire sul piano antropologico e culturale. Il terremoto ha straziato le nostre vite, turbato le nostre emozioni e percezioni, segnando profondamente le nostre menti, i nostri stati d'animo, la sfera interiore degli affetti e dei sentimenti più intimi, perfino i nostri istinti più elementari. Il cambiamento, inteso come imbarbarimento, si è insinuato dentro di noi, negli atteggiamenti e nelle relazioni più comuni, penetrando fino in fondo alle viscere della terra. Una terra sempre più infetta e corrotta dall'inquinamento chimico-industriale, avvelenata dai rifiuti e dalle scorie d'ogni genere. Così pure l'aria e l'acqua, che un tempo erano assolutamente pure e incontaminate.

Ciò che invece sembra mantenersi perennemente intatto, immutato e quasi indisturbato, è l'assetto del potere politico-clientelare che continua a ricattare i soggetti più deboli e indifesi, a condizionare la libertà di scelta delle coscienze individuali, influenzando gli orientamenti elettorali dei singoli, vale a dire di vasti strati della popolazione. Pertanto, al fine di non dimenticare l'immane tragedia collettiva che 27 anni or sono fece precipitare nel lutto più doloroso ed insanabile le comunità dell'Alta Irpinia e della Basilicata, concludo citando un celebre aforisma: «Un popolo senza memoria è un popolo senza speranza e senza futuro».

Lucio Garofalo

Tv: perché dell'Utri si e la fiction su Graziella Campagna no?

Cara Unità, a un cittadino qualsiasi come me di questo strano Paese piacerebbe sapere qual è il criterio in base al quale il servizio pubblico radio televisivo decide che può andare in onda l'intervista di mezz'ora di Lucia Annunziata a Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado a nove anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa ed in attesa d'appello, che si presenta come un tranquillo senatore di questa Repubblica a discutere dell'attualità politica, mostrando indifferenza di fronte alla prospettiva di un'eventuale condanna definitiva, mentre non può andare in onda la fiction televisiva ispirata alla storia della povera Graziella Campagna, assassinata dalla mafia, «per non turbare l'udienza del processo d'appello». Dell'Utri può apparire in Tv prima sotto l'ala protettiva dell'ex capo del governo e ora del maggior partito, quanto meno dell'opposizione, che lo santifica, poi come influente senatore della Repubblica intervistato da un ex presidente della Rai, oppure ricevere, com'è successo alla vigilia del primo giudizio, la solidarietà dell'allora presidente della Camera, senza che ciò condizioni chi lo deve giudicare. Le vittime della mafia invece è meglio dimenticare perché il loro ricordo genera turbamento. Forse è perché con la mafia bisogna continuare a convivere?

Mario Sacchi, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Morti sul lavoro: l'esempio di Piacenza

È stata, dal 14 al 20 novembre, una settimana di vittime. Ventidue. La lista l'ho letta sul sito dell'Inail, l'ente preposto ad assistere i lavoratori colpiti da infortuni. E magari le famiglie, quando i lavoratori muoiono. Come quei ventidue di una settimana di novembre. Una cifra che colpisce ma che non è quella giusta, come osserva proprio l'Inail, perché «è più difficile registrare chi muore di malattia o tempo dopo l'incidente, in ospedale». Non bastano poi gli appelli e le denunce. È necessaria una mobilitazione generale nei due momenti: quello prima dell'incidente (la prevenzione) e quello dopo (appareare i colpevoli, sostenere i familiari). C'è chi si muove in questo senso. Ha voluto scrivermi un dirigente sindacale, Gianni Copelli, segretario della Cgil di Piacenza, che ha preso a pretesto l'ultima rubrica «atipiciachi» dedicata a Immacolata Orlando e a quel che succede «dopo» la morte di una madre con cinque figli. Copelli ha segnalato alcune iniziative assunte da un sindacato che «non deve avere un atteggiamento burocratico». Non basta, insomma, rispondere agli interessati, come spesso si fa, dando l'indirizzo del patronato. Il lavoratore e la sua famiglia «devono sentire vicino la struttura sindacale, si devono sentire presi per mano, accompagnati in quel percorso, a volte tortuoso, che è la tutela dei sacrosanti diritti dei lavoratori infortunati».

Ecco perché a Piacenza sono stati realizzati accordi con controparti private e pubbliche. Sono nati i corsi di formazione per gli Rls (rappresentanti lavoratori della sicurezza). Con le aziende artigiane è stata concordata la formazione obbligatoria per i nuovi assunti. Un'intesa in via di definizione porterà alla responsabilizzazione individuale delle imprese. Altre iniziative puntano a portare il «problema» sicurezza nelle scuole. Non basta. Proprio in questi giorni la Cgil di Piacenza si è dotata di un «ufficio penale per la salute e sicurezza» nei

luoghi di lavoro per «seguire» il lavoratore già nella fase delle indagini preliminari promosse dall'Autorità Giudiziaria. È un nuovo servizio offerto ai lavoratori per la tutela, sia penale che amministrativa, con il sostegno gratuito di un avvocato penalista esperto in materia, Luigi Michele Mariani. Altri importanti attori impegnati in questa lotta sono proprio le rappresentanze sindacali della sicurezza, le Rsl, gli amari custodi della salute in fabbrica. Mi ha scritto un gruppo di loro (Marco Bazzoni ed altri) per denunciare la difficoltà delle loro opere. Non c'è solo, infatti, il «muro» opposto dalle direzioni aziendali. Quel che sconcerta è il comportamento dei compagni di lavoro, l'assenza, di una «cultura sulla sicurezza». Conta poco, raccontano, conquistare tutele ed accessori, scarpe, vestiario, visite mediche approfondite, sicurezze alle macchine, se poi «coloro che ti hanno eletto Rls disattendono il rispetto delle regole stesse». Ne capiscono l'importanza solo quando qualche compagno non fa ritorno a casa. Ma loro non demordono: «Fare l'Rls vuol dire impegnarsi, metterci passione, apprendere e aggiornarsi anche se le ore per i corsi sono poche (spesso dobbiamo pagare di tasca propria per andare a Congressi, Convegni, Seminari Assemblee)».

<http://ugolini.blogspot.com/>

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Il mio autista, Abed, che mi ha seguito fedelmente nelle zone di guerra del Libano ha paura di guidare di notte. L'altro giorno sarei dovuto andare a Roma. Gli ho risparmiato il viaggio fino all'aeroporto. È difficile descrivere cosa significa stare in un Paese che poggia su una fragile lastra di vetro. Non sai se la lastra reggerà. Quando una carta costituzionale viene fatta a pezzi - come sta cominciando ad avvenire in Libano - non sai mai quando la lastra di vetro si spezzerà.

La gente comincia ad abbandonare la propria casa come hanno fatto gli abitanti di Baghdad. Io poso non avere paura perché sono uno straniero. Ma i libanesi hanno paura. Non mi trovavo in Libano nel 1975 quando ebbe inizio la guerra civile, ma ero in Libano nel 1976 quando la guerra era in corso. Vedo molti giovani libanesi che desiderano investire la loro vita e il loro futuro in questo Paese, ma hanno paura e hanno ragione di avere paura. Cosa possiamo fare?

La settimana scorsa ho pranzato da «Giovanni», uno dei migliori ristoranti di Beirut, e ho invitato Sherif Samaha, il proprietario del Mayflower Hotel. Molti dei miei ospiti che sono venuti a Beirut negli ultimi 31 anni li ho indirizzati al Mayflower. Ma Sherif si è preoccupato quando ho insinuato che

tra i suoi ospiti possono esserci stati miliziani che lavoravano per Saad Hariri, il figlio dell'ex primo ministro assassinato - volendo credere a quello che pensano la maggior parte dei libanesi - dai siriani il 14 febbraio 2005. Povero Sherif. Non ha mai avuto miliziani tra i suoi ospiti. I miliziani si trovavano in un edificio vicino. Ma Sherif è talmente libanese che si è offerto di venirmi a prendere con la sua macchina per andare a pranzo insieme. Ha ragione di essere preoccupato. Una mia amica, sposata con un medico dell'American University Hospital, mi ha telefonato qualche giorno fa. «Robert, vieni a vedere l'edificio che stanno costruendo vicino a noi», mi ha detto. Ho chiamato Abed e siamo andati

I libanesi hanno paura Sanno che il Paese poggia su una fragile lastra di vetro

dati a vedere questo orribile edificio. Non ha praticamente finestre. Ci sono solamente gli impianti idraulici. Sembra una prigione della milizia. E sono certo che si tratta proprio di un carcere. Stasera mentre detto al telefono questo pezzo me ne sto seduto sul balcone e aspetto che torni l'energia elettrica. Non c'è nessuno per la strada. Perché tutti hanno paura.

Cosa può scrivere un corrispondente dal Medio Oriente se non che il destino del Medio Oriente appare sempre più avvolto nelle

tenebre? Pakistan. Afghanistan. Iraq. «Palestina». Libano. Dai confini dell'Hindukush al Mediterraneo noi - noi occidentali, intendo dire - stiamo creando (come ho già detto altre volte) un infernale disastro. In settimana dovremmo credere che si firmerà un accordo di pace ad Annopolis alla presenza della spenta dirigenza americana e del primo ministro israeliano, Ehud Olmert, che non sembra interessato alla creazione di uno Stato palestinese più del suo predecessore Ariel Sharon. E quali altri infernali disastri stiamo creando? Lasciatemi citare una lettera di una lettrice di Bristol. La lettrice mi chiede di pubblicare quanto scritto da un professore dell'università di Baghdad, un uomo rispettato nella sua comunità che racconta una storia davvero infernale. Ecco le sue parole:

«I «Cavalieri di A'adhamiya» sono una nuova forza che ha cominciato a collaborare con gli americani per cercare di farli arrivare ai militanti di Al Qaeda, di Tawheed e della Jihad. Questa forza composta da 300 combattenti ha iniziato i suoi raid all'alba indossando una divisa nera e mascherate nere per nascondere il viso. Hanno iniziato qualche giorno fa arrestando 150 abitanti di A'adhamiya. Un «cavaliere» ha portato gli americani da un cittadino che poteva essere uno dei suoi colleghi che avevano combattuto con lui contro gli americani. Queste azioni hanno provocato una violenta reazione da parte di Al Qaeda. I suoi militanti e i militanti di Tawheed e della Jihad hanno affisso striscioni sui muri delle moschee, in modo particolare su quella dell'Imam Abu Hanifa, minacciando di morte il Partito Islamico, le Brigate della Rivoluzione del 1920 e



il «Waqf» sunnita (Ndt, l'organismo pubblico che amministra i beni religiosi sunniti) in quanto questi tre gruppi avevano partecipato alla creazione dei «Cavalieri A'adhamiya». Di conseguenza ci sono stati dei crimini che hanno visto come vittime due membri del personale del «Waqf» e un esponente del Partito Islamico». «I militanti di Al Qaeda sono presenti in tutte le strade. Sono in possesso di elenchi di nominativi e fermano le persone chiedendo loro di mostrare i documenti. Tutti quelli il cui nome figura negli elenchi vengono sequestrati e condotti in un luogo segreto. Finora nella sola via Omar Bin Abdul Aziz sono state sequestrate undici persone». La lettrice mi ha descritto in che modo il suo amico professore è stato sequestrato e portato in prigione. «Mi hanno aiutato a farmi sedere (ero bendato) poi una persona si è avvicinata e mi ha preso la mano dicendomi: «siamo

mujahidin, ti conosciamo ma non sappiamo di dove sei». Non mi hanno preso il portafoglio né mi hanno perquisito. Mi hanno solamente chiesto se ero armato. Circa un'ora più tardi uno di loro mi ha chiesto di seguirli. Mi hanno condotto in auto nella zona in cui si trovava la mia macchina e non hanno aggiunto nemmeno una parola». Chi sono dunque questi «Cavalieri di A'adhamiya»? Chi li paga? Cosa fanno in Medio Oriente?

E come possiamo concepire di avere una posizione morale in Medio Oriente se continuiamo a rifiutarci di accettare il fatto - ribadito da Winston Churchill, da Lloyd George e da tutti i diplomatici degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale - che nel 1915 c'è stato il genocidio armeno? Ecco quale è la posizione ufficiale del governo britannico sul massacro di un milione e mezzo di armeni nel 1915: ufficialmente il governo riconosce la forza del sentimento (caro lettore stai ben attento alle parole: «la forza del sentimento») in merito a quello che giudica un episodio terribile della storia e riconosce che i massacri del 1915-16 sono stati una tragedia. Tuttavia né l'attuale governo né i precedenti governi britannici hanno ritenuto le prove sufficientemente incontestabili da giustificare che tali avvenimenti vengano giudicati un genocidio secondo la definizione che di genocidio dà la Convenzione Onu sul Genocidio del 1948». Se non riusciamo ad avere le idee chiare sulla prima guerra mondiale, in nome di Dio come possiamo pretendere di avere le idee chiare sulla terza guerra mondiale?

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

LIBERI DA OGM

MARIO CAPANNA

Se la scienza non parla

prim'ordine, italiani e di vari Paesi. I temi, che verranno messi a fuoco, sono fra quelli decisivi per la vita dell'uomo contemporaneo: la conoscenza scientifica è «libera», va là dove ragione la conduce oppure è condizionata dagli interessi economico-finanziari, si che sono questi a decidere che

cosa ricercare e ciò che è redditizio ricercare? La ricerca, invece, non dovrebbe concentrarsi su obiettivi socialmente utili, con criteri di trasparenza e indipendenza, comunicare i risultati con spirito di verità, mostrando sempre il pro e il contro di ogni scoperta, con autentica responsabilità etica e non... «profittuale»? Sono

quesiti resi ancora più attuali dalla consultazione nazionale, in corso fino al 9 dicembre, sull'agroalimentare libero da ogm. È proprio chi conferisce alle biotecnologie un potere salvifico assoluto, senza considerarne i rischi, che costringe la scienza entro la camicia di forza ideologica. Con due risultati negativi:

scredita la scienza e la rende sorda alle domande della società. Proprio oggi, invece, di fronte alla grande potenza dell'apparato scientifico-tecnologico, è indispensabile il dialogo scienza-società. Occorre il consenso, perché le innovazioni - quelle utili al progresso umano e della natura - divengano fatti reali. Altrimenti restano invenzioni da laboratorio, se manca la condivisione.

Chavez a due facce

MAURIZIO CHERICI
SEGUE DALLA PRIMA

Oppure: Paese in rivolta, morti e feriti nelle strade, miseria, violenza. Chi può scappa, chi non può soffrire, la Chiesa prega per un miracolo che salvi la democrazia. Può essere vero. La versione opposta farà risplendere Chavez nella luce del *libertador*, popolo che lo segue, baluardo contro l'impero, socialismo dal volto umano, lievito alla rinascita dell'America saccheggiana. E non è sbagliato. La nostalgia per il modello cubano invecchiato assieme agli innamorati (ormai di una certa età) che resistono da questa parte del mare, si è trasferita in Venezuela perdendo nel tempo battaglie di incensatori: hanno cambiato idea e del cambiamento ne fanno una professione. Anche per loro Chavez resta la minaccia che inquieta la civiltà. Per non parlare dei cubani che da mezzo secolo aspettano la fine dell'anticristo sognando il ritorno alle loro proprietà provvisoriamente abbandonate in quel dicembre '59. Adesso anche i profughi venezuelani aspettano la caduta di Chavez nelle seconde case di Miami: da tempo immemorabile godevano le vacanze nel mare brodo della Florida trascurando i Carabi.

L'imperversare del "marxista-narcista" (definizione di Andres Opheneimer, sempre *Nuevo Herald*) li ha costretti a scegliere la libertà allungando lo svago. Bisogna tener conto dei sentimenti dei lettori. *Lo Herald* è la versione spagnola del giornale padre in inglese. Gli osservatori che scrivono in libertà, ascoltando gli uni e gli altri, ricevono lettere risentite dai colleghi di una parte e dai colleghi opposti: sei caduto nella trappola della propaganda, aprì gli occhi, torna fra noi. Noi, piccoli notai di un'Europa preoccupata per la maleducazione del figlio spirituale di Fidel. Noi che difendiamo la rivoluzione umanitaria dell'uomo nuovo che dà speranza agli affamati. Prego il lettore di controllare Tv e prime pagine. Ci risentiamo lunedì.

Dove la borghesia si è adeguata ai canoni normali della convivenza democratica, il populismo resta fra le quinte di pochi disperati. Il Cile che respira dopo gli orrori di Pinochet sta dando esempio. Ma il Venezuela che Chavez ha ereditato alla fine del secolo può reclamare la stessa innocenza? Per spiegare il Chavez ingombrante sarebbe bene tener conto di quale eleganza sono impastate abitudini e ragioni sociali di chi oggi non lo sopporta. Per la seconda volta Chavez cambia la costituzione con un referendum. Le novità rovesciano la sto-

ria: possibilità di rielezione senza limiti da sottoporre al voto della gente. La Costituzione ereditata nel '98 prevedeva due presidenze. Chavez le ha allungate a tre con un primo referendum popolare. Lo ha seguito e preceduto Alvaro Uribe, presidente della Colombia, ma la decisione non è stata sottoposta a referendum: ha votato solo il congresso dove Uribe domina la maggioranza. Subito d'accordo la corte suprema insediata poco prima dallo stesso presidente. Il Musharaf del Pakistan non ha inventato niente. Anche Uribe sta per proporre l'elezione indefinita. Doveva essere già approvata ma gli scandali che hanno chiuso in galera venti deputati della sua maggioranza eletti con pressioni violente e narcodollari dei paramilitari vicini al governo, provocano le dimissioni della signora cancelliere ed inquietano il grande protettore di Washington. Meglio far scivolare la rielezione senza tempo in un momento meno agitato. Giornali e Tv guardano

Per la seconda volta Chavez cambia la Costituzione ricorrendo a un referendum

senza gridare al lupo. Le nuove regole che Chavez propone agli elettori prevedono il controllo politico della Banca Nazionale; restringe la libertà dei cambi per evitare fughe di capitali, ma è anche un controllo sulle strategie antinflazionistiche, quindi libertà di distribuire interventi assistenziali e sussidi senza gli intralci dei tecnici della finanza. L'opposizione sostiene che è un modo per comprare voti, ma se i voti non sanno cosa mangiare, cosa fare? Dubbio di tante americane latine: 220 milioni di senza niente. Le riforme da approvare promuovono la revisione dei documenti costituzionali. I latifondisti dovranno esibire attestati di proprietà: il disinteresse dei governi del secolo passato ha permesso l'allargarsi di latifondi che hanno inglobato senza freni terreni demaniali, quindi dello Stato. La nuova Costituzione vorrebbe distribuire le distese recuperate a contadini senza terra e a cooperative che il governo si impegna a sostenere finanziariamente. Poi controllo dei prezzi per evitare speculazioni, orario di lavoro ridotto a sei ore con stipendi minimi garantiti e la possibilità di monitorare i movimenti dei conti bancari per accertare la lealtà fiscale. Chi si batte per il non sostiene che le sei ore di lavoro favoriscono solo chi ha un lavoro stabile mentre il 53 per cento della gente ancora si arrangia. Era il 71 per cento nel 2001. La svolta cam-

bierebbe le abitudini economiche della popolazione benestante instaurando «le pratiche del socialismo marxista importato da Cuba». Rivoluzione che preoccupa non solo per la lealtà che impone tra cittadini e Stato, ma per la possibilità che Chavez resti al potere fino al 2021. Dopo il benvenuto entusiasta dei primi mesi di governo («finalmente un uomo nuovo che spazzerà via la corruzione»), confindustria e notabili gli hanno voltato le spalle. I mentori socialisti dell'Apra che avevano convinto l'ex colonnello dei parà a candidarsi alla presidenza, se ne sono andati appena resi conto dell'impossibilità di piegare "l'uomo nuovo" alla routine politica del vecchio Venezuela. La sovrabbondanza dialettica di Chavez ha precipitato la situazione dopo il colpo di Stato 2002 e lo sciopero ad oltranza che ha ingiunocchiato le esportazioni petrolifere, vitello d'oro del Paese. Su questo disamore ormai violento, si è inserito il gioco delle multinazionali: continuano a comprare il greggio anche se prezzi e incidenza fiscale sono cambiati. Fino a qualche anno fa le *royalties* regalavano pochi centesimi di dollaro ogni barile e l'imposizione fiscale restava una formalità. Oggi dividono col Venezuela più o meno il 50 per cento del prezzo di mercato. Sono poi finite le esportazioni parallele che non passavano dogana. Per quasi 30 anni il 23 per cento della produzione nazionale usciva clandestinamente e non esistono tracce su chi comprava e chi intascava. I sindacati ne erano coinvolti. Ortega, loro leader, ha partecipato al golpe per poi scappare in Costa Rica e poi tornare nei giorni della crisi petrolifera. Arrestato, è misteriosamente evaso. Se la Chiesa dei vescovi non ama Chavez, la Chiesa di base è dalla sua parte. Religiosi, parroci e missionari mescolati alla gente non sono d'accordo sull'anatema della conferenza episcopale. E nelle prediche della domenica invitano ad approvare il referendum tanto che a Maracaibo, l'arcivescovo Ubaldo Santana, ha censurato l'omelia domenicale di padre Vidal Atencio rimproverandogli di mettere confusione nelle idee dei fedeli. Grandi università private (e a pagamento) protestano con i loro studenti; le prime università statali (gratuite) scendono in piazza per appoggiare il referendum. Panorama non sereno anche perché Chavez e i suoi discorsi infiniti non danno tregua. Se nelle elezioni del dicembre 2006 aveva raccolto il 62 per cento dei consensi, gli analisti del voto prevedono un calo consistente di sì al referendum di domenica. Tra il 52 e il 54 per cento in favore, come nel 2001. Perché quando la presenza di Chavez al governo non è al centro della decisione, i popoli delle baracche e le braccia delle campagne sono meno invogliate a votare. Dietro lo show del braccio di ferro con re Juan Carlos,

quindici giorni fa alla riunione di Santiago del Cile, una parte degli osservatori vede la furbizia del voler incarnare lo sdegno dell'ex colonia verso il sovrano, lasciando da parte Zapatero per riaccendere l'entusiasmo dei supporter dalle scarse conoscenze politiche ma interessati a sbarcare il lunario con aiuti che piovono dal governo. Difendendo dignità ed indipendenza, il presidente bolivariano riapre le ferite di sempre animando l'orgoglio nazionalista nascosto nei cuori dei senza niente. «Per tirar su voti», si arrabbia chi non lo ama. E può essere vero. Ecco, il Venezuela. Chavez ha il dono dell'inopportunità che risveglia le masse ma imbarazza gli amici. Complica con discorsi mai sfumati le amicizie di Lula e dei coniugi Kirchner, a loro volta impegnati nella presidenza eterna con staffette familiari: quattro anni al marito, quattro alla moglie, avanti così. Il Venezuela tira diritto nel disegnare un continente nel nome del petrolio. Lo sta facendo anche Lula con l'*aplomb* di un sindacalista che misura le parole. Alle volte se le rimangia: in questi giorni ha scoperto un immenso giacimento di greggio nel mare di Santos e sta cambiando idea sulla rete di gasdotti e oleodotti proposta da Chavez all'intera America Latina. Non gli servono più. L'adolescenza delle democrazie attraverso queste turbolenze che lo specchio di giornali e Tv auspica nel tam tam di vecchie e nuove egemonie. L'internazionale degli editori latini, legati da satelliti e partecipazioni incrociate, spinge ai rimproveri la federazione della stampa dei due continenti. Chavez che imbavaglia l'informazione. Forse è il sogno segreto ma per il momento lontano dalla realtà. I grandi giornali di Caracas sparano su Chavez con la bonomia prediletta dal *Libero* italiano quando parla di Prodi: *El Nacional*, *El Universal*, *El Mundo*, *Nuevo Pais*, *Tal Cual* di Petkoff. Negli alberghi per stranieri sono i soli fogli in vendita. Neutrali *Ultimas Noticias* e *Panorama*. Lo difende senza riserve *Diario Vea*, appendice dell'ufficialità. I giganti Tv restano all'attacco senza complimenti: *Telesur*, *Venezision*, la *RcTv*, compianta per aver perso la frequenza alla scadenza della concessione statale, è presente più che mai, cavo e satelliti illuminano ogni angolo del Paese. *Globovision* ne è l'ammiraglia. Tre piccole Tv statali provano a far concorrenza ma sono noiose come le Tv cubane, con l'eccezione di *Telesur* la cui ambizione sarebbe sistemarsi al fianco della *Cnn* nella regione America del Sud: strada ancora lunga. Insomma, lunedì sapremo: imbrogli o volontà del popolo. Ma non è l'ultimo capitolo di una storia infinita che resta avvelenata se il petrolio continua a far tremare le economie del nostro mondo.

mchierici2@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Quando i bambini chiedono aiuto

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, par-

lando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mcclink.it

Caro prof. Cancrini, sono un insegnante della scuola dell'infanzia che ha sempre accudito i bambini nella fascia pomeridiana, fino alle 17.30, e negli ultimi tempi ho constatato che vi è un aumento di bambini che necessitano di attenzioni maggiori, con dei bisogni più specifici che noi a volte non riusciamo a soddisfare non per mancanza di volontà ma per mancanza di mezzi e strumenti adeguati. Situazioni con un disagio psichico, disarmonie tra lo sviluppo cognitivo, quello emotivo e soprattutto quello motorio che è per noi su tanti aspetti il punto più importante, visto che parliamo di bambini tra i tre e i sei anni. Di fronte a tutto ciò, perché vi è una reticenza a non vedere in questa tenera età delle situazioni bisognose di un'attenzione più specifica?

Libera Gabriele

Questa sua lettera mi è tornata in mente, cara Libera, mentre si discuteva alla Camera la legge finanziaria per il 2008. Una finanziaria positiva, di progresso se la si considera nel suo insieme. Una finanziaria che presenta, tuttavia, molti passaggi discutibili uno dei quali riguarda proprio il problema che lei qui propone. L'idea sottesa all'inserimento dei bambini handicappati nella scuola normale era quella per cui il bambino in qualche modo diverso dagli altri può trovare, nella possibilità di crescere insieme con tutti gli altri, un aiuto importante per la sua crescita e per il suo avvicinamento progressivo ad una condizione di normalità. Battaglia fra le più importanti di quelle combattute negli anni 60 e 70 (il diritto alla salute per tutti ed il servizio sanitario nazionale, lo statuto dei lavoratori, il superamento degli ospedali psichiatrici e il diritto alle cure dei tossicodipendenti) questa fu considerata allora una grande battaglia di civiltà ed entrò rapidamente nella coscienza di una gran parte degli italiani. Con due conseguenze estremamente importanti.

La prima, la più semplice e la più ovvia, era quella legata alla necessità di tener conto delle esigenze proposte dai bambini diversi nella organizzazione delle attività didattiche. Nasce da qui, dalla necessità di aiutare l'insegnante a far fronte a queste esigenze, l'idea degli insegnanti di sostegno e quella dei servizi di psicologia scolastica. Dando luogo ad una serie di esperienze straordinarie che hanno reso la nostra scuola dell'obbligo famosa e ammirata in tutto il mondo ma che hanno offerto, soprattutto, occasioni di crescita e di benessere straordinarie ad un numero enorme di bambini e di famiglie colpite dalla sfortuna dell'handicap.

La seconda, culturalmente forse ancora più importante, è quella che riguarda la possibilità e la necessità di considerare le somiglianze fra i bambini con handicap evidente e dichiarato e quelli che presentano "solo" difficoltà più o meno importanti di inserimento e di rendimento scolastico. È una vera e propria rivoluzione culturale quella che ha trasformato sempre più chiaramente, nel corso degli anni, i Franti di De Amicis e i bambini meno dotati della didattica più tradizionale in problemi di cui gli insegnanti debbo-

no farsi carico. In problemi, cioè, cui la scuola deve e può dare delle risposte. Con l'aiuto, ancora una volta, degli insegnanti di sostegno e dei servizi di psicologia scolastica. Occupandosi di dislessie e di disturbi dell'attenzione (intesi un tempo come ritardi dello sviluppo cognitivo), di disturbi del comportamento (i Franti di un tempo) o dell'umore (i bambini "depressi" di oggi o quelli "svogliati" di ieri) dall'interno di un convincimento per cui la scuola non deve più, come un tempo, selezionare facendo andare avanti quelli che non hanno nessuno di questi problemi ma dedicare una attenzione speciale a quelli che ce l'hanno.

Se tutto questo è vero e se difficoltà come quella che lei esprime nella sua lettera sono reali, quello che è davvero difficile capire è perché ormai da alcuni anni una delle scelte più gettonate dei ministri della Pubblica Istruzione, Moratti prima e Fioroni oggi, siano quelle basate sul tentativo di contenere la spesa tagliando sugli insegnanti di sostegno e continuando a trascurare lo sviluppo dei servizi di psicologia scolastica. Riproponendo oggi, nella finanziaria del 2008, la necessità di una riduzione («La dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno è progressivamente rideterminata, nel triennio 2008-2010, fino al raggiungimento, nell'anno scolastico 2010/2011, di una consistenza organica pari al 70 per cento del numero dei posti di sostegno complessivamente attivati nell'anno scolastico 2006/2007») ed escludendo la possibilità di assumere laddove ce n'è necessità. Per evitare la formazione di un "nuovo precariato" come dice un po' ipocritamente la proposta ma senza accettare di fatto l'idea per cui l'handicap e le difficoltà si manifestano, purtroppo, anche al di fuori dei piani delle speranze e della volontà del ministero.

Vale la pena, credo, di insistere oggi sull'importanza di queste questioni. Stiamo discutendo il modo in cui lo Stato spenderà i suoi soldi nei prossimi tre anni e l'opinione pubblica perennemente concentrata sugli scandali e sulle grandi manovre dei partiti ha il diritto di essere informata su quelli che possono sembrare ma non sono problemi e decisioni minori di cui una legge come quella che si sta discutendo è, in realtà, ricchissima.

La vera riforma della politica, quella di cui abbiamo bisogno, non è in realtà, a mio avviso, quella che si basa sul numero e sul nome dei partiti e su quello dei senatori o dei deputati. Quella che dovremmo cambiare, per cambiare davvero le cose, è la procedura che dà luogo alla scrittura delle leggi più importanti. Di finanziaria, a mio avviso, si dovrebbe cominciare a parlare a marzo o ad aprile, aprendo un processo largo di discussione, di consultazioni e di approfondimenti dei problemi reali. Con deputati e senatori riportati alla loro funzione naturale di tramite fra pensiero degli elettori (con cui debbono avere tempo e modo di dialogare) e scelte dei governanti (che devono dare loro il tempo di riflettere e di consultare). Superando, nel sogno di chi ci crede ancora e nelle aspettative dei più deboli, il teatrino di tanta politica di oggi.

Volevano una Rai geneticamente modificata

VITTORIO EMILIANI

L'aspetto più drammatico e doloroso della vicenda Mediaset-Rai, un aspetto che difficilmente possono cogliere quanti non hanno vissuto una prolungata esperienza in quella azienda molto particolare, è la sanguinosa umiliazione inflitta alla Rai come impresa, culturale e sociale. Umiliazione inflitta alla diversità del servizio pubblico e ai suoi doveri verso la generalità degli utenti, umiliazione a quello che si può giustamente chiamare "orgoglio aziendale" o "orgoglio Rai". Il quale ultimo si rapportava ad un modo peculiare di essere, ad una storia prima radiofonica e poi radiotelevisiva fondata sull'idea, da molti coltivata (nonostante tutto), di servire un interesse generale, di "educare divertendo", raccontando o intrattenendo", di costruire modelli culturali di riferimento e di comportamenti validi sul piano civile per un Paese più moderno e avanzato. Un "orgoglio" tanto più da coltivare nella competizione con la tv commerciale la quale ha proposto,

vincendo, purtroppo, modelli di vita di un individualismo senza freni, di un consumismo volgare, spesso sguaiato, di una mediocrità, anche estetica, desolante. "Orgoglio" Rai che è stato intaccato e, in più di un caso, abbandonato per omologarsi (ora sappiamo, anche forzatamente) alla tv berlusconiana. Persino negli ospiti, negli studi televisivi, nel linguaggio, nella scelta e nel modo di dare le notizie, oltre che nella gerarchia dei temi. Per non parlare della "radiazione" subita in questi anni in Rai dai programmi culturali televisivi, la musica, il teatro, la letteratura, ma pure le trasmissioni di religioni diverse da quella cattolica (con l'ebraica «Sorgente di vita» e «Protestantesimo» sbattute alla 1,20 di lunedì, con replica il martedì... alla 1,05 di notte). Nel quinquennio berlusconiano la Rai è stata geneticamente cambiata. Per quanto male si possa parlare delle lottizzazioni succedutesi in Rai (che avvennero per anni al livello di Barbatto, di Fabiani, di Fichera, di Forcella, di Longhi, di Emilio Rossi, di Zavoli, di Zanetti e così via) - in nessuna epoca precedente al secon-

do governo Berlusconi era mai accaduto che l'assistente privata del neo-presidente del Consiglio nonché leader assoluto di Forza Italia, parlo di Deborah Bergamini, venisse imposta in un ruolo-chiave a Viale Mazzini, un ruolo dal quale poter influire direttamente sulle strategie di comunicazione dell'azienda. Lo stesso possiamo dire per personaggi - per esempio, Alessio Gorla - passati da Mediaset in Rai con la veloce dirimenzione con cui ci si cambia di camicia. O, alla maniera di Massimo Ferrario prelevato dalla politica, cioè dalla Lega Nord - ex presidente della Provincia di Varese - e posto alla direzione del Centro di produzione di Milano. Senza alcuna esperienza specifica. Del resto, la stessa nomina di Antonio Marano, già deputato leghista, con trascorsi non memorabili nelle tv lombarde, alla direzione di Raidue rispondeva a quella logica di occupazione aziendale. Ora sappiamo però che la strategia era più alta e raffinata e poneva la Rai al sostanziale servizio del Cavaliere, in un rapporto stretto e quotidiano di comunicazione fra i due gruppi. Con la Rai in posizione su-

balterna. Persino nella cronaca (planetaria, a quel punto) della morte di Giovanni Paolo II. Persino nelle citazioni di Berlusconi che avrebbe dovuto fare il Superconduttore delle trasmissioni Rai, ora esploratore delle alcove del potere. Da Claretta a Veronica. Che statura, ragazzi. «Stanno immettendo qua dentro tanta e tanta gente che non ha nulla a che vedere con la Rai, con la sua storia, con la sua identità...», mi confidava amareggiatissimo Jader Jacobelli ormai verso la fine di una vita tutta trascorsa in Rai e per la Rai. Purtroppo stavano immettendo anche un codice genetico diverso, a tutti i livelli, a iniziare da quello di comando. Inclusa la bugiarderia di chi adesso dice: «L'editto di Sofia contro Enzo Biagi? Non ci fu mai». E i suoi maggiordomi, alle spalle, assentono sorridendo (o ghignando?). Cari amici del governo, cercate di cambiare la "testa" al sistema radiotelevisivo, cercate di cancellare l'ignobile legge Gasparri con una normativa di garanzia seria e attuale. Ma fatelo presto, al più presto. La slavina è già a buon punto.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Errico, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		• 20124 Milano via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
• 00153 Roma via Aldo Moro 2 Pessano con Borzago (RM)		• STS S.p.A. Strada 36, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)	
• Litosud Via Carlo Parenti 130 Roma		Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
• Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari		Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 25 novembre è stata di 160.693 copie			

CAMPIONE
D'INCAZZO

WALTER VELTRONI

SILVIO BERLUSCONI

GIANFRANCO FINI

C'entrammo tanto amati!

“Una storia campata per aria e conclusa con una barzelletta da nanuale: ‘Pensavo fosse amore, invece era al collasso’.”
Buona Novella 2000

“Una tragi-commedia ricca di tradimenti e tresche che si consumano dentro le mura di casa, in via della Libertà o come diavolo si chiama. Timore anche negli appuntamenti comunicanti...”
Vanity Fear

“Il passato non conta. Il futuro non incanta. Un film da stroncare. Godetevi l'intervallo.”
Curt Movies

AVVISO: INCONTRO CON I LETTORI

12° FESTIVAL
DEI CASTELLI ANIMATI
DOMENICA 2 DICEMBRE
ALLE ORE 12.00

Redattori e collaboratori di M insieme ad ospiti d'eccezione, si confronteranno in/col pubblico. Partecipano il direttore dell'Unità, Antonio Padellaro,

il filosofo Giacomo Marramao, il designatore angioargentino Oscar Grillo, Paolo Hendel, oltretreché, ovviamente, Giampiero Caldarella e Sergio Staino.

In sala i tanti autori di M, da Elekkappa a Vincino, da Skafino a Palombà, a Biani, Gariano, Ricca, Tonus, Fici, Vaccaro, Kanjano ecc...

I LETTORI SONO INVITATI E AVVERTITI

Cinecittà Campus
Via Quinto Pubblico
angolo Via Lamarmò
Roma



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 26 novembre 2007

Direttore responsabile: Antonio Padellaro

Chiuso alle ore 13 del 23/11/07

Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.

Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it
mail: emme@scomunicazione.it

Regista: Sergio Staino
Auto regista: Giampiero Caldarella
Montaggio: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Luci: Atan, Franco Bruna, Gualtiero Schiaffino, Manlio Truscia.

REGIA DI SANDRO BONDI E GOFFREDO BETTINI

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Controluci: Vincino

Speaker: Elekkappa, Paolo Hendel e Jimmy Palomba
Cameraman: Mauro Biani, Kanjano + Ferro, Giorgio Franzaroli,
Massimo Gariano, Filippo Ricca, Marco Tonus

Scenografi: Frago e Mazza, Luca Raffaelli e Joshua Held

Fonici: Gianni Audisio, Lela Convi, Massimo Di Dato, Sebino Dispenza,
Bicio Fabbri, Davide Ferrari, Andrea Frau, Simone Frosini, Dario Guidi,
Carlo Milano, Maramotti, Piero Metelli, Beppe Mora, Alberto Patrucco,
Nico Pillimini, Marco Pinna, Francesco Schietroma, Natale Sorrentino,
Antonio Voceri.

Ci scusiamo con i molti sceneggiatori che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

#11

allegato a
L'Unità
del 26/11/2007

SGO INATA LA BANDA!

La Guardia di Finanza scopre
casualmente i criminali
responsabili dell'atroce morte
dell'informazione italiana
FINALMENTE
UN CASO RISOLTO!

IL MANDANTE



SILVIO 'O CURTO

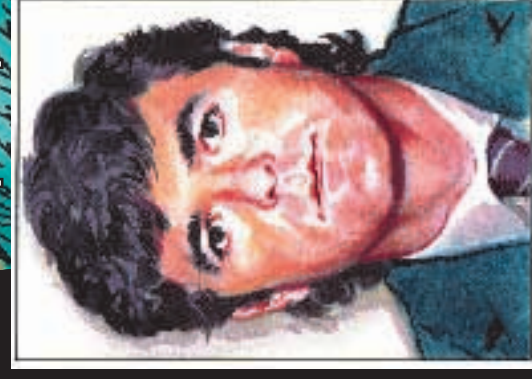
GLI ESECUTORI



FABRICE DE LA NOISETTE



CLEMANZO MINIMUM



FLAVIO ACCATTONO



BRUNELLO TZE TZE

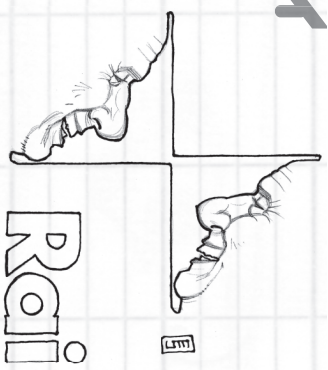


ROSSELLA 'SCARLETT'
O'HARA

E in più: Deborah Bergamasi, Francesco Piomorti, etc. etc. etc. etc. etc. etc.



Il corpo della povera Informazione il giorno del suo ritrovamento in via Teulada



IL RIPETITORE DELLA RAI
STRUMENTALIZZAZIONE
COMUNISTA, STRUMENTALIZZAZIONE
COMUNISTA, STRUMENTALIZZAZIONE
COMUNISTA...



L'ANOMALIA ITALIANA:
TRA RAI E MEDIASET NON C'ERA CONFLITTO DI INTERESSI



SALVATE IL SOBBATO, MINUN!



LUI E' UN GRANMISSIMO CHE SI E' FATTO DA SOLO VENUTO E QUINDI E' COSI' COSI'



QUANDO FACEVA IL CRONISTA DELL'AVVENIRE SI RITROVA A MONTECITRUSTO ALLA ASEA



L'UNICO ANTIL DOTO TRUSCIA X STAINO

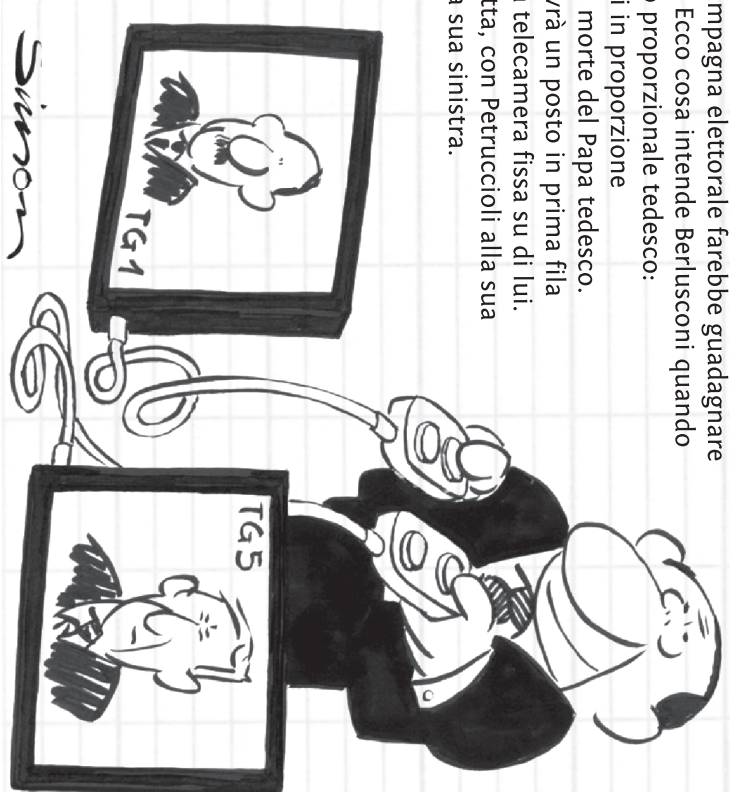
CAZZ...! PRODI!! TI DECIDI A QUEL PREMIERE PULSANTE?!

MORTA L'INFORMAZIONE SE NE FA UN'ALTRA



Papa Ratzinger sta morendo. Ma non ce l'hanno ancora detto. Rai e Mediaset stanno aspettando il momento giusto per comunicarlo. Occultano il fatto per il nostro bene, per non turbarci. Attendono ordini da Berlusconi. Il momento migliore per diffondere la notizia sarebbe tra circa un anno, dopo la legge elettorale. Intanto continua l'accanimento terapeutico sul povero Ratzinger. Faranno di tutto per ritardare la sua morte. Secondo l'entourage del Cavaliere l'annuncio della morte del pontefice durante la campagna elettorale farebbe guadagnare un bel po' di voti cattolici. Ecco cosa intende Berlusconi quando dice di preferire il modello proporzionale tedesco: prendere un bel po' di voti in proporzione al clamore suscitato dalla morte del Papa tedesco. Ovviamente Berlusconi avrà un posto in prima fila ai funerali del Papa e una telecamera fissa su di lui. In seconda fila Gianni Letta, con Petruccioli alla sua destra e Confalonieri alla sua sinistra.

Andrea Frau



cuori imbranti!
risponde zia Elle
L'HAREM DELLE LIBERTÀ

Cara zia, dunque la previsione della deriva mistico-miracolista del governo Prodi era esatta! Il governo è salvo e il "nemico" si è messo feroceamente a litigare. Così Prodi sta lentamente ascendendo alle sfere celesti e distilla parole sempre più lontane una dall'altra, circondato da un'aura luminosa. Beati da tanta visione Mastella, Dini, Diliberto e compagnia cantante, possono sorpresi che qualcuno rubi loro le prime pagine. Sì, Mastella ha minacciato la crisi, Rifondazione protesta sul Welfare. Ma nessuno se li fila... Non c'è da illudersi, basterà uno schiocco di dita e tutto tornerà come prima. Certo la politica in Italia, coi suoi milioni di difetti, non si può dire che non rescia a stupire. C'è sempre un qualcuno pronto a dire (o fare) quel qualcosa in più che riazzerà ore, giorni, mesi e anni di dibattito. E questa volta è toccato al "povero" sig. Berlusconi, che pur di restare in scena è stato costretto a inventarsi di aver inventato un partito nuovo. Però un merito grande gli va dato. Ci ha ricordato, a noi che eravamo convinti (a vedere le continue liti del centro sinistra), di vivere nel peggiore dei mondi possibili, che non è così. Tiriamoci su il morale. Anche la destra fa abbastanza schifo. E riesce addirittura a ridare fiato a un cadavere politico, un bel miracolo anche questo! Dario Guidi - Bordighera



Gentile signor Guidi, Cosa le dicevo? Ha visto che alla lunga la scelta dell'ottimismo è quella vincente? Come diceva a Berlusconi la dirigenza Mediaset a proposito della Rai, è tutto sotto controllo! In un solo giorno (tra gli osanna di Bertinotti e dei solerti e raffinati editorialisti del Corriere che celebrano il geniale stratega della politica e della comunicazione mediatrice, ormai le due cose coincidono) Berlusconi -rimcorrendo la svolta del PD- ha fatto una svoltina con la Brambilla e ha trasformato Forza Italia in PDL, a dimostrazione che la plastica si può tranquillamente riciclare: la CDL è scomparsa, fini è stato fatto a pezzi dalla fogna mediatrice di Cavaliere e la struttura dirigente del nuovo partito è già delineata: Berlusconi e Brambilla, reggente e autoreggenti. Insomma, se una volta -come sosteneva il buon Formica- la politica era sangue e merda, ora il sangue non c'è più. Preoccupa un po', mio caro amico, la novità che starebbe per scendere in campo l'imprenditore Luca Cordero di Montezemolo. Poveretto, nessuno immaginava che gli affari gli stessi andando così male. Ha sentito che durante il suo governo Berlusconi oltre ai format della democrazia, ha stravolto anche i palinsesti della Rai? Sembra che anche Wojtyla abbia dovuto concordare con Deborah Bergamini il momento del suo trapasso per non influenzare con notizie tristi i sondaggi pre-elettorali del Cavaliere.

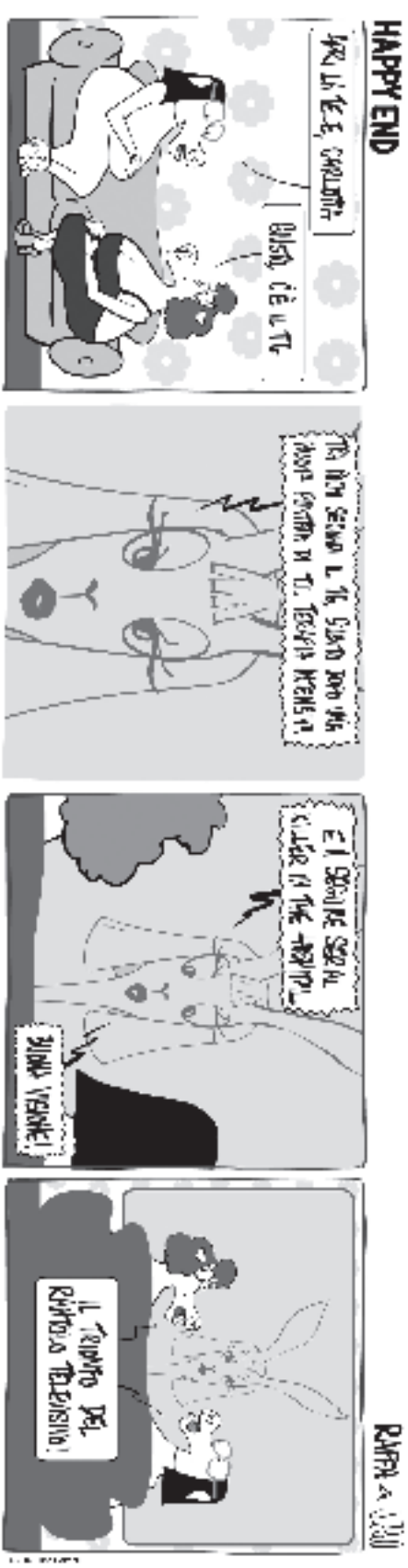


Sapere poi che Del Noce, Cattaneo, Mimun e Vespa prendevano ordini da Mediaset su come complacere Berlusconi, ha sorpreso non poco. Tutti quanti pensavamo che lo facessero in piena autonomia! E ha saputo che i Savoia chiedono 260 milioni di risarcimento allo Stato per il loro esilio? Comunque Vittorio Emanuele ha promesso che se vincerà la causa utilizzerà i soldi per fare beneficenza. Tipo l'adozione di bordelli a distanza. Ora mio apprensivo lettore la lascio a rimirare il nuovo simbolo del PD -un gaio tricolore che oltre ad evocare un patriottismo dolce favorisce il transito intestinale- anche perché qui dove mi trovo io, nella mia cameretta, con la testa immersa nell'acquario infestato di piranas, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto elle

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

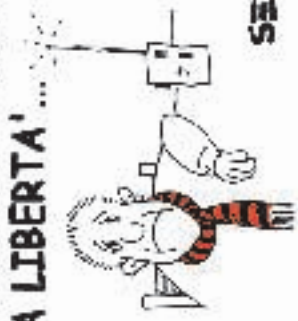
Riassunto della situazione: Roma, anno 3007. Pare che nell'Italia del tremila, sotto dittatura, sia accettata solo la morte cattiva, e che quella buona sia vietata. Per questo mucche come Carlotta e Mannu sono costrette ad agire in clandestinità, guardando televisori ultramoderni.

di Joshua Held e Luca Raffaelli



Per vedere le tredici strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it **CONDONIA**...

..INOLTRE, A PARTIRE DAL GIRONE DI RITORNO IL MILAN SI CHIAMERA 'SQUADRA DEL POPOLO DELLA LIBERTA'...



SEBINO

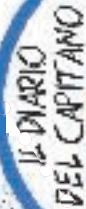
COME SEI RIDOTTO, COSA HAI COMBINATO A SCUOLA?



OGGI IN CLASSE ABBIAMO FATTO UNA DISCUSSIONE SUL BULLISMO.



VOGLIO RILASCIARVI IL STRAOK COME ZINI



IL DIARIO DEL CAPITANO

...segue dalle puntate precedenti

Italia, data astrale 3007. Approfittando di una congiunzione astrale favorevole tra Urano, Mercurio, il cranio di Lamberto Dini e il culo di Mastella con ascendente Willer Bordon in prima casa, il presidente del consiglio Romano Prodi VIII riesce a far passare in Senato la legge finanziaria senza richiedere la fiducia. Incredibile!

E' un colpo durissimo per Berlusconi V. La servitù si ribella. L'usciera di palazzo Grazioli, residenza romana di Silvio, Gianfranco Fini VI e il maggiordomo Pierferdinando Casini VII, ognuno per la sua strada, tentano un colpo di mano per eliminare il capo e prendergli il posto.

Dopo una notte di meditazione Berlusconi, consultato il mago Othelma, annuncia al mondo intero la nascita del Partito-Italiano-del-Popolo-della-Casa-delle-Libertà-e-dei-Circoli-Patriottici-Azzurri-su-sfondo-Rosso-Nero, dedicato alla mamma Rosa e avente come inno "Mamma solo per te la mia canzone vola" eseguita da Pupo in coppia con Mariano Apicella.

Michela Vittoria Brambilla IV, al settimo cielo, corre a depositare il marchio del notaio che, data la lunghezza del nome, abbrevia in: Partito Italiano del Popolo Patriottico Azzurro. Ovvero: PIPPA!

Non ci si può proprio fidare dei notai...

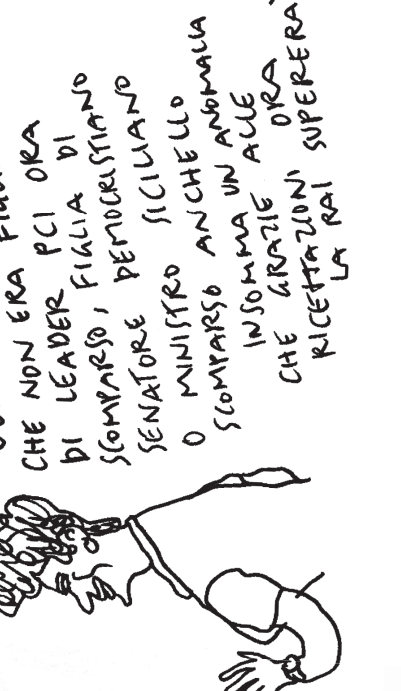
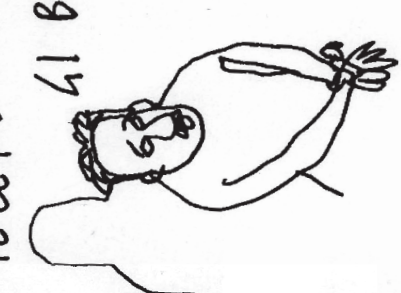
continua...

Paolo Hendel

COSI' CONTANO COSI' VINCONO



INCRIMINATI PER CONCORSO IN CONVERSAZIONE TELEFONICA

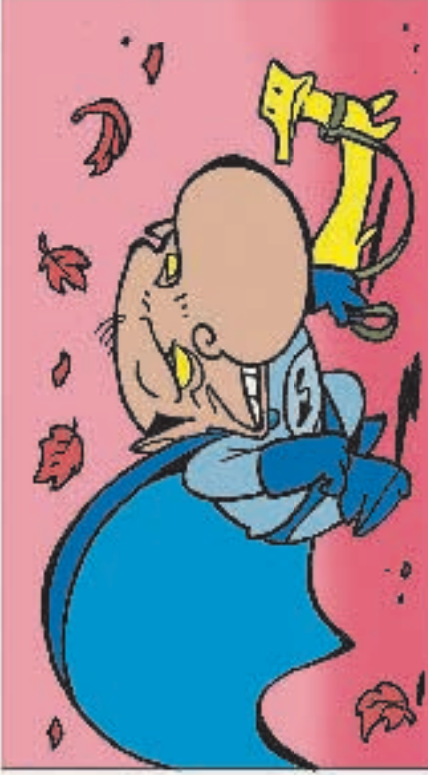


INTERLETTO RI CETTO



ilCAVALIEREdeiPICCOLI Le Avventure di SuperGazzuola

Scritti e disegni di Natale Sorrentino e Marco Tonus



C'è una persona triste e sola, accipicci! In, è SuperGazzuola!



Se lo prendi con Casala, con Maroni e pare Fini!

"Io spellate più conquire, da voi da legge e appalate!"

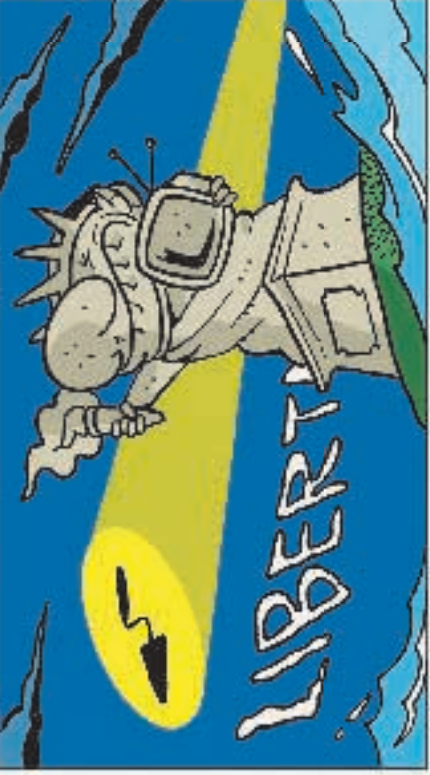


Co' pa della finanziaria, già è venuta l'ondata fin!



Che visione, che portento, esce dall'evolamento!

E, s'avvicina la mura finfin un movimento tra e sparri.



Propaganda e paroloni "Liberal", che c'è... copioni.



La fiducia: sta rucosa, per i suoi è una rucosa.

non chi esce i paroloni, Bocchi. Bindi oppor velarri?



SuperGazzuola in area protetta, no, serviva, facciamo... sei.

È un potere che si perde senza Kryptonite Verde.



Basta la Costituzione, per cacciare Super-Gazzuola.

che vorrebbe, a volte apoc. comandar sul Terzese.

edizioni INTRA MOENIA

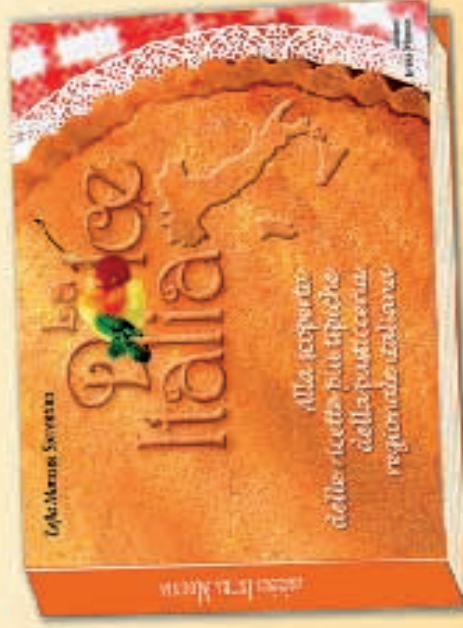
STANCHI DEL LAVORO Apologie dell'ozio
IL GIOCO DELLA CITTÀ Apologie dell'ozio
ARS VIVENDI L'ozio nella metropoli
ARS VIVENDI L'ozio degli antichi



PASSATEMPI DI FELICITÀ L'ozio e l'esperienza estetica
L'ALTRO COME SCELTA L'ozio albristilico

SALVARELLI L'ANIMA L'ozio abita religione

Te. 0612010 - www.intramoenia.it - info@intramoenia.it



La Dolce Italia

Una storia della pasticceria regionale italiana. Per riscoprire sapori ormai perduti o per conoscere, attraverso i dolci, la cultura culinaria delle nostre regioni.

Storia Fotografica d'Italia

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese.

Opera in 5 volumi
 (dal 1900 al 2007)
 in libreria i primi 3



1900-1921 la bella epopea, la grande guerra, le lotte sociali
 1922-1945 la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale
 1946-1966 la ricostruzione, lo scoppio politico, il boom economico

FAMMI VEDERE, NEL 2008, DI CHE GIORNO VIENE NATALE...

...LA NOTTE DI MERCOLEDÌ? ...CAVOLO! MICA POSSO ESSERCI.

SOLO 4 EURO IN PIÙ

PRENOTALO ALLA TUA EPICOLA!

in arrivo a dicembre con l'Unità.

CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

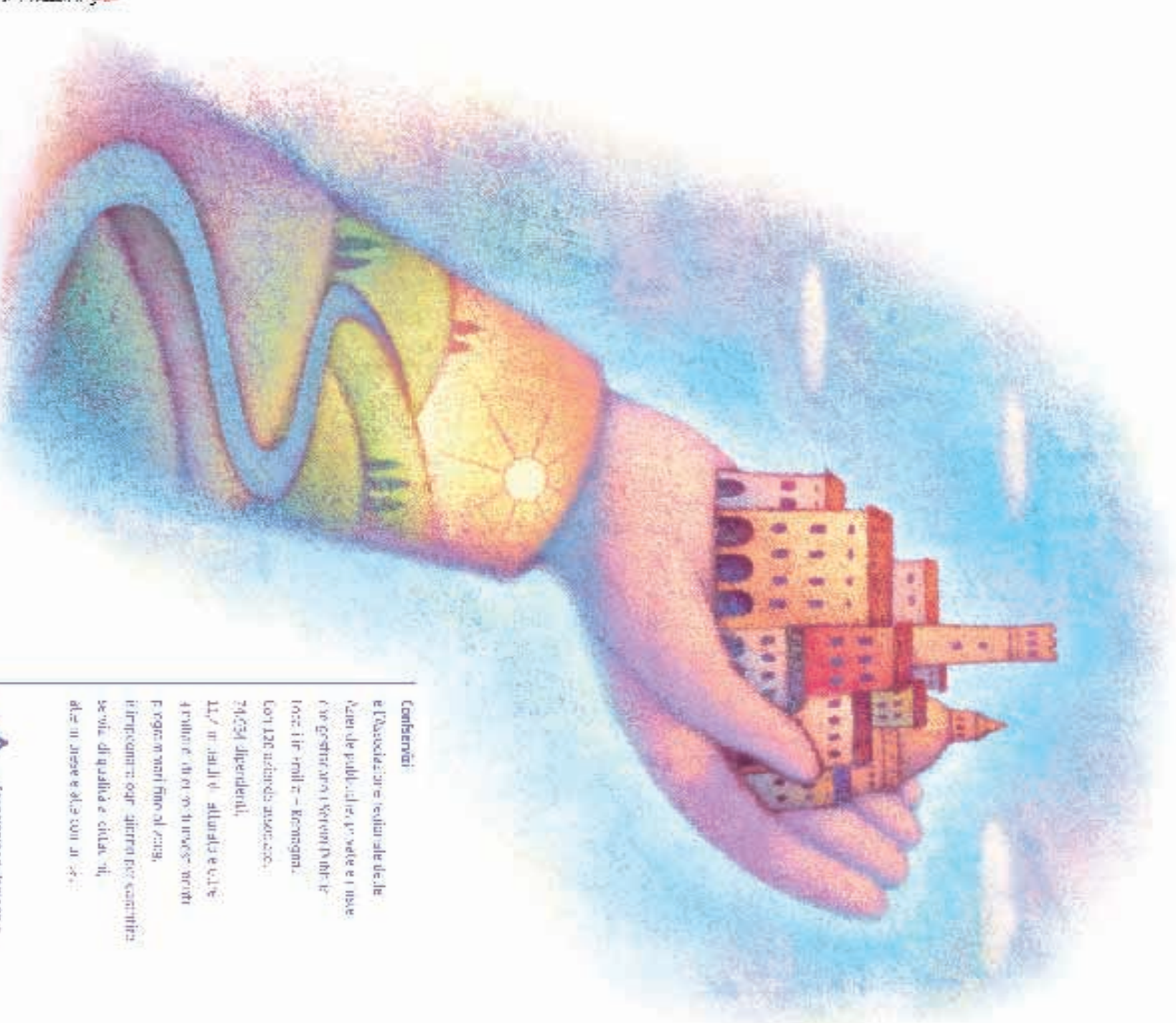
CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

UN PARTITO NUOVO

NO LAVATO DA MELTRON!

Puoi acquistare il calendario anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.06515003 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Confservizi Emilia - Romagna allarga i suoi orizzonti. E anche i tuoi.



CONFSEWIZI EMILIA - ROMAGNA
Società a partecipazione paritetica

Confservizi
è l'Associazione e sede legale delle
Azioni dei pubblici e privati settori
che gestiscono i Servizi Pubblici
Locali (SPAL) in Romagna.
Con 126 aziende associate,
74.034 dipendenti,
11,7 miliardi di fatturato e oltre
4 milioni di clienti, il nostro settore
si estende su tutto il territorio.
Il impegno per offrire servizi
sempre di qualità e cultura di
alta in essere è alla base del nostro



Associatore in ragione di
CONFSEWIZI
L. 11/11/2011 n. 219

LIBRI DISCHI DVD GAMES

Oltre un milione di prodotti!



450.000 LIBRI ITALIANI
1.200.000 LIBRI IN LINGUA INGLESE
21.000 DVD
80.000 DISCHI
3500 VIDEOGIOCHI

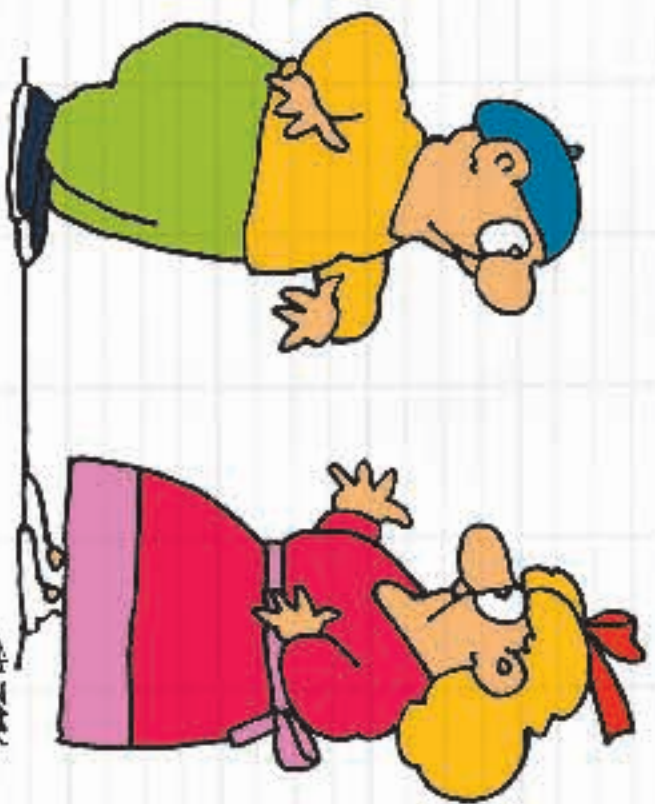
SCONTI FINO AL 50%
Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO**
o in **CONTRASSEGNO**
Spedizioni in tutto il mondo con
CORRIERE ESPRESSO

La più grande libreria italiana è online!

ibs.it
internet bookshop

www.ibs.it

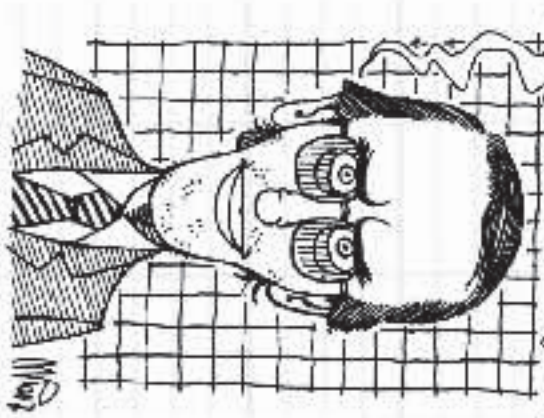
M
ME LA SONO FATTA ADDOSSO. UN VERO COLPO DI TEATRO!



Erpopolo

Avverte incute un tono infame così confuso confusionario è morto difficile definirlo le cose come che rammentano strano inaffetti e cewie a quanto ostico dà dee definizioni oppure spiega neffetti che cosa è nascosa e checcosa è natura inozinnia potentio dal' che da dell'infiniti è la cosa più difficile che ce s'è prestemp'u potentio da più la parola erconcoato de popolo e tutte le sue estensionici correlativa tipo popolare poppusta popolino pocoleto e anche perzinio populistico e allora ce via subito la domanda ma chi cazzo è erpopolo? ba do viè? Chi ce la mammatò? Ndo vè? I soprattutto perché erpopolo s'è messo come tutto daccordo e sta tutto infilato sur raccordo mulare? E chi s'è la genit? Chi s'è le perzone? Chi cazzo se credono da esse individui? E allora faccemo poco che natter la nallisi de quelle che se u genit con na capocciata inculabile ceppò riuoci se ne deduce che t po individui s'è l'inni individuali e cioè cucci che seso sempre fatt. I affaracci loro cucci che cuanno ammano ascola nuttavemo manco un pezzetto demerenda dicemo la famosa carzatta che la madre lavava detto che nupotavemo dalla a nessuno invece poi cesterino i perzone chesso nascosa diversa chiamati i perzone s'ò tipo individui ma compor' più dignità che infonno s'ò sempre delle perzone mica deobbestie eppoi unpo' più su c'està lagger'ne che s'ò nasceve decasta più superiore chiamati lagger'ne laverno lagger'ne sono stufi lagger'ne sciarzo lamattina presto lagger'ne ciarriu un'aracco dempici lagger'ne s'ò meno stupidi decuello che ce vanno fa crede e poi sovrano incima a attuto castà erpopolo questo granne insieme de omni che infonno infonno apprenace popo bene manco esiste. Anzi erpopolo nun'è mai sisto. È invenzione politica. Perché senza erpopolo che cianno sempre in bocca andrebbero pé stracci... erpopolo l'creatà è un'artigian' e un'ozigno nullo a.

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER NOI NON C'È LIBERTÀ SENZA PRESCRIZIONE!
Johnny Palomba



SEMBRA IERI CHE ERI BAMBINO E AVEVI L'AMICO IMMAGINARIO
SAI, MAMMA ROSA "ORA NE HO DIECI MILIONI!"



PPL TM



contro i parruconi della vecchia politica

LO SFRATTO OVVERO TOTO CERCA CASA

Dopo "numerose proroghe e rinvii siamo giunti all'epilogo ed ora ci troviamo di fronte al dramma sociale delle famiglie sfrattate dalla Casa delle Libertà. I sfrattati hanno costituito un "Comitato di lotta per la casa" con il compito di individuare ed occupare una stabile che garantisca a tutti un'adeguata sistemazione. Dopo un primo censimento sono state trovate alcune possibili soluzioni: - la caserma Bolzonetto e la scuola Diaz, a Genova. In quanto si potrebbero ad hoc, nonostante le chiazze rossastre ancora visibili per le scale, sui pavimenti e sui termosifoni, la scuola di tali stabili sarebbe caldeggiata dalla famiglia Aen se che abitava in secondo piano; - gli Urdicini, la famiglia che occupava il piano ammezzato, è interessata alla casa circondariale dell'Ucciardone con annessa residenza "Lo piccolo" e masseria "Provenzano". Tale soluzione consentirebbe un notevole risparmio sulle traversate dei capi di suddetta famiglia, un cui congiunto, il signor Miele, si occuperebbe delle sezioni femminili e del reparto tossicodipendenti. Un autorevole membro della stessa famiglia, detto Totò vasa-vasa, entusiasta di tale scelta, ha dichiarato che in quella sede si sentirebbe come a casa sua; il signor Calderoli, noto pig siter, a nome della famiglia Legaiola che abitava al piano terra, era, ha messo gli occhi su una fattoria con annessa porcellana, in quel di Bergamo. Così risparmierebbe sull'allevamento di maiali che, al momento, risulterebbe la sua principale attività politica; Storace e la Mussolini, prima alloggiati nei sotterranei della Casa delle Libertà, invece, sono in rotta per accaparrarsi una sistemazione in quel di Predappio, proponendosi come uniche vere, vessali della fiamma. Una soluzione di compromesso, tentata da "sono una donna, non sono una Serantichè" prevede la sistemazione di Storace a "orni di sopra" e della Mussolini a "orni di sotto".

identiti locali dà in provincia di Udine, perché si sa, l'uomo di destra vuole stare sopra; nella famiglia Azurra, che occupava i piani alti della Casa, volano gli stracci di Positano per stabilirsi, anche a costo di cambiare nome e cognome, in una delle residenze del Cavallere, i "mehperrin caposippra", Bondi, vagando senza meta fra i corridoi di villa Maicherlo, ripete da giorni lo stesso refrain: "Ne ric qualche pas...ne. Ne qu te pas...ne ma qu te pas...".
Noel Sorrentino

MARCELLO INTENDO SCIogliere IL PARTITO.



PREPARO IL VASCO NE DELL'ACIDO

